il Baco da Seta
Appuntamento di cultura e società
di Lugagnano, Palazzolo, San Giorgio e Sona

IL BACO

103
Anno Diciannovesimo
Ottobre 2019
Bimestrale

Periodico registrato
al numero 1918
del 12 maggio 2011
presso il
Tribunale di Verona

**Contributo di
2 euro
per aiutarci**

È l'ora della

TAV

DOKS hairstylist

FABBRINOX
LAVORAZIONE E MANUTENZIONE
FERRO E ACCIAIO INOX
37013 Bussolengo (Verona)
Via P. Veronesi, 28
Tel. e Fax 045 6701612 - E-mail: info@fabbrinox.it
www.fabbrinox.it

Ottica Lucido
LUGAGNANO
5 ANNI CON VOI
GRAZIE

Edera
CENTRO ESTETICO

GIOIELLERIA APOSTOLI

FESTINA

ORIS
Swiss Made Watches
Since 1904

della Riva
gioielli

BIBIGI'

Recarlo

AERONAUTICA Mmilitare

FRECCE TRICOLORI

Via 26 Aprile, 38 - 37060 LUGAGNANO (VR) - Tel. 045 514147
www.gioielleriaapostoli.it

VENCIU
azienda agricola

Dott.ssa Caobelli Silvia
PSICOLOGA • PSICOTERAPEUTA
Disturbi d'ansia - Depressione
Difficoltà relazionali: crisi coniugali o nell'affrontare il proprio ruolo genitoriale;
Difficoltà legate al ciclo della vita: lutti, separazioni, perdita del lavoro, etc.
Promozione della salute, del benessere e gestione dello stress;
"Che gl'uccelli dell'ansia e della preoccupazione volino sulla vostra testa non potete impedirlo, ma potete evitare che vi facciano il nido"
| PROVERBIO CINESE |
RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tel. 348.1159862
silvia@caobellistudio.it
Via Marconi 48, Castelnuovo d/G. (VR)

Eden
CENTRO ESTETICO
Diagnosi viso/corpo gratuita
Trattamenti viso/corpo personalizzati
Abbronzatura - Abbronzatura autospray
Tattoo - Epilazione laser
Permanent make up - Extension ciglia
Trattamenti SPA
Ricostruzione unghie
Grotta di sale AEROSAL
Via U. Foscolo, 6/A - Lugagnano (VR)
Tel. 045 514227 - eden90r@libero.it

Orari
Lunedì - chiuso
Martedì e Giovedì
9.00 - 19.00
Mercoledì
13.00 - 21.00
Venerdì e Sabato
9.00 - 18.00

BLOKS
hairstylist
di Arduini Dora
Via Don Minzoni, 2/A
Tel. 045 514562
37060 Lugagnano - VR
E' gradito l'appuntamento

La crisi della politica romana e la (perduta) centralità del Consiglio comunale a Sona

di GIANMARIA BUSATTA
gianmaria.busatta@ilbacodaseta.org

La **crisi di Governo dello scorso agosto**, lo scioglimento di alcune alleanze, la nascita di inaspettate affinità sono tra i passaggi più rocamboleschi degli ultimi anni. Le **pedine sulla scacchiera politica sono sempre dinamiche,** evolvono, compiono mosse che introducono scenari (im)prevedibili. Una delle possibili e più efficaci chiavi di lettura di questo intreccio è la comunicazione, che non è solo marketing, ma anche uno squarcio della sostanza del messaggio politico. Un ponte tra la forma e il contenuto.Per capire la politica e la comunicazione riavvolgiamo il nastro e torniamo a **marzo 2018.** L'alleanza giallo-verde era l'unico format di Governo possibile in una situazione (im)possibile: l'assemblaggio di due partiti politici, caratterizzati più o meno intensamente da tratti anti-sistema e anticonformisti, ha dato vita a quello che è stato definito il **Governo Frankenstein.** Un esperimento che ha trovato nel Governo un baricentro non insignificante e rappresentante delle due principali forze politiche del Paese. La cronaca della **comunicazione politica degli ultimi mesi** ci ha dimostrato che, nonostante la tenuta del trapianto, il rischio di rigetto non si è mai azzerato, sfociando nella crisi di governo innescata dall'ex vicepremier Matteo Salvini l'agosto scorso. Pur essendo la richiesta di "pieni poteri" rozza e sdrucciolevole a livello comunicativo (istituzionale), il **tentativo di Salvini** è sovrapponibile a **quanto fece Matteo Renzi** tre anni fa: capitalizzare il consenso (indimenticabile: *"Enrico stai sereno"*) e razionalizzare lo scenario politico in cerca di una maggior stabilità. Il resto è storia recente: fallito il tentativo di Salvini, il **Movimento 5 Stelle** si è normalizzato in un partito convenzionale, trovando un'intesa con il **PD di Zingaretti** e varando una conventio ad excludendum nei confronti della Lega. Per carità, tutto secondo le regole della nostra democrazia, ma fa specie vedere al Governo due partiti che **sul nostro territorio sono sostanzialmente assenti.** Passata la labirintite governativa, un ragionamento a bocce ferme può partire proprio dalla comunicazione politica. Essa si muove sempre su un duplice binario: **nelle piazze e nei palazzi**. Il consenso si trova in mezzo alla gente, tra un selfie e l'altro, proponendo e ascoltando, interessandosi e partecipando a iniziative ed eventi territoriali. Allo stesso tempo, per un politico è fondamentale sia conoscere le regole del palazzo sia mantenere un dialogo costante con le istituzioni e le macchine amministrative per mantenere sotto controllo la fattibilità e l'efficacia delle promesse fatte e delle attività svolte.
Quanto detto sopra, vale anche per la **realtà politica sonese:** la comunicazione si muove sui due medesimi binari, nonostante meccanismi e dimensioni differenti. La **sostanza dell'attività amministrativa,** pertanto, non si percepisce (solo) da post su Facebook, da volantini distribuiti per le quattro frazioni o dalla presenza a ogni singolo evento paesano, ma (soprattutto) **durante i Consigli comunali,** il luogo principe della democrazia locale. Osserviamo politici locali **attivissimi sui social** o presenti nelle **notizie della stampa**, ma alquanto **silenziosi in sala consiliare:** attraverso solo una semplice alzata di mano per votare una delibera o un provvedimento discusso, non si percepisce quale sia il reale ed effettivo lavoro dietro alle quinte. **Anche il silenzio è comunicazione** (e non sempre positivo). Allo stesso tempo, è interessante notare come, talvolta, l'attenzione del cittadino venga spostata con energia ed enfasi attraverso mozioni e interventi in Consiglio verso un terreno su cui **dialettica e retorica** possano avere la meglio, o verso tematiche che rappresentano una **dubbia priorità per il nostro Comune**. La crisi politica nazionale insegna che la comunicazione non è tutto, ma sicuramente un fattore determinante negli equilibri di potere. Osservare la comunicazione politica anche nella **nostra realtà locale** è utile per capire se è finalizzata a una mera ricerca di consenso, all'attribuzione delle giuste priorità o alla spiegazione del lavoro svolto. In merito a questo i Consigli comunali **divengono davvero interessanti.** Proprio per questo i Consigli comunali devono riacquistare il **valore centrale che meritano**, diventare perno e punto di partenza di quella democrazia non tanto sbandierata sui social, ma vissuta e compresa da tutti.

Foto di copertina della stazione di Sommacampagna con i delimitatori arancio del cantiere della TAV di ***Mario Pachera.*** *Grafica di* ***Agnese Bonetti.***

Aprono i cantieri della TAV sul nostro territorio

TERRITORIO

Si entra nel vivo dei lavori: i cantieri ci sono e si vedono Facciamo il punto con il Sindaco Mazzi

di FRANCESCO LORENZINI
francesco.lorenzini@ilbacodaseta.org

Che l'opera sia davvero partita, ormai è evidente per tutti. In questi ultimi mesi, nella zona a ridosso della vecchia linea ferroviaria, abbiamo visto moltiplicarsi le **aree delimitate dalla tipica rete arancione e dai cartelli di cantiere**; l'andirivieni degli operatori muniti di strumenti di vario genere si è notevolmente intensificato. Il segnale per i cittadini è chiaro ed inequivocabile: i **lavori per il TAV stanno cominciando** anche a Sona. Per avere gli ultimi aggiornamenti sulla vicenda abbiamo contattato il **Sindaco Gianluigi Mazzi,** il quale ci ha illustrato il suo punto di vista in merito alla situazione attuale.

I cantieri del TAV sono ormai una realtà sul nostro territorio. Quali operazioni stanno portando avanti i tecnici all'interno delle recinzioni? E più in generale, come si sta muovendo Cepav in questa fase?

Le operazioni che si stanno svolgendo e di cui ci stanno mettendo al corrente come Amministrazione, vanno dalla bonifica bellica, alla rimozione della vegetazione interferente, ai campionamenti del terreno per la misurazione dei parametri chimici e fisici. I sondaggi sono fondamentali per costruire un quadro completo dello stato delle cose prima di ogni tipo di intervento: vogliono tutelarsi da eventuali successive recriminazioni. Nel frattempo, Cepav ci contatta frequentemente per chiedere la nostra approvazione a delle variazioni da loro suggerite dei punti di accesso ai cantieri. Infatti, gli attuali ingressi ai fondi agricoli non sempre corrispondono ad accessi idonei per i mezzi pesanti ai futuri cantieri. Così, gli ingressi vengono spostati in funzione del progetto. A tal proposito, i nostri uffici stanno studiando delle soluzioni praticabili per le conseguenti modifiche alle strade di cantiere, le quali erano già state definite durante la fase di progettazione, evitando per esempio, il passaggio nei centri abitati. Tuttavia, sia Cepav, sia l'Amministrazione comunale si erano riservati il diritto di proporre variazioni in corso d'opera, se si fossero rese necessarie. Appena cominceranno gli interventi più pesanti, con spostamenti di terra, come Comune vigileremo affinché non si verifichino problemi di polvere o di residui di altri materiali sulle strade.

Sappiamo che tuttora alcuni terreni devono essere ancora acquisiti da Cepav, poiché non si è ancora trovata l'intesa con i proprietari sull'indennità. A che punto sono le trattative?

Gran parte delle aree sono già state acquisite senza particolari problemi. Ai proprietari, come da accordi, è già stato versato l'80% della quota totale pattuita. D'altra parte, vi sono anche alcune situazioni in cui una soluzione condivisa non è ancora stata trovata. Penso ad esempio ad alcuni terreni nei pressi di San Giorgio in Salici e

della località Messedaglia a Lugagnano. Lì la trattativa è più complicata perché vi sono delle attività agricole, le persone vivono di quei terreni e la quota di indennità dovrà obbligatoriamente tener conto anche dei mancati fatturati. Ne consegue che il contendere sul valore del terreno si protrae per più tempo. In certi casi è stato coinvolto il Comune, che ha il compito di salvaguardare i cittadini, ma allo stesso tempo deve rispettare tutte le norme.

Le opere più importanti, come ci è sempre stato detto, avranno priorità anche nell'ordine di realizzazione e quindi si faranno per prime. La galleria di San Giorgio in Salici è una delle opere più rilevanti della nostra tratta. Ci sono aggiornamenti al riguardo?

Nell'ultimo periodo non ci sono state comunicate novità significative. So che si sta procedendo con l'acquisizione dei fondi, che in quella zona non è ancora stata ultimata. Quindi ad oggi scavi non ce ne sono.

Approfondisci sul nostro sito

Facendo riconoscere al vostro smartphone il codice accanto (o visitando il nostro sito internet) potete leggere **tutti gli articoli del Baco dedicati all'arrivo della TAV a Sona**, con le novità e i dati del progetto.

perdere ulteriore tempo. Se i lavori su questa tratta non saranno completati prima di otto anni, come ci è stato detto, almeno facciamo in modo che le tempistiche non si dilatino ancora di più. Se c'è una cosa di cui non abbiamo affatto bisogno è che qualcuno si permetta nuovamente di fare populismo o protagonismo su quest'opera.

Come pensa reagirà la cittadinanza ora che i cantieri del TAV entreranno a far parte della quotidianità qui a Sona?

Per ora non mi sono arrivate lamentele, ma so bene che siamo solo all'inizio. Quando partirà il via vai dei mezzi pesanti, credo che qualche malumore sarà fisiologico. Con gli uffici noi siamo già ben organizzati per gestire la situazione e posso assicurare che saremo severi nel far rispettare tutte le regole del nostro Comune. Ai cittadini voglio anche dire che questa vicenda avrà dei risvolti positivi: come già detto in passato, il passaggio del TAV sul nostro territorio prevede anche una sorta di compensazione tramite delle opere perequative. Gran parte di queste sono già state concordate durante la stesura del progetto, ma abbiamo voluto conservare una porzione delle risorse a nostra disposizione per poter ascoltare i consigli dei nostri concittadini. Dunque, il mio invito a chiunque avesse idee utili e realizzabili è quello di farsi avanti: noi siamo disposti ad ascoltare tutti e ad accogliere ciò che di buono ci verrà suggerito.

Nelle foto i cantieri aperti lungo tutto il lato sud dell'attuale sede ferroviaria, tra San Giorgio in Salici e Lugagnano (Foto Pachera).

Abbiamo recentemente assistito al cambio di Governo nazionale. Più nello specifico, è cambiata la guida al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nutre delle aspettative su questo avvicendamento? Si aspetta una svolta che porti ad un'accelerazione?

In realtà devo dire che sono molto deluso da quanto accaduto con il governo precedente: il Ministro non ha mai voluto incontrarci e confrontarsi con noi. Inoltre, i canali informativi tra amministratori locali e Governo nazionale erano praticamente inesistenti: venivamo a conoscenza delle notizie riguardanti il nostro territorio dai giornali o dai social. Mi auguro che il nuovo Ministro si dimostri più aperto al dialogo e che mantenga costantemente informate le figure di governo territoriale, nel bene e nel male. Poi spero sia terminata la stagione dei ripensamenti e che d'ora in avanti si proceda spediti senza

Agricoltura a Sona: a che punto siamo?

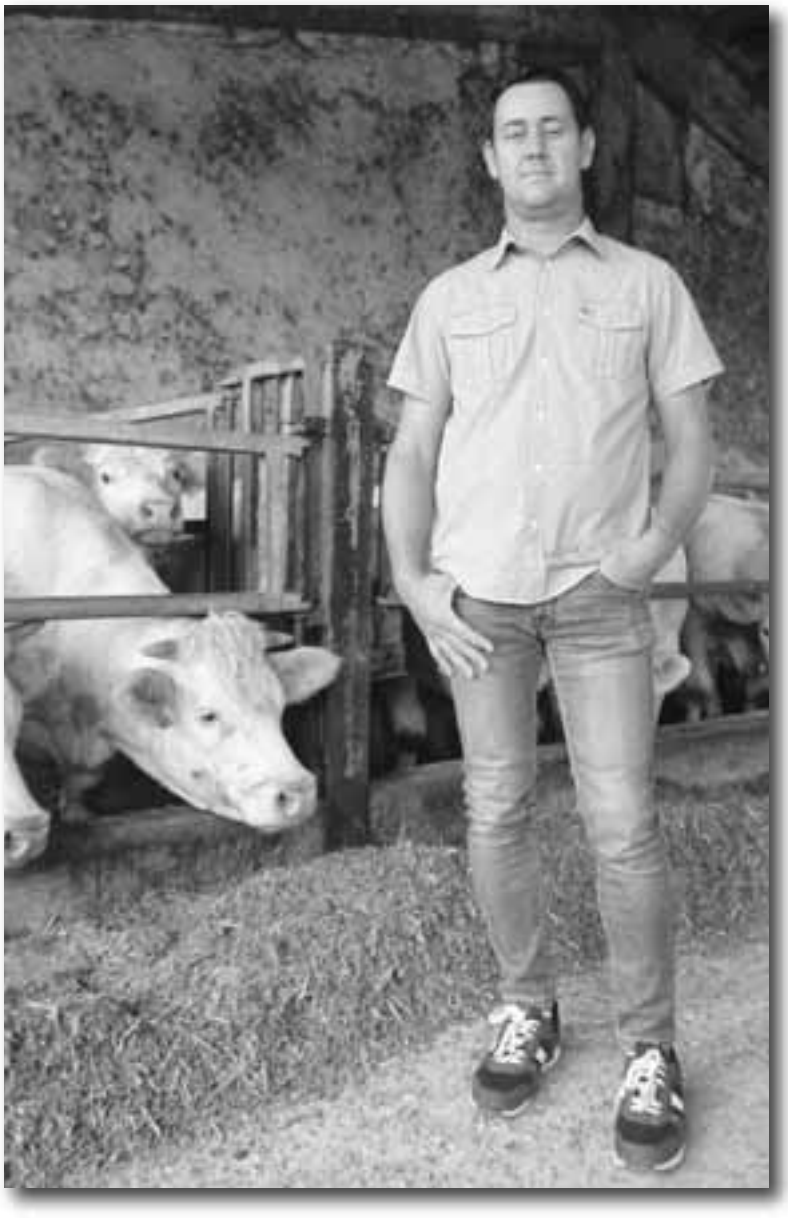
ECONOMIA

"Tanti i problemi, ma vi sono ancora possibilità di crescita"

Con il Presidente della Coldiretti Sona Marconi analizziamo lo stato del comparto agricolo sul nostro territorio

di MARISA COTTINI
marisa.cottini@ilbacodaseta.org

Immerso nella pianura Padana in posizione strategica a metà strada tra il Lago di Garda e la città di Verona, il Comune di Sona è sempre stato, ed è tuttora, **un Comune a vocazione rurale.** L'agricoltura ne è, di fatto, la prevalente attività economica nonostante nel corso degli ultimi decenni siano sorte numerosissime attività commerciali ed industriali in particolare nel paese di Lugagnano e dintorni. Riteniamo pertanto che sia di fondamentale importanza, in chiusura della stagione estiva, fare un'analisi della **situazione complessiva del comparto agricolo** del nostro territorio e per fare questo abbiamo incontrato il **Presidente di Sona della Coldiretti Andrea Marconi.** Andrea ha parlato non solo in qualità di Presidente ma, soprattutto, come **giovane agricoltore** che ha a cuore il futuro del suo lavoro e del suo territorio. Ci ha



"Sentiamo forte il problema del ricambio generazionale, anche se negli ultimi tempi le cose stanno un po' cambiando"

spiegato che nel nostro Comune esistono delle importanti realtà nel **settore viticolo e peschifero**, anche se quest'ultimo in fase di regressione, e che il settore agricolo sta attraversando una fase di forte evoluzione a causa di nuovi fattori sociali, ambientali ed economici. E' importante sottolineare che la crisi della pesca **risale in realtà già agli anni '90**, con l'arrivo di diverse malattie che hanno più che dimezzato le produzioni. Strettamente legato va ricordato anche il problema della **mancanza di ricambio generazionale** poiché pochi giovani hanno proseguito l'attività dei padri nel comparto agricolo, in quanto considerata poco gratificante e remunerativa. Negli ultimi anni sembra ci sia un ritorno verso questo settore in conseguenza della crisi degli altri comparti economici e, grazie anche ai contributi che sono destinati ai giovani dalla Comunità Europea, in particolare per **nuove attività collegate all'agricoltura** come l'agriturismo, le fattorie didattiche e le vendite a km 0. Esiste da qualche anno un **progetto di Coldiretti chiamato "Campagna Amica"** che ha, tra i vari obiettivi, proprio quelli di riavvicinare il cittadino al mondo dell'agricoltura, fornire una cultura alimentare e sensibilizzare la popolazione sui pro-

blemi del mondo agricolo. Problemi che riguardano tutti e che, pertanto, devono essere conosciuti e compresi. Primo fra tutti è il **flagello della cimice asiatica**, che si è trasformata in una vera e propria calamità e che ha portato in alcuni casi alla perdita di quasi tutto il raccolto, soprattutto di mele e pere. La cimice asiatica è un insetto originario del sud est asiatico che si riproduce molto facilmente, si è adattato bene al nostro clima ed è molto resistente **a tutti gli antiparassitari in commercio**. Va continuamente trattato di notte, settimanalmente, quando con l'umidità l'insetto ha difficoltà a volare ed infesta anche i giardini ed i parchi pubblici dei nostri paesi. Si sta anche sperimentando **una lotta biologica**, con l'inserimento nel suo habitat di un insetto antagonista, la vespa "Samurai" proveniente dalla Cina che si ciba delle uova della cimice. Ma ci vorranno anni per il raggiungimento di risultati rilevanti e, soprattutto, bisogna operare cautamente per non scatenare disequilibri nel sistema biologico del nostro territorio. Nel frattempo, gli agricoltori veneti hanno richiesto al mondo politico di riconoscere lo **stato di calamità naturale** in modo che le aziende possano aver accesso immediato a sgravi fiscali e contributivi ma anche alla sospensione dei mutui. I tempi sono molto lunghi e le recenti problematiche politiche che hanno portato al cambio di Governo di certo non aiutano. Intanto le aziende sono estremamente in difficoltà, non possono più aspettare ed alcune **sono a rischio chiusura.** Quest'anno, inoltre, la primavera è stata **pessima a livello meteorologico:** le gelate tardive e le grandinate estive hanno danneggiato seriamente i raccolti e, di conseguenza, il **mercato della pesca** è risultato ampiamente al di sotto di ogni aspettativa e sicuramente sottocosto. A tutto ciò si è aggiunta un ulteriore aggravamento della **patologia della moria dei kiwi,** che ha portato in pochi anni all'abbandono di molti impianti. Non è difficile infatti vedere impianti di kiwi fatiscenti passando in bicicletta nelle nostre campagne. Non va dimenticata, inoltre, l'invasione dei nostri mercati subita durante l'estate della **frutta proveniente dall'estero, in particolare dalla Spagna e dalla Grecia** che dopo la crisi degli ultimi anni si è strutturata notevolmente, ha molti terreni e soprattutto riesce a produrre a costi decisamente inferiori ai nostri. Ci troviamo nel frattempo nel periodo della raccolta dell'uva e della frutta invernale e nel nostro Comune si aggiunge il **problema della mancanza di manodopera,** con la recente modifica della normativa sui voucher che sta mettendo notevolmente in crisi le nostre aziende agricole. Le cooperative vengono utilizzate solo durante la stagione del pieno raccolto e solo da poche aziende mentre la maggior parte sono costrette a stipulare contratti a tempo determinato, anche per periodi brevi, con l'aggravio **costi ed adempimenti burocratici difficilmente gestibili.** C'è quindi il rischio che aumenti il cosiddetto "lavoro nero" che non offre alcuna tutela ai lavoratori, Inoltre con i voucher si potevano assumere ogni anno gli stessi lavo-

Questo Numero

Il 103° numero de *Il Baco da Seta*
è stato stampato in 2500 copie.
Chiuso in tipografia il 4 ottobre 2019
Stampa Ecologica
Pubblicazione realizzata impiegando carta Fedrigoni Freelife, con marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel - Rif. nr. IT/011/04 e certificata FSC Mixed Sources COC-000010

Il Prossimo Numero

Il prossimo numero del Baco sarà in edicola da **sabato 14 dicembre 2019**

Notizie Ogni Giorno

Seguite **ogni giorno** le notizie aggiornate su Lugagnano, Palazzolo, San Giorgio e Sona su **www.ilbacodaseta.org** e sulle nostre pagine **Facebook, Twitter, YouTube** ed **Instagram**

IL BACO DA SETA

Appuntamento di Cultura e Società di Lugagnano, Palazzolo, San Giorgio e Sona

Periodico registrato al numero 1918 del 12 maggio 2011 presso il Tribunale di Verona

Sede presso Studio Associato Trentini e Zandotti
Via XXIV Maggio 1/c 37060 Lugagnano
C.F. 93139380237
P.IVA 03366490237

e-mail: redazione@ilbacodaseta.org
www.ilbacodaseta.org
Facebook Ilbacodaseta
Twitter @ilbacodaseta
Instagram ilbacodaseta
Telegram Il Baco da Seta
Casella di posta elettronica certificata: ass.ilbacodaseta@pec.it

Direttore Responsabile
Mario Salvetti

Redazione di Lugagnano
Gianmaria Busatta, Elisa Sona, Francesca Tenerelli, Alfredo Cottini, Massimo Gasparato, Giovanni Signorato, Chiara Giacomi, Suelen Salvetti, Veronica Posenato, Francesco Lorenzini, Riccardo Chesini, Giorgia Adami, Giulia Grigolini, Arianna Bianco, Diletta Gasparato, Silvia Bergamin, Maddalena Marchi, Elia Frinzi, Milena Fasoli, Federica Valbusa, Nicolò Bergamin, Manuela Taietta, Alessandro Donadi, Vera Tomelleri, Riccardo Montresor, Marisa Cottini e Renato Salvetti

Redazione di Sona
Mario Nicoli, Enrico Olioso, Franco Fedrigo e Marco Bertoncelli

Redazione di Palazzolo
Luigi Tacconi, Federica Slanzi ed Elisa Tezza

Redazione di San Giorgio
Giulio Braggio, Valentino Venturini, Renato Farina, Valentina Farina Elisa Oliosi e Maria Grazia Quagini

Foto e Immagini
Studio Mario Pachera
Dino Gamba
Gaetano Fattori

Grafica e Design
Agnese Bonetti

Segretaria di Redazione
Stefania Paon

Stampato presso Gruppo Sinergia srl
Viale Postumia, 41
37069 Villafranca di Verona
Tel. 0456301400

Periodico fondato nell'anno 2000 da Mario Salvetti, Gianluigi Mazzi, Gianmichele Bianco e Gianfranco Dalla Valentina

Nelle foto Andrea Marconi nella sua azienda agricola.

"Con il Comune di Sona la collaborazione è buona, stiamo lavorando perchè venga ripristinata la Commissione Agricoltura"

ratori che quindi conoscevano già il lavoro e non dovevano essere formati ogni stagione. Era una soluzione utile anche per gli studenti che potevano così dare una mano alle famiglie durante le pause dagli studi. Gli agricoltori cercano di tamponare utilizzando una rete di parenti o servendosi di qualche pensionato ma purtroppo sono rimedi parziali e sicuramente inadeguati. Con il **decreto flussi 2019** il Governo ha inoltre ridotto notevolmente il **numero dei lavoratori extracomunitari** destinati al nostro territorio che si sono ridotti a trecento rispetto ai mille richiesti ed alcuni non sono nemmeno arrivati a causa di disguidi burocratici. La **Coldiretti di Verona** si sta battendo per ottenere una revisione delle quote ed ha provato a lanciare un **progetto sperimentale** per ottenere i nominativi di persone richiedenti asilo politico che potrebbero essere interessati a lavorare nelle nostre campagne. A tutt'oggi non è riuscita ad ottenere nulla e tutto questo rischia di compromettere la stagione. L'augurio che si fa il **Presidente di Coldiretti Sona Andrea Marconi** è che i giovani capiscano che il mondo dell'agricoltura è un comparto economico importantissimo in fase di evoluzione e, anche se non è più così redditizio come una volta, può comunque rappresentare una valida risorsa economica. Nel **settore vinicolo** ad esempio a Sona esistono varie iniziative per rivalutare il settore perché la **concorrenza della Valpolicella** è fortissima. Le cantine sociali storiche come la **Cantina Sociale di Custoza** stanno facendo operazioni di fusione e collaborazione e ci sono cantine private che hanno avuto coraggio di fare investimenti importanti con prodotti moderni ed innovativi. Ci vorranno anni per vedere i risultati e nel frattempo l'esborso economico è notevole ma la speranza è che ci sia un futuro per il settore che è determinante per il Comune di Sona. A questo punto, collegandomi al problema della viticultura, chiedo al Presidente Andrea Marconi se la **realizzazione della TAV, la linea ferroviaria ad alta velocità,** nella nostra zona porterà grandi sconvolgimenti, dato che andrà ad occupare una fetta notevole dei nostri campi coltivati a viti. Mi è sembrato **particolarmente tranquillo** sul fatto che non ci saranno grandi ripercussioni sul territorio; una parte della ferrovia infatti sarà sotterranea nei pressi di San Giorgio in Salici ed i terreni espropriati sono già stati quasi completamente indennizzati agli agricoltori, anche con cifre ritenute più che soddisfacenti a seguito di accordi in cui è intervenuta anche la Coldiretti. L'unico vero problema sarà il **disagio che causeranno il passaggio di camion e strumenti di lavoro** ma è stato sicuramente pianificato e comunque è un intervento che va assolutamente fatto e quindi anche qualche inevitabile difficoltà è ampiamente giustificata. A questo punto il Presidente intende rimarcare come rappresentante della Coldiretti che la sensibilità verso l'agricoltura deve tornare ad essere **una priorità nel nostro Comune** ed invita tutti i cittadini a fare un giro in bicicletta e verificare con i propri occhi quanto sia bello e curato il nostro territorio. Bisogna pertanto imparare ad amarlo e a rispettarne i tempi e le dinamiche

senza lamentarsi, ad esempio, quando vengono fanno i trattamenti necessari, che sono sempre programmati con normative serie concordate anche con il Comune. *"Tendenzialmente i nostri fondi sono aperti all'accesso del privato ma ci vuole sempre il buonsenso di chi entra nei terreni coltivati",* **precisa Andrea Marconi** perché ci sono stati alcuni episodi spiacevoli che hanno costretto i contadini a chiudere i fondi per tutelarsi. E' una materia molto delicata ma nel dubbio il Presidente invita tutti i cittadini interessati ad andare a visitare le aziende agricole dove saranno accolti e istruiti sul mondo dell'agricoltura. A tal proposito mi spiega che esiste una **collaborazione con l'Assessore del Comune di Sona Elena Catalano** per cui sfruttando il portale del Comune si cerca di informare il cittadino sulle tempistiche dello svolgimento dei lavori agricoli. Mi spiega inoltre che nel nostro Comune, a Lugagnano in particolare, esistono alcune aziende di allevamento che sono sorte vicino ai centri abitati in periodi in cui non erano previste distanze di sicurezza e senza opere compensative con conseguente disagi alla cittadinanza. E' pertanto auspicabile che con **la redazione di un nuovo PAT** ci sia collaborazione con l'Amministrazione Comunale nel momento in cui ci fosse la necessità di insediare nuove aziende agricole, in modo da tutelare sia l'agricoltore che i cittadini. *"Per fortuna* - **spiega Marconi** - *con l'attuale amministrazione esiste una buona collaborazione e sembra che, dietro richiesta della Coldiretti, venga ripristinata la Commissione Agricoltura a tutela delle aziende agricole, del Made in Italy e delle vendite km 0".* Il Presidente Marconi conclude la sua analisi con l'esortazione a tutti i cittadini a c**onsumare principalmente prodotti del nostro territorio** o perlomeno prodotti in Italia perché sono molto più sicuri e controllati di quelli provenienti dall'estero e, nel contempo, per dare una mano a questo settore sicuramente in difficoltà ma che merita di essere aiutato.

Estate 2019: il Consorzio di Bonifica Veronese ha distribuito 300 milioni di metri cubi d'acqua

di Giulio Braggio

Con fine settembre il **Consorzio di Bonifica Veronese** ha chiuso rubinetti dell'irrigazione in provincia di Verona. *"Da aprile* – **spiega al Baco il Presidente Antonio Tomezzoli** – *sono state quasi dodicimila le ditte agricole che hanno potuto lavorare grazie all'acqua fornita dal Consorzio. Oltre alla struttura amministrativa e tecnica sempre di supporto, abbiamo dedicato alle attività dell'irrigazione più di sessanta persone".* Durante la stagione irrigua il Consorzio di Bonifica ha erogato alle campagne veronesi circa **trecento milioni di metri cubi d'acqua.** Ricchezza vera per il territorio e non solo per l'agricoltura, con il valore aggiunto di contribuire in maniera determinante alla **vivificazione delle falde, dei fontanili e dei corsi d'acqua,** che senza l'apporto irriguo vedrebbero un progressivo impoverimento a causa dei cambiamenti climatici.

Uno **sforzo enorme** in termini di esercizio, sorveglianza, manutenzione e costi di energia elettrica. *"Ma a fronte di un consumo elettrico medio annuale di nove milioni di chilowattora per il 90% assorbito dagli impianti di sollevamento irriguo* – **prosegue Tomezzoli** – *siamo in grado di produrne autonomamente circa 3,28 milioni da fonti rinnovabili, di cui 3 milioni a energia idroelettrica e 280mila da solare fotovoltaico. Inoltre, nel mese di novembre entrerà in funzione il nuovo impianto idroelettrico a coclea sul fiume Tartaro nei pressi di Vigasio, che fornirà una produzione ulteriore di circa 200.000 KWh all'anno".* Nel frattempo, sempre nell'ottica della **realizzazione di impianti a pressione** che riducono quasi a zero i rischi di spreco, il Consorzio sta appaltando tre importanti interventi che cambieranno il volto dell'irrigazione nella provincia scaligera. Uno dei tre nel nostro territorio: la conversione irrigua **dell'impianto di Palazzolo**.

LA CORNICE
di Elena

Via di Mezzo, 8 - 37060 Lugagnano
Tel. 045 514456

Il negozio propone: stampe antiche, poster, specchi antichi e nuovi, decorazioni floreali per specchi, porta foto da tavolo e da parete, cornici per vassoi e orologi, composizioni di fiori pressati, proposte per nascite e per camerette di bambini, oltre ad un'ampia e diversificata scelta di cornici di grande qualità. E' inoltre possibile aprire presso di noi le vostre liste nozze.

Visitate la nostra pagina Facebook

Sconto del 15% presentandosi in negozio con una copia del Baco

La Riflessione del Direttore

Rousseau, l'individualismo a Sona e la lezione di Moro

di MARIO SALVETTI
mario.salvetti@ilbacodaseta.org

Secondo Jean-Jacques Rousseau, il **voto del popolo** può funzionare in due modi. Nel primo ciascuno di noi va a **votare secondo il proprio interesse**. Votando cioè chi sembra assicurare il mantenimento di posizioni oppure il raggiungimento di obiettivi che riteniamo importanti per la nostra vita ed il nostro benessere. Alla fine, si fa la conta dei voti e si vede chi ha vinto. La somma dei voti esprime quella che Rousseau chiama la **"volontà di tutti".** Ma secondo il grande filosofo svizzero **questa non è la vera democrazia**. Il vero atteggiamento democratico viene fuori quando uno va nella cabina elettorale e non pensa *"Qual è il mio interesse?",* ma altresì *"Qual è il partito che secondo me farà il bene della mia Nazione, della mia Regione, del mio Comune?"*. Se la risposta coincide con il proprio interesse personale, tutto bene; altrimenti questo elettore democratico dovrebbe andare contro il proprio interesse e **votare per il bene della comunità.** Un simile livello di dedizione al bene comune è, probabilmente, **quasi irraggiungibile,** anche perché pure nei migliori di noi convivono legittime aspettative e legittimi desideri, che sarebbe quasi innaturale comprimere completamente. Già percorrere una via di mezzo, trovare un **giusto compromesso tra aspettative personali ed interessi collettivi** sarebbe un gran risultato.

Ma, in realtà, il quadro che ci offre la nostra società anche sonese è **distante anni luce** dalle idee di Rousseau. Quello del bene comune è, infatti, un concetto che **a parole gode oggi di un consenso forse senza precedenti** nella storia dell'umanità, ma che, nella realtà, **si colloca sempre più ai margini,** invisibile ed ininfluente, relegato sullo sfondo di quelle che sono le nostre scelte e le nostre posizioni personali. Monitorando da quasi vent'anni **la vita**

Il Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

pubblica di Sona dall'osservatorio del Baco, l'atteggiamento che sempre più spesso mi capita di registrare è quello che gli anglosassoni chiamano *"Not in my back yard"*, **non nel mio cortile**. Ciò a cui si assiste quotidianamente è, infatti, una **pervicace e autolesionista polemica continua** verso ogni iniziativa, attività, progetto nel momento in cui viene realizzato davanti a casa mia, tocca i miei parenti, interessa la mia associazione, coinvolge la mia frazione. Se, invece, lo stesso progetto **viene spostato cento metri più in là** ecco che, magicamente, torna ad essere accettabile ed, anzi, auspicabile. L'importante è che **non sconfini nel mio cortile,** che non tocchi ciò che, a qualsiasi titolo, è mio. Infinite sono le situazioni nelle quali abbiamo toccato, e tocchiamo, con (triste) mano questa **schizofrenia etica.** Ricordo un caso illuminante accaduto qualche anno fa, quando l'allora Amministrazione comunale organizzò una serata per trattare **alcune vicende spinose del territorio:** cave, viabilità, edifici scolastici ed altro. Bene, l'agguerrito e numeroso comitato che era in sala e che aveva rumoreggiato durante la tutta la trattazione del tema della cava, quando si passò a parlare di viabilità **si alzò e abbandonò in falange la sala.** Evidentemente il problema non interessava, d'altra parte quella strada tanto trafficata passava ben lontana da dove avrebbe dovuto sorgere la cava e dove risiedevano tutti i membri del comitato.

Da allora, se possibile, le **cose sono addirittura peggiorate.** In epoca di pensieri affidati come urla ai social, di individualismo sfrenato, di incapacità di andare oltre la nostra cerchia amicale o professionale, di diffidenze e di paure che portano a troppe porte chiuse anche a Sona, il bene comune (sempre e comunque citato in ogni occasione e contesto) **è finito nel sottoscala**, a discapito dell'intoccabile bene personale. Del **proprio interesse**. Non lo vogliamo dire, non lo vogliamo ammettere, ma se escludiamo i pur tanti, ma sempre **trascurabile minoranza**, che si danno da fare nella vita pubblica, nelle associazioni e nel volontariato, stiamo diventando sempre più una **comunità impermeabile** a ciò che non rientra strettamente nel personale perimetro di interessi e di convenienze. Una comunità pronta solo **ad alzare alte grida** per colpire chi, nella politica come nel mondo associativo, spende tempo ed intelligenza per tentare (almeno tentare) di migliorare il territorio e la comunità nei quali viviamo. Perché ormai **tutto è contrapposizione esasperata,** tutto è o bianco o nero, noi nella ragione e voi nel torto, noi capaci voi incapaci. Il problema è che l'impegno oltre il proprio personale interesse, oltre il proprio personale cortile, come spiegava Rousseau, **nasce solo dal pensiero**. Dall'averlo, un pensiero. Dal porsi delle domande sul come e dove viviamo. Domande che, inevitabilmente, ci chiamano ad un **impegno personale**. Che significa **sentirci parte** della nostra comunità e quindi provare a partecipare, anche solo in qualche situazione, anche solo appoggiando chi tanto tempo invece lo dedica. Ma vado oltre. Tra i più di diciassettemila nostri concittadini vi sono sicuramente tanti che hanno **qualità, doti e competenze** che potrebbero essere preziose per la politica locale o per l'associazionismo sul territorio. Ma sono cittadini che restano chiusi in casa e di cui, pertanto, non sappiamo nulla. Serve una visione ampia per capire che se ho qualcosa da dare **è un dovere che io lo dia**. Serve un pensiero forte per capire che se io passo la mano nessuno prenderà il mio posto e quel posto rimarrà vuoto. Ma viviamo in tempi di **pensiero debole,** dove tutto si risolve e si riduce a slogan, quasi sempre velenosi ed intossicanti.

Nell'era di Facebook, è un'esperienza quasi sconvolgente, per dire, riprendere in mano un discorso del **Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro**, ucciso dalle Brigate Rosse il **9 maggio del 1978.** E qui, nel leggerlo, rivivere nel suo fraseggio la ricchezza e lo spessore culturale di quell'oratoria. L'ironia ai limiti dell'inafferrabile, la sottigliezza delle sfumature, la simmetria delle argomentazioni, lo studio dei contesti, la lucidità nel cogliere i nessi, anticipare le obiezioni. E soprattutto, la sua **inestinguibile ricerca del vero bene comune**, attraverso un paziente lavoro di confronto, di incontro e di dialogo. Accusato spesso di essere oscuro, Moro – come racconta Ceccarelli nel suo bellissimo libro *Invano* - **una volta rispose**: *"La semplificazione può sembrare un contributo alla chiarezza, ma in definitiva nasconde, forse, un impoverimento della verità"*. **Altri tempi, altri uomini.**

Un nuovo anno per le nostre scuole

SCUOLA

Hanno riaperto i cancelli le scuole del territorio. Tante le novità, dalla nuova Dirigente a Sona al tempo pieno a Lugagnano

di FRANCESCA TENERELLI
francesca.tenerelli@ilbacodaseta.org

Sotto, la nuova Scuola Pellico di Lugagnano il giorno dell'inaugurazione, il 29 settembre 2018 (Foto Pachera).

Con le cartelle sulle spalle, gli alunni hanno **varcato i cancelli delle scuole** lo scorso 11 settembre e hanno dato inizio al nuovo anno scolastico, portando con loro preoccupazioni, aspettative ed entusiasmo. **L'Istituto Comprensivo di Lugagnano,** nei plessi della Frank e della Pellico 2, ha accolto gli alunni delle classi III, IV, e V primaria e quelli della secondaria di primo grado con il totem per la **registrazione elettronica delle presenze.** I bambini hanno gradito con eccitazione la responsabilità del **badge personale** da esibire a ogni entrata, responsabilità che fa sentire loro più grandi e al passo con i tempi. Alla secondaria si mantiene la formula recentemente adottata delle classi itineranti, seguendo il **progetto Dada**, acronimo che sta per "Didattiche per ambienti di apprendimento", secondo cui **la classe si muove di ora in ora** raggiungendo l'aula o il laboratorio in cui seguire la materia specifica. Viene così scardinata l'idea di aula tradizionale e le classi diventano itineranti rendendo gli studenti attivi. La didattica innovativa parte dagli spazi e, per metterla in pratica nella scuola italiana, c'è bisogno di stravolgere il vecchio assetto della scuola tradizionale e adeguare le aule fino a farle diventare spazi di apprendimento a tutti gli effetti. In questo il Comune di Sona è già attivo, basta guardare al **nuovo plesso di via Carducci a Lugagnano** e al **progetto globale di un Campus scolastico** che accoglierà tutte le scuole di ordine e grado della frazione e che, secondo il **Vicesindaco Bianco,** dovrebbe essere pronto **per l'anno scolastico 2022/2023.** *"Abbiamo preparato a settembre le buste per l'incarico del progetto esecutivo* – **dichiara infatti il Vicesindaco** - *dal cui affidamento dovranno passare due anni e mezzo per la completa realizzazione.",* oppure considerare la ristrutturazione totale della scuola mater-

A Lugagnano è stata introdotta la registrazione elettronica delle presenze tramite un badge personale fornito agli studenti

na di Sona o le migliorie funzionali apportate nelle varie strutture su cui sono dislocate le scuole del Comune. Alla primaria di Lugagnano la novità assoluta è stata **l'avvio delle classi a tempo pieno**, formula didattica che mancava dagli anni '80 a causa del numero degli iscritti e della mancanza degli spazi idonei. La costruzione del plesso Pellico 2 e l'attuale numero degli alunni ha reso possibile la richiesta al Ministero dell'Istruzione e la conseguente risposta positiva, con appropriata **assegnazione del personale didattico e ATA.** Così sono attive due sezioni prime che svolgono orario scolastico **dalle 8.10 alle 16.10**. Per questo motivo l'intera scuola primaria ha risentito di una flessione degli orari di entrata e uscita in funzione dell'organizzazione del servizio trasporti. Unica pecca **l'affollamento presso i plessi di via Carducci in orario di entrata** in quanto contemporaneamente alle 8 iniziano l'attività le classi III, IV, e V della primaria e tutte le classi della secondaria di primo grado, con conseguente congestione del traffico già problematica. L'avvio del consolidato **servizio Piedibus, per le scuole primarie di Sona, Palazzolo e Lugagnano,** effettuato in forma volontaria dai genitori, abbassa il numero di autovetture in strada ma il problema sicurezza all'entrata delle scuole resta, soprattutto a causa delle manovre sconsiderate di alcuni genitori alla guida e di alcuni alunni incauti in bicicletta. Le linee Piedibus coinvolgono attivamente i bambini, educandoli e stimolandoli alla mobilità sostenibile con l'aiuto dei genitori e dell'amministrazione. È indubbio il valore sociale di questo servizio che purtroppo spesso fatica a decollare a causa della **scarsa partecipazione al servizio volontario** degli accompagnatori. Anche i **Comitati Genitori** sono attivi per entrambi gli Istituti Comprensivi del Comune, alle prese con il rapporto comunicativo e relazionale tra scuola e famiglie e con l'organizzazione di eventi comunitari i cui protagonisti sono sempre i bambini. L'attuale responsabile del **Comitato Genitori di Sona, Mattia Pomini,** ha dichiarato che *"Nonostante la frenata del Comitato negli ultimi anni, spero che come l'araba fenice rinasca dalle ceneri e riprenda a svolgere la sua funzione a pieno ritmo grazie alla volontà di nuovi genitori attivi."* Le associazioni per sopravvivere hanno sempre bisogno di partecipanti e partecipazione, la loro attività e il loro conservarsi è simbolo della comunità in cui operano e sarebbe rassicurante poter continuare a parlare di loro. Non manca neppure per **l'Istituto Comprensivo Virgilio di Sona** un inizio anno scolastico con una novità, l'insediamento del **nuovo Dirigente, la Professoressa Maria Federici,** che ha sostituito il **Professor Marco Squarzoni** dopo dodici anni di servizio. La Federici, originaria di Tarquinia e direttamente dalla sua cattedra di insegnante di inglese in un liceo di Civitavecchia, è stata catapultata all'Istituto Comprensivo Virgilio per il suo **primo incarico da Dirigente**. *"L'accoglienza che ho trovato in questa scuola è stata molto calorosa e il Dottor Marco Squarzoni è stato estremamente disponibile, cosicché il passaggio di consegne di quest'estate è stato un lavoro proficuo",* dichiara

Sona si aggiudica il Cubo d'Oro per la nuova Scuola Pellico

E' sicuramente un riconoscimento importante quello che venerdì 6 settembre si è aggiudicato il Comune di Sona, che certifica la qualità di un lavoro eseguito in maniera eccellente. CasaClima ha infatti premiato per il diciassettesimo anno i **migliori progetti a livello nazionale** che hanno applicato in maniera esemplare i criteri di efficienza energetica e di sostenibilità richiesti dalle certificazioni di qualità. CasaClima (in tedesco *KlimaHaus*, in inglese *ClimateHouse*) è un **metodo di certificazione energetica di eccellenza degli edifici** presentato nel 2002 in ottemperanza a quanto deciso dalla Comunità europea a seguito del protocollo di Kyōto. Per l'edizione di quest'anno, la giuria di esperti ha selezionato tra 1582 progetti, 22 opere ritenute meritevoli, e successivamente tra questi sono stati individuati 7 progetti che si sono aggiudicati il premio della giuria "Jury Winner". Tra questi ultimi selezionati vi è anche il **progetto della Scuola Primaria Silvio Pellico** a cui è stato assegnato come riconoscimento il "Cubo d'oro". La posa della prima pietra della **nuova Pellico a Lugagnano** si era tenuta il **25 marzo 2017** e era stato inaugurato diciotto mesi dopo, sabato **29 settembre 2018.** La cerimonia ufficiale di consegna dei premi **"CasaClima AWARDS 2019"** si è tenuta a Bolzano, alla presenza dell'**Assessore Provinciale Giuliano Vettorato** e del **Direttore Generale dell'Agenzia CasaClima Ulrich Santa**. Per il nostro Comune erano presenti per ritirare il premio il **Sindaco Gianluigi Mazzi e il progettista, l'Architetto Fabio Dal Barco**. La Giuria di esperti ha premiato la realizzazione della Scuola Primaria Pellico con la **seguente motivazione**: *"La nuova scuola elementare del Comune di Sona è stata costruita seguendo i criteri di bioarchitettura contenuti nel sigillo di qualità CasaClima School. Oltre alla riduzione dell'impronta ecologica dell'edificio, sono state realizzate diverse misure per creare un ambiente salubre, confortevole e stimolante per alunni ed insegnanti nel quale la sostenibilità fa scuola"*. Da menzionare per il Comune di Sona, anche il **secondo posto** ottenuto tra i progetti selezionati per il sondaggio **"Premio del Pubblico 2019".** *"A livello personale* – **spiega l'Architetto Dal Barco** *– mi sento onorato ed al tempo stesso ancora incredulo per aver ricevuto un riconoscimento così importante, tra i tanti progetti selezionati di così alto livello". "La politica amministrativa chiede ai Sindaci di progettare e porre in essere provvedimenti mirati al miglioramento della qualità della vita* – **aggiunge il Sindaco Gianluigi Mazzi** -. *Lo abbiamo fatto con questa scuola, progettata e coordinata da tecnici del Comune, realizzata da una grande impresa in tempi record e certificata Casa Clima, creando un ambiente salubre, confortevole, ecologico sia per i nostri ragazzi sia per il corpo docente".*

La scuola media di Sona capoluogo e la nuova Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Sona Maria Federici.

la Dirigente. **E prosegue**: *"Ho instaurato da subito con il personale amministrativo, il personale ATA, il corpo docenti e i genitori che ho avuto già modo di incontrare un rapporto disteso e collaborativo. Ho avuto anche da parte dell'Amministrazione Comunale risposte pronte e solerti. Il precedente Dirigente mi ha lasciato una scuola ben organizzata e un ingresso così gratificante non può che essere stimolante per lavorare con profitto e chissà che presto io non trovi delle iniziative personali da intraprendere per l'istituto."* Per quanto concerne i progetti educativi e formativi che caratterizzeranno l'anno scolastico, oltre al POF che contraddistingue ogni singola scuola, **l'Assessore Monia Cimichella** rivela che le idee sul piano di lavoro dell'Amministrazione sono moltissime. *"È mia intenzione* – **spiega l'Assessore Cimichella** - *non smettere mai di far parlare in ogni ordine e grado di scuola di due temi fondamentali: il tema della violenza, in ogni sua forma, insegnando il rispetto per l'altro; il tema dell'ecologia e dell'ambiente, invitandoli a fare di più per il risparmio e per il riciclo. Vorrei inoltre rendere partecipi gli alunni alla vita del territorio in cui vivono, ad esempio per la scuola primaria sono previste delle uscite alla scoperta di flora e fauna del territorio, abbinate a delle nozioni base di formazione turistica."* Molti dei progetti avviati dall'Amministrazione richiedono tempi lunghi per l'attuazione oltre che fondi economici ma con la stretta collaborazione tra più enti come la **ASL, l'Università di Verona e le Acque Veronesi** alcuni hanno già preso inizio. Il **menù delle mense** è diventato più vicino alle nuove realtà e sensibilità, ad esempio con l'utilizzo di cereali non raffinati e più proteine vegetali invece che animali, e presto verrà stilata una **mappatura delle abitudini alimentari** dei bambini attraverso un questionario che sarà distribuito nelle scuole per poi sviluppare un lavoro di preparazione al tema della sana alimentazione. Si punta inoltre al **recupero degli avanzi** che verrà devoluto in beneficienza e al controllo dei rifiuti attraverso **l'uso di stoviglie lavabili** e l'abbandono delle bottigliette per arrivare a una scuola *plastic free*. Secondo l'Assessore Cimichella i numeri di scarti di plastica emessi in un anno scolastico dalle nostre scuole sono purtroppo altissimi: **68.700 posate, 43.500 piatti, 50.000 bicchieri** e il senso di rotta deve assolutamente cambiare verso un futuro più sostenibile. **Prosegue l'Assessore**: *"Rimarranno attivi i progetti già in corso sull'uso delle nuove tecnologie e dei social, rimarcando per la primaria il contratto sociale con i genitori sull'uso di tablet e cellulari mentre per la secondaria vorrei spostare il focus dei progetti e anziché solo intimorire i ragazzi sui rischi delle piattaforme social metterli a conoscenza, con l'aiuto di esperti, di come usarle a proprio vantaggio."* Probabilmente non tutti i progetti verranno conclusi al termine dell'anno scolastico 2019/2020 ma l'Amministrazione comunale intende **attuarli entro il termine di questo mandato**. I prossimi due anni potrebbero segnare la svolta per gli Istituti di Sona e Lugagnano che, seppur soggetti al calo delle nascite e alla mancanza di fondi, come tutte le scuole italiane, mirano a raggiungere ottimi risultati in termini di **formazione, ecologia e ambiente**. Di certo soddisfatti di tante buone intenzioni, il Baco resterà però vigile per monitare che **le idee prendano poi reale forma** e possano davvero rendere gli ambienti scolastici del nostro Comune performanti ed educativi per il bene di tutti i bambini del nostro territorio e che sono membri del futuro del mondo.

La parola "POF"

Il POF, Piano dell'offerta formativa, è la carta d'identità della scuola: in esso vengono illustrate le linee distintive dell'Istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività. L'autonomia delle scuole si esprime nel POF attraverso la descrizione delle discipline e delle attività liberamente scelte, delle possibilità di opzione offerte agli studenti e alle famiglie, delle discipline e attività aggiuntive, delle azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate, dell'articolazione modulare del monte ore annuale e delle modalità per la valutazione degli alunni e per il riconoscimento dei crediti.

Scuole a Sona, è necessario iniziare a ragionare sul calo demografico. Il Comune: "E' un dato che stiamo valutando"

di Elisa Oliosi
elisa.oliosi@ilbacodaseta.org

Si dice che l'inizio di un nuovo anno scolastico sia un po' come l'inizio di un nuovo anno: in entrambi i casi, idealmente, ricomincia qualcosa, un percorso di vita. Ed è veramente così per tutti quei **bambini, le loro famiglie ed il corpo insegnante** che nella scuola ci crede e ci spera. E' quest'istituzione che, assieme alla famiglia, svolge un compito davvero importante: formare i nuovi cittadini del mondo, i nostri figli. **Tante sono le speranze e altrettante le attese,** visibili negli occhi incerti dei più piccoli che, con fare temerario, si incamminano verso il loro banco. Ciò che è bene ribadire è che **ogni alunno è unico,** con tutte le sue sfaccettature. Unico è infatti l'apprendimento e diversificati sono i metodi utilizzati per accompagnare il bambino nel percorso di crescita, tenendo conto della sua formazione iniziale, del **contesto socio-economico e culturale,** e del luogo di provenienza. Tale concetto è stato preso in esame e rivalutato negli ultimi anni, anche alla luce del **mutare dei dati statistici**. I dati demografici relativi al Comune di Sona rivelano che il numero di **stranieri inseriti nel nostro tessuto urbano è di 1.604** (in riferimento all'anno 2018) su un **totale di 17.776 abitanti**, dove per stranieri si intendono i singoli e le famiglie che provengono da Paesi europei ed extraeuropei, di cui solo 739 immigrati. La questione immigrazione non è quindi un punto così cruciale per il nostro territorio. Anzi, è tutto l'opposto. Deve essere vista come una risorsa. Costoro, infatti, permettono di **bilanciare il livello di emigrazione** (673 persone che hanno deciso di trasferirsi altrove nel medesimo anno). Ma non solo. Accogliendo nuovi membri si accolgono anche **nuove famiglie e, in particolare, nuovi bambini**. Un pensiero che fa ben sperare visto il trend demografico degli ultimi anni: nel 2018 **i nati nel territorio del Comune di Sona sono stati solo 136**. Un numero basso se confrontato con quello degli anni precedenti: 168 nel 2017, 160 nel 2016 e 157 nel 2015. La flessione della natalità che emerge fa riflettere. Che le famiglie italiane procreino sempre meno non è una novità. Si tratta quindi di un problema nazionale e sociale, non legato solamente al nostro Comune e nemmeno ad una singola frazione di questo. Ciò nonostante questa è la situazione a cui si deve far fronte e la domanda che viene da porsi è: quanti saranno i nati complessivi di quest'anno? Per avere una risposta dovremo aspettare l'anno a venire ma i dati in nostro possesso sono inequivocabili. Da qui la necessità di considerare **le nuove famiglie inserite nel tessuto urbano** come una risorsa. Questo assieme all'importanza attribuita alla valorizzazione del nostro territorio che, secondo quanto affermato dal **Sindaco Gianluigi Mazzi,**

Nel 2018 i nati nel territorio del Comune di Sona sono stati solo 136. Un numero basso se confrontato con quello degli anni precedenti

Sotto, un'attività svolta presso la scuola elementare di San Giorgio in Salici.

La scuola elementare di Palazzolo

deve essere salvaguardato per il bene di tutti i suoi cittadini. *"Uno degli obiettivi di questa amministrazione* - **afferma il Sindaco** - *è quello di prendersi cura delle strutture presenti sul territorio, come quelle scolastiche. Uno dei prossimi interventi riguarderà la scuola primaria di Palazzolo, sono già stati presentati i progetti di ristrutturazione e, ad oggi, siamo in attesa dei finanziamenti. La questione del futuro delle scuole è un problema che parte non solo dal fatto che dobbiamo parlare sempre più di poli scolastici, ma si riversa anche in ambito demografico, economico e sociale. Il fatto è che il sistema economico del Comune è basato anche sui dati demografici e, attualmente, non si è in grado di far fronte a tutte le spese necessarie. Risulta indispensabile quindi trovare possibili soluzioni, iniziative o supporti alle famiglie che possano favorire l'aumento delle nascite. Abbiamo una grande forza propositiva riposta nel volontariato* - **continua il Sindaco** -, *dobbiamo pensare a delle iniziative che compensino questi dati matematici e freddi, quali quelli statistici. Serve il dialogo, il confronto. Servono cittadini attivi pronti ad impegnarsi per la salvaguardia delle strutture scolastiche che, ad oggi, versano in situazioni di difficoltà. Così facendo si potranno mantenere attive le strutture già esistenti allontanando l'ipotesi della realizzazione di un polo nico. Non deve essere uno scontro politico tutt'altro, deve essere una tavola rotonda dove le figure di rilievo della comunità, ognuna con il proprio ruolo siano pronte a parlarsi".* A tal riguardo **verranno organizzati degli incontri con gli abitanti delle varie frazioni** nei prossimi mesi e, in alcune di queste, si toccherà il tema sopraesposto. E' un argomento che riguarda tutta la comunità, l'Amministrazione si dice aperta ad idee e proposte, facciamole pervenire per la salvaguardia di ciò che ci è più caro.

La Riflessione

L'arte del lamento

di Manuela Taietta
manuela.taietta@ilbacodaseta.org

Sono da poco iniziate le scuole e sicuramente ci sarà già chi si sta domandando se ha fatto la scelta giusta, oppure si starà già lamentando dei professori che gli sono capitati, o di quelli che gli sono rimasti e avrebbe invece voluto cambiare, dell'orario scolastico dei trasporti, della mensa, delle strutture. Siamo campioni mondiali di **"lamento in lungo e in largo"!** Ma tutto questo lamentarsi porta a qualcosa o è un inutile spreco di energie? Possiamo effettivamente fare qualcosa perché quest'anno scolastico vada bene o, perlomeno, meglio? La lamentela fine a se stessa serve un po' a farci sfogare ma alla fine se si vogliono risolvere i problemi la soluzione **non è sicuramente la chiacchiera e il pettegolezzo fuori da scuola.** Ci sono alcune cose che ad anno iniziato è difficile cambiare ma come atteggiamento dovremmo avere quello collaborativo con gli insegnanti e tra genitori e poi durante l'anno **partecipare il più possibile** agli spazi consentiti, intendo consiglio d'istituto, consigli di classe e colloqui con i professori. Tante scelte magari sono state fatte l'anno precedente proprio in quelle sedi. Inoltre, possiamo capire meglio perché alcune scelte sono state prese e quindi anche se ci sembrano scomode capirne il senso. Anche se non siamo rappresentanti di istituto o di classe e quindi non abbiamo diritto di parola ai consigli, **sentire in prima persona** le cose di cui si discute è sempre meglio che sentirle riferite e poi si può discuterne a ragion veduta con i rappresentanti d'istituto e di classe per il successivo consiglio. Anche il **rapporto con i professori** dipende molto da come ci si pone. Anche se non si ha un immediato feeling con tutti, se ci mettiamo nell'ordine delle idee che i professori hanno a cuore l'istruzione dei nostri figli, l'atteggiamento migliore è quello di **mettersi in ascolto**. D'altra parte, mentre noi abbiamo l'esperienza e la conoscenza limitata ai nostri figli, gli insegnanti hanno una visione ed una **esperienza e conoscenza dei ragazzi più generale.**

Da genitore mi limito ad una riflessione su come possiamo noi genitori collaborare con la scuola, ma è evidente che l'impegno **deve essere reciproco.** Nel rispetto delle competenze di ciascuno dobbiamo lavorare per il bene dei nostri figli in un clima di fiducia che è la condizione indispensabile. Potrebbe essere un esperimento interessante per sviluppare l'empatia provare per qualche giorno a **mettersi nei panni degli altri,** i professori nei panni degli alunni o dei genitori, i genitori nei panni degli alunni o dei professori e i ragazzi nei panni dei genitori o dei professori. E magari ciascuno anche nei panni di un genitore o di un ragazzo con disabilità o con problemi di apprendimento. Se ognuno si mettesse in ascolto senza la pretesa di saperne di più ma con la volontà di analizzare e risolvere veramente i problemi ne gioverebbero tutti. Dovremmo però rinunciare al record mondiale di lamento: **ce la facciamo?**

Minori durante la notte vandalizzano il Monumento ai Caduti di Lugagnano. Il Sindaco: "Dove sono i genitori?"

di GIULIO BRAGGIO

Nella notte tra domenica 15 e lunedì 16 settembre scorsi il Monumento ai Caduti di Lugagnano, posizionato in via Don Fracasso, proprio nel centro della frazione accanto alla chiesa parrocchiale, è stato oggetti di **stupide azioni di vandalismo**. Da quanto riferito al Baco da alcuni residenti nella zona, già dalle 21 di domenica un **gruppo di minorenni** ha iniziato a bivaccare attorno al Monumento, improvvisando una cena all'aperto e disseminando di **cartoni e di bottiglie di birra** il giardinetto che va a comporre la piazza dove è inserito il Monumento. **Bottiglie, sigarette ed immondizie** sono finite anche nella **vasca della fontana degli Alpini** presente nella piazza. Qualche passante si è avvicinato per provare a spiegare ai ragazzi che non era veramente il caso di imbrattare in quella maniera un luogo pubblico, ma in cambio **ha ricevuto solo insulti**. Come insulti e provocazioni hanno ricevuto i residenti nella zona. Non paghi della sporcizia prodotta, ad un certo punto i giovanissimi hanno iniziato anche a vandalizzare il Monumento stesso – da pochi mesi **restaurato grazie all'intervento del Comune e degli Alpini** – arrivando addirittura a conficcare in uno dei quattro sostegni laterali il **busto di un manichino** preso chissà dove. Il tutto davanti ai nomi dei nostri Caduti nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale, che proprio in occasione dell'ultimo restauro sono stati integrati con i nominativi mancanti a seguito di una ricerca compiuta dagli storici del Baco. I vandalismi e gli schiamazzi sono proseguiti **fino a notte fonda, dopo le tre.** Tanto che in molti a Lugagnano si stanno chiedendo come sia possibile che dei minorenni si muovano tranquillamente fuori casa, per le vie del paese, nel cuore della notte. *"Cara mamma e caro papà, dove erano ieri notte i tuoi figli?* – **Questa, la prima domanda che pone il Sindaco di Sona contattato dal Baco per un commento sulla vicenda** -. *Perché almeno in quindici si trovavano al Monumento dei Caduti a Lugagnano, ragazzi e ragazze, prevalentemente minorenni, che si sono divertiti a rendere il luogo una discarica, hanno offeso il nostro piccolo sacrario infilandoci un manichino, hanno rovinato la fontana con immondizia, prevalentemente bottiglie di birra. Mozziconi ovunque, cartine e tabacco sugli scalini della zona protetta del monumento, cartoni di pizza nel parco. Smettiamola ora di scrivere che servono telecamere e pene più severe* – **prosegue il Sindaco Gianluigi Mazzi** -: *noi Amministratori faremo il nostro dovere e saremo molto severi; ma a questo punto è soprattutto un problema genitoriale, perché un minorenne non può passare la serata a divertirsi creando disturbo e danni e non rispettando le aree pubbliche! Arrivo a dire che se i loro genitori non sono in grado di accudirli e controllarli, a questo punto meglio che sia la stessa comunità a farsi carico di insegnare quali sono le regole ed i doveri".* Qualche tempo fa quel Monumento ai Caduti era già stato purtroppo oggetto di azioni di vandalismo ed il **ripetersi di queste situazioni di degrado**, che vedono spesso proprio quella piazza come triste palcoscenico, non può che **preoccupare** per situazioni di devianza che possono solo peggiorare se non opportunamente affrontate.

Le Consulte di frazione: quando diventeranno realtà?

POLITICA

"Con le consulte si avvicina la comunità al colle di Sona"

Giardini, ultimo Presidente della Consulta di Lugagnano negli anni '90

di GIANMARIA BUSATTA

Nell'ultima intervista al Sindaco Mazzi in occasione del suo primo anno di secondo mandato, comparsa nel numero 102 della nostra rivista, è stato rispolverato il tema delle **Consulte di frazione**, che il Baco da sempre segue con estrema attenzione. *"Entro la fine dell'anno saranno ufficiali* – **ci spiegava il Sindaco Gianluigi Mazzi a luglio**. – *La bozza del regolamento è pronta, ora mancano solo i passaggi finali".* Durante uno dei prossimi Consigli comunali, pertanto, ci dovremmo aspettare la discussione e la conseguente (e probabile) approvazione di tale regolamento. L'obiettivo delle Consulte di frazione è quello di **avvicinare la cittadinanza all'amministrazione comunale,** non in funzione decisionale, ma meramente **consultiva.** Al fine di scendere maggiormente nel vivo (ma anche nel tecnico) della questione abbiamo incontrato **Vittorio Giardini, ultimo Presidente della Consulta di Lugagnano negli anni '90.** La sua vita politica inizia a cavallo tra gli anni '70 e '80. "Mi stava a cuore darmi da fare per la comunità e il sociale – **ci racconta Vittorio** –, quindi mi iscrissi al partito della Democrazia Cristiana".

Sotto, Vittorio Giardini. Nella pagina seguente Angelo Boscaini, Sindaco di Sona dal 1985 al 1992.

La sua esperienza all'interno delle consulte di frazione quando iniziò?

Fui Presidente della circoscrizione di Lugagnano dal 1985 al 1990. La mia esperienza politica, tuttavia, non finì lì: poi fui eletto in Consiglio comunale in qualità di Consigliere capogruppo in maggioranza. Poi crollò la DC e progressivamente uscii dall'ambiente politico che stava un po' alla volta mutando, nonostante avessi le mie idee e una mia visione e non abbia, comunque, smesso di interessarmi e attivarmi per la politica locale.

Una piccola parentesi: cosa possedeva di diverso la politica locale di allora con quella di adesso?

Generalmente in tutte le realtà locali in Italia esisteva una formazione all'interno di tutti i partiti: il tesseramento e la partecipazione ai direttivi costituivano il primissimo approccio alla politica attiva. Un altro elemento di notevole differenza erano i pre-consigli.

Cioè?

Prima dei Consigli comunali l'Amministratore di riferimento indiceva il pre-consiglio, una sorta di riunione in cui venivano anticipati i temi del successivo Consiglio comunale. Al di là dei contenuti i pre-consigli erano formazione pura: capire cosa si andava a votare, il perché, le conseguenze, i successivi passaggi tecnico-burocratici permettevano agli aderenti al partito di avere un'analisi approfondita e puntuale del tema.

Torniamo alle Consulte di frazione.

In seguito a una legge emanata durante il mandato di Angelo Boscaini in qualità di primo cittadino di Sona, anche il nostro Comune adottò il sistema delle Consulte di frazione. Io succedetti in qualità di Presidente della circoscrizione di Lugagnano a Francesco Mazzi, che entrò in Giunta.

Che linea ha adottato nelle vesti di Presidente?

Fin da subito ho voluto tenere lontani gli scontri politici dalla Consulta, eliminare le logiche della maggioranza e minoranza; il nostro obiettivo era fare da tramite tra la gente della frazione e gli Amministratori comunali. In concreto proponevamo progetti e iniziative, ma muovevamo anche delle critiche, che erano, però, sempre costruttive.

Qual è stata, a suo avviso, la conseguenza di questo approccio?

Credo che abbiamo ottenuto risultati davvero in-

teressanti e bellissimi per la frazione di Lugagnano. Semplicemente tenendo fuori dalle nostre riunioni le logiche dei partiti, avendo uno scambio costruttivo tra di noi e focalizzandoci unicamente sul benessere del nostro paese.

Ci può fare qualche esempio di una vostra attività?

Abbiamo avuto molti confronti quando si dovette dare il nome alle vie e alle piazze del paese. Non sapevamo come chiamare quella che oggi è Piazza Martiri della Libertà a Lugagnano: c'era chi proponeva Piazza Martiri delle foibe, chi faceva riferimento ad altri fatti storici; eravamo un po' divisi tra di noi. Poi ci dicemmo: "perché non dedicare questa piazza a tutti i martiri per i valori della libertà?". E così approvammo all'unanimità il nome "Piazza Martiri della Libertà".

Davvero curioso.

Un'altra piccola chicca: Via Pelacane.

Avevamo già dedicato un articolo sul nostro sito a tale riguardo.

L'ho letto, ma devo fare una precisazione, dato che nell'articolo viene affrontato in modo superficiale.

Prego.

Quand'ero Presidente di circoscrizione mi arrivò una richiesta dal sindaco Boscaini: "Devi cambiare nome a Via Pelacane". Fui veramente colto alla sprovvista. "A Lugagnano è venuta una persona importante ad abitare – mi spiegò Boscaini –; il nome 'Pelacane' è disdicevole, pertanto dovete trovare una soluzione".

Una richiesta davvero insolita. Come la risolveste?

Ci riunimmo e sorsero varie proposte, tra cui "Già via dei pelacani" per richiamare l'attività dei conciatori di pelli. Ma fu bocciata perché non eliminava il problema del nome. In seguito a varie ricerche e approfondimenti, scoprimmo che nel medioevo era vissuto alla corte degli Scaligeri un personaggio chiamato Antonio Pelacane, una grande figura di medico e uomo di cultura. Decidemmo di attribuire a lui la via.

Quindi "Via Pelacane" divenne "Via A. Pelacane".

Esatto. Facendo diventare la denominazione della via un nome proprio, ingabbiammo la richiesta del Sindaco. Un giochetto amministrativo che, pur non cambiando la forma, stravolgeva la sostanza.

Che altre attività avete gestito?

Ci occupavamo dei doposcuola estivi, rapportandoci anche con la parrocchia della frazione, e supportavamo l'Università Popolare a livello organizzativo. Abbiamo assistito attivamente all'avvio della biblioteca di Lugagnano, gestendo gli ordini e la catalogazione dei libri. Un'altra iniziativa che abbiamo supportato è stata la scuola di lavoro per le ragazze del paese, a cui veniva insegnata soprattutto l'attività di cucito.

E con le attività produttive e commerciali

"Il nostro obbiettivo era fare da tramite tra la gente della frazione e gli Amministratori di Sona"

La parola "Pelacane"

Via Pelacane è una delle strade più importanti di Lugagnano. Il nome che porta ha origini antiche e oscure. Poiché nella lingua italiana del passato questa parola aveva il significato di "conciatore di pelli", si può ipotizzare che una volta vi si esercitasse tale attività; del resto nella vicina Bussolengo, verso cui questa strada è diretta, è accertato che vi fossero concerie da tempo immemorabile.

Verona Domani per Sona: "Le Consulte strumento fondamentale di cittadinanza attiva"

Sul tema dell'introduzione a Sona delle Consulte di Frazione siamo andati a sentire il **gruppo Verona Domani,** un movimento politico costituitosi **anche nel nostro Comune** da qualche mese.

"La Consulta di frazione è un organismo consultivo e propositivo rappresentativo delle realtà locali - **affermano al Baco Nicolò Ferrari** (nella foto) **e Daniela Grigoli, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del gruppo Verona domani per Sona** - *è uno strumento di fondamentale importanza per consentire ai cittadini di interagire e interfacciarsi con l'Amministrazione nella gestione del bene comune. La Consulta di frazione costituisce per l'Amministrazione un interlocutore privilegiato capace di interpretare i bisogni dei cittadini lavorando in sinergia con gli stessi nella soluzione di problemi concernenti le diverse frazioni e realtà territoriali del nostro Comune. Svolge un importante ruolo nella formulazione di pareri e proposte al fine di migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi esistenti, formula osservazioni e suggerimenti al fine di garantire l'effettiva partecipazione democratica dei cittadini alla propria attività politico-amministrativa. Quello che noi ci auspichiamo come Verona Domani per Sona* – **proseguono Ferrari e Grigoli** – *è favorire attraverso l'istituzione di questi incontri con i cittadini un sistema che porti sempre più la comunità a ragionare nell'ottica della cittadinanza attiva. I cittadini hanno un ruolo importante nel costruire una società migliore e più democratica, e sviluppare le competenze e gli atteggiamenti della cittadinanza attiva è essenziale.* **Sul perché costituire le consulte di frazione il gruppo Verona Domani risponde:** *"Crediamo fortemente che attraverso questo progetto possa crearsi un rapporto costante, diretto e articolato tra Amministrazione e cittadini nella soluzione di specifiche problematiche che se affrontate in modo positivo e costruttivo porteranno un aiuto concreto alla comunità del domani. Noi di Verona Domani per Sona* – **concludono Ferrari e Grigoli** – *crediamo che la consulta sia una proposta interessante, già nei prossimi giorni si svolgeranno degli incontri con i cittadini per parlarne, bisogna però riuscire a gestirla e seguirla così potrà diventare luogo di condivisione, di confronto e segnalazione volta a favorire la presenza dei cittadini alla formazione delle decisioni".*

TGV ITALIA SNC
MACCHINE UTENSILI
Via Capitello n. 3 - 37060 Lugagnano di Sona VR
Tel 045/8680410 Fax 045/8680411

del territorio?

Con gli agricoltori locali abbiamo organizzato tre bellissime edizioni della mostra delle pesche. Nel periodo natalizio, inoltre, abbiamo più volte incontrato i negozianti del paese per acquistare e installare le luminarie lungo le vie di Lugagnano. Discutevamo, inoltre, di problemi ed esigenze del territorio. Qualora ce ne fossero, cercavamo sempre di trovare dialogo con i cittadini al di fuori delle mura del municipio e di portare determinati argomenti sul tavolo della giunta. Anche durante le nostre riunioni di consulta s'instaurava un clima quasi familiare, confidenziale.

Ci sono (stati) progetti, per così dire, nel cassetto ma che poi non hanno visto la luce?

Uno sì. A Lugagnano c'è una vasca di dispersione su cui non si può costruire. Mi sarebbe piaciuto replicare lì una struttura che vidi tempo fa in paesino dell'Alto Adige: in uno spazio aperto vi era una costruzione in legno a forma di conchiglia in cui si tenevano concerti ed esibizioni artistiche. L'acustica era sensazionale: il pubblico sentiva benissimo e non si recava disturbo alle abitazioni adiacenti. A Lugagnano poteva essere un punto strategico: tra la casa anziani e la baita degli alpini si poteva creare un riferimento fisso per gli eventi culturali, avvalendosi anche della collaborazione delle due adiacenti realtà associative.

A suo avviso, le Consulte di frazione rappresentano oggi un'esigenza per Sona?

Alla luce dell'esperienza che ho avuto, sì, ma credo che per essere utili debbano essere apolitiche. Per andare d'accordo, non bisogna arroccarsi all'interno del gruppo o del partito politico di provenienza. Quando alla gente non si parla di politica in astratto ma si espongono fatti, attività e iniziative concrete, l'interesse della cittadinanza verso l'Amministrazione aumenta.

Cambiando argomento, in termini amministrativi che differenze aveva la politica locale di allora rispetto a quella odierna?

Un elemento di differenza sostanziale era il rapporto con la cittadinanza. Il sabato mattina venivano tenuti aperti gli uffici del municipio: la maggioranza, la minoranza e anche i dipendenti comunali incontravano i cittadini senza prendere appuntamento. Un modo di comunicazione molto efficace.

Che opinione ha della politica nazionale?

Oggi, purtroppo, la politica è vissuta con fanatismo sia dall'elettorato attivo sia da quello passivo. Affermare che la politica sia tifoseria è, a mio avviso, riduttivo. E di politici competenti, purtroppo, non ne vedo l'ombra. C'è chi ha puntato sul "nuovo", ma senza sapere cosa sia il nuovo. Si guarda troppo al risultato immediato, senza avere una visione lungimirante.

E sul piano dei valori?

Lo Stato è uno e laico. Va benissimo che uno abbia un credo religioso o un proprio pensiero riguardo a temi etici, però ciò non si può imporre agli altri. Deve esserci un'armonia tra il lavoro in politica e le proprie idee personali. La mancanza di armonia porta alla tifoseria, che, sua volta, può sfociare nel fanatismo.

Le Consulte di frazione a Sona, una storia che inizia nei primi anni Ottanta dello scorso secolo

di RENATO SALVETTI

Sfogliando l'elenco delle deleghe agli Assessori che il rieletto Sindaco Gianluigi Mazzi ha assegnato all'inizio del secondo mandato, abbiamo notato che si riparla di Consulte di frazione. L'argomento non è nuovo, perchè nel Comune **furono già costituite nei primi anni '80** e furono un'esperienza di successo. Ecco come andò. Con la delibera consigliare n.131 del 21 aprile 1980 (durante il mandato da Sindaco di chi firma il presente articolo) il Consiglio comunale approvò, con voto unanime, il **Regolamento per il funzionamento dei Consigli di Circoscrizione**, a norma della legge nazionale 278 dell'8 aprile 1976 ad oggetto: *"Disposizioni in materia di decentramento amministrativo"*. Questa la premessa al Regolamento che **si componeva di 12 articoli:** "*L'Istituzione dei Consigli di Circoscrizione tende a realizzare una più stretta, democratica ed effettiva partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica; è strumento di crescita democratica e mezzo di manifestazione della volontà popolare"*. Ai Consigli di Circoscrizione, a norma di legge, furono conferiti poteri consuntivi e fu composto da 15 membri quello di **Lugagnano**, e da 9 quelli del **Capoluogo**, di **Palazzolo** e di **San Giorgio in Salici.** I Consiglieri di Circoscrizione vennero eletti dal Consiglio comunale in **proporzione ai voti ottenuti** in ciascuna frazione nelle ultime elezioni amministrative dalle singole Liste, con almeno il 5% dei votanti. Al loro interno dovevano eleggere **il Presidente ed il Vice Presidente** e ricevevano dal Consiglio comunale un fondo "spese minute". L'articolo 10 **descriveva i loro compiti** con questa premessa: *"hanno il compito di stimolare la conoscenza, il dibattito, la collaborazione dei cittadini su tutti i problemi della vita sociale e amministrativa del Comune; di interpretare la voce e le esigenze reali della popola-*

Con Delibera del 21 aprile 1980 il Consiglio comunale approvò il "Regolamento per il funzionamento dei Consigli di Circoscrizione"

Il Sindaco Giorgio Gatto inaugura una mostra delle pesche a Lugagnano. Accanto a lui due volti storici dell'associazionismo della frazione, Luigi Castioni (a sinistra del Sindaco) e Francesco Gasparato, con il microfono.

La Scheda

I componenti delle Consulte di frazione degli anni '80 e '90

Componenti dei primi Consigli di Circoscrizione.
Sona. Presidente Olioso Mario D.C, Vice Presidente Bertoncelli Gabriele D.C., Consiglieri Mori Rosanna D.C., Rigo Alessandro D.C., Turrini Luigi D.C., Aldrighetti Marco Indipendente (proposto dalla D.C.), Dolci Arnaldo P.S.I. (fino al 20 giugno 1983), Laffranchi Mauro P.S.I (dal 21 giugno 1983), Nicoli Luciano P.S.D.I (fino al 15 settembre 1983), Ricci Ugo P.S.D.I (dal 16 settembre 1983) e Valle Zeno P.C.I.
Lugagnano. Presidente Mazzi Francesco D.C., Vice Presidente Tortella Germano P.S.I., Consiglieri Begnini Silvano D.C., Costa Ezio D.C., Cristini Arnoldo D.C., Castioni Giuseppe D.C., Fedrigo Ottavio D.C, Girelli Gilio D.C., Mazzi Renzo D.C., Miglioranzi Giancarlo D.C., Prati Ubaldo D.C., Mezzani Antonio P.S.I., Grigoli Gabriella P.C.I., Mondo Renzo P.C.I. e Gamba Giuseppe P.S.D.I.

Ezio Costa, membro del primo Consiglio di Circoscrizione di Lugagnano e, successivamente, Vicesindaco. A destra Francesco Mazzi, Presidente del primo Consiglio di Circoscrizione di Lugagnano e poi Assessore e Vicesindaco.

Palazzolo. Presidente Urbani Luciano D.C. (fino al 24 febbraio 1983). Facci Giuseppe D.C. (dal 25 febbraio 1983), Vice Presidente Tacconi Mario Luigi D.C., Consiglieri Bianconi Luciano D.C., Giarola Umberto D.C., Rossi Giovanni D.C., Tacconi Renato D.C., Cielo Roberto P.C.I., Boero Antonio P.S.I e Tommasi Angelo P.S.D.I.
San Giorgio in Salici. Presidente Farina Renato D.C., Vice Presidente Oliosi Lauro P.S.D.I, Consiglieri Fugatti Livio D.C., Grigoli Paolo D.C., Marchesan Angelo D.C., Sartori Firminio D.C., Tosoni Angelo D.C., Olioso Anacleto P.C.I. (fino al 20 giugno 1983), Furri Roberto P.C.I. (dal 21 giugno 1983) e Stevanoni Dario P.S.I.

Componenti dei secondi Consigli di Circoscrizione.
Sona. Presidente Aldrighetti Marco D.C. (fino al 26 maggio 1988), Olioso Mario D.C. (dal 27 maggio 1988), Zenato Luigi D.C. (dal 27 maggio 1988) - Benato Flavia D.C., Ridolfi Cristiana D.C., Melloni Tiziano D.C., Bozzini Pio D.C., Birtele Rita P.C.I., Iselle Daniele P.S.I. e Rinaldi Vittorio MSI DN.
Lugagnano. Presidente Mazzi Francesco D.C. (fino al 17 luglio 1986), Giardini Vittorio D.C. (dal 18 luglio 1986), Cristini Arnoldo D.C., Lonardi Lino D.C., Vanzo Rino D.C., Ferrari Fabio D.C., Lusente Gianfranco D.C., Castioni Luigi D.C., Brazioli Bruno D.C., Mazzi Anna D.C., Saccomani Dante P.S.I., Tommasini Giordano P.S.I., Braga Attilio P.C.I. (fino al 13 giugno 1986), Mondo Remo P.C.I. (fino al 29 marzo 1989), Berti Renzo P.C.I. (dal 14 giugno 1986), Santi Enrico Indipendente proposto dal P.C.I. (dal 30 marzo 1989), Piatto Renato P.S.D.I. e Barbaro Gianfranco MSI DN.
Palazzolo. Presidente Pachera Eddo D.C., Tacconi M.Luigi D.C., Giarola Umberto D.C., Bertucco Graziella D.C., Milinarelli Rinaldo D.C., Ambrosi Lino D.C., Speri Ernesto P.S.I., Pachera Efren P.C.I. e Ragazzo Luciano P.S.D.I.
San Giorgio in Salici. Presidente Tosoni Angelo D.C., Ferrari Roberto D.C., Braggio Giulio D.C., Sartori Erminio D.C., Brugnoli Maurizio D.C., Ferrari Angelo D.C., Cordioli Claudio P.S.I., Lorenzini Lorenzo P.C.I. e Valbusa Giorgio P.C.I.

zione, di favorire la più efficiente rispondenza dell'Amministrazione ai problemi generali e particolari del Comune. Il Consiglio di Circoscrizione ha competenza consuntiva su tutte le materie relative alla politica amministrativa della frazione, del Comune e del Comprensorio". Lungo e dettagliato **l'elenco delle materie** sulle quali il parere delle Consulte doveva essere richiesto dal Consiglio comunale e delle informazioni che il Sindaco doveva trasmettere sulle decisioni assunte dal Consiglio co-

munale e dalla Giunta. La Circoscrizione aveva anche titolo per formulare **proposte proprie al Consiglio**, che dovevano essere prese in esame **entro sessanta giorni** dalla data di protocollo. La loro attività fu molto apprezzata e le loro sedute pubbliche venivano **seguite da molti cittadini**, perchè i problemi delle rispettive comunità assumono maggior risalto vicino agli ambiti ove si materializzavano. L'attività dei Consigli di Circoscrizione **avvicinò molti cittadini ai problemi amministrativi** e furono quindi banco di prova e sede di formazione per chi riteneva di potersi proporre per reggere le sorti del Comune. Passando in rassegna i **nomi dei componenti dei Consigli di Circoscrizione** nella scheda qui accanto si potrà notare infatti che molti di quei Consiglieri, negli anni successivi, **assunsero cariche amministrative** nelle Giunte e nei Consigli Comunali locali. Le Consulte si dovevano riunire in seduta ordinario **almeno ogni tre mesi** ed in seduta straordinaria ogni qualvolta il Presidente **ne ravvisasse la necessità.** Le convocazioni furono in realtà **molto più numerose** di quelle previste dal Regolamento approvato. Infatti, la prime Consulte si riunirono 34 volte nel Capoluogo, 31 volte a Palazzolo, 27 a Lugagnano e 23 a San Giorgio. Le seconde Consulte si riunirono 33 volte nel Capoluogo, 28 volte a Palazzolo, 45 a Lugagnano e 33 a San Giorgio. Quella delle Consulte di frazione fu un'esperienza importante, che funzionò durante i mandati del **Sindaco Gatto** dal 1982 al 1986 (per sei mesi) e del **Sindaco Boscaini,** dal 1986 al 1990 (per quattro mesi).

Il Punto

L'Amministrazione deve impegnarsi maggiormente per favorire il senso di appartenenza dei cittadini

di Renato Farina
renato.farina@ilbacodaseta.org

In un tempo in cui gli scenari sociali e politici sono in **continuo cambiamento**, a volte nell'arco della stessa giornata, è forse poca cosa scrivere proposte e considerazioni relative alla nostra comunità. Ritengo, comunque, sempre utile ricordarci che il nostro piccolo mondo, le nostre attività di ogni giorno, il nostro modo di vivere qui ed ora è propedeutico al più grande impegno globale. E' un tempo in cu**i le divisioni sembrano prendere il sopravvento** e per questo trovo importante fissare qualche pensiero sulla necessità di cambiare la nostra mappa mentale: dalla divisione all'unità, dalla paura alla solidarietà. Altre volte ho espresso la necessità di iniziare questo percorso nella nostra comunità di Sona e gli argomenti a riguardo sono tanti ma l'unità del nostro Comune, a mio avviso non compiuta per la **non facile distribuzione territoriale delle frazioni** troppo distinte e distanti, assume un carattere di rilievo non secondario.

L'Amministrazione comunale purtroppo su alcuni punti è carente, spesso per difficoltà economiche, ma a mio avviso anche per scelte sbagliate rispetto all'obiettivo dell'unità del Comune e al farci sentire cittadini di una stessa comunità. Un territorio eccessivamente frazionato distorce il messaggio di unità con la difficoltà di identificazione con essa da parte della comunità insediata. Il "Comune" si comunica in centinaia di modi agli abitanti e ai visitatori e fra questi ne evidenzio due: il primo è la **mancanza di un piano organico sulla segnaletica** e il secondo un aggiornamento significativo del piano comunale **della viabilità interna**. La segnaletica per permettere la valorizzazione del nome del Comune "Sona" rispetto alle frazioni: ora è esattamente il contrario e questo **non crea senso di appartenenza** al Comune ma alla singola frazione. Il secondo perché non considera la rete viaria del Comune come **momento di relazione fra le persone** ma solo come passaggio di mezzi con l'insicurezza per la mobilità soprattutto ciclo/pedonale, basti pensare come esempio alla **zona artigianale della Giacomona a San Giorgio in Salici** e alla relativa difficile viabilità di cui non si parla più. L'acquisizione della ex casa cantoniera sulla SR11, deliberata nell'ultimo Consiglio comunale, finalizzata soprattutto a diventare un info point con indicazioni turistico/culturali e di valorizzazione dei prodotti locali, necessita di tante cose ma anche dei due elementi sopra esposti: **segnaletica e viabilità**. Questi due elementi, insieme ad altri cento, sono peraltro importanti anche per unificare le frazioni e fare in modo che ogni cittadino si senta **"cittadino di Sona"** e non di ogni singola frazione. Questo sentimento di unità sarà utile inoltre nella riorganizzazione dei servizi che il Comune dovrà erogare come scuole, servizi medici, culturali, sportivi e del tempo libero in genere. Sarebbe utile **aprire un dibattito** su questi temi per far partecipare ogni cittadino allo sviluppo della propria comunità.

"Quello del Segretario comunale è un ruolo di equilibrio"
Incontriamo il Dott. Emilio Scarpari, a Sona dal 2018

di GIORGIA ADAMI
giorgia.adami@ilbacodaseta.org

A partire da ottobre 2018 la nomina di Segretario comunale, titolare della sede di **segreteria comunale convenzionata fra i Comuni di Sona e di San Pietro in Cariano**, è ricaduta su **Emilio Scarpari.** Il Dott. Scarpari è sicuramente un volto non noto sul nostro territorio e ciò è comprensibile in quanto **non è originario di Sona.** Con questa intervista vogliamo far conoscere meglio ai nostri lettori Scarpari ed il ruolo fondamentale che un **Segretario comunale** svolge all'interno del nostro Comune.

Dott. Scarpari, mi piacerebbe cominciare con il chiederle di dove è originario e come è arrivato a lavorare per il Comune di Sona.

Sono originario di Caldiero, dove vivo tuttora, e il mio servizio per Sona è nato nel momento in cui il sito del Ministero dell'Interno ha pubblicato un avviso pubblico per l'incarico di Segretario Comunale. Ho partecipato al concorso e sono stato assunto.

Oltre che a Sona lei opera anche a San Pietro in Cariano, è corretto? Dove prestava servizio prima di Sona?

Esatto, lavoro anche per il Comune di San Pietro in Cariano in quanto si tratta di una Segreteria convenzionata. Fino al 2018 ero Segretario Comunale presso i Comuni di Bovolone e Palù, ma sono rimasto in carica solamente per un anno. In precedenza, ho lavorato anche a Soave, Veronella, Mezzane di Sotto e Malcesine, ma sono solo alcuni dei Comuni ai quali ho prestato servizio, è un lavoro itinerante diciamo così.

Come fa a gestire le problematiche di più Comuni contemporaneamente?

Non è un lavoro facile devo ammettere, i problemi e le complicanze sono all'ordine del giorno e ciò comporta una mole di lavoro non indifferente, che spesso sono costretto a concludere a casa.

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire meglio quale sia la sua posizione all'interno del Comune, quali gli impegni e i doveri di un Segretario comunale.

Spiegare di cosa si occupa un Segretario è affar serio e non facile da comprendere fino a quando non lo si prova, ma tenterò comunque di esporre le mie mansioni nel modo più semplice possibile. Per esemplificare, le mansioni principali che ho sono due: la prima consiste nell'assistere gli organi comunali quali la figura del Sindaco, la Giunta e il Consiglio nelle faccende di ordine giuridico, finanziario, urbanistico e sociale; la seconda è quella di fornire consulenza e coordinazione ai responsabili dei servizi i quali sono chiamati ad attuare le decisioni prese dagli organi comunali ed intervenire sul territorio con lavori pubblici e con-

"I miei interventi sono sempre super partes, non entro mai nel merito dei provvedimenti che prendono gli organi politici del Comune"

Sotto, il Segretario comunale Emilio Scarpari nel suo ufficio nel Municipio di Sona.

creti.

Direi di chiarire e illustrare meglio la prima delle due mansioni. Che tipo di assistenza presta agli organi comunali?

Vorrei precisare che i miei interventi sono super partes, ovvero non entro mai in merito al contenuto di un provvedimento, semmai ne verifico la concretezza e l'applicabilità nel rispetto delle norme giuridiche e della compatibilità finanziaria ed economica. Non mi è possibile dire "questo è giusto, questo è sbagliato", posso solo dichiarare se una scelta presa dagli organi politici è fattibile o meno. Nell'ultimo caso il mio ruolo mi impone di offrire una soluzione a tal problema.

Per quanto riguarda la seconda mansione? Ci dica di più.

I servizi e gli uffici con i quali un Segretario deve cooperare sono diversi. Abbiamo infatti il responsabile del personale che si occupa della gestione del personale all'interno del Comune, definendo i ruoli e le mansioni di ciascuno; il responsabile degli uffici tecnici che comprende ad esempio tutti i lavori pubblici, ambientali, informatici, ecologici inerenti all'edilizia privata e all'urbanistica; il comandante della polizia locale; il responsabile dei servizi finanziari e infine il responsabile e dell'anagrafe e della biblioteca. Tutte queste figure devono operare nel rispetto delle leggi italiane ed il mio compito è quello di aiutarli e coordinarli in questo. Come si può comprendere, l'ente pubblico non può decidere di porre in essere un'opera o un provvedimento senza prima aver verificato che esso sia conforme alle norme e venga approvata da tutti gli organi che operano all'interno di un Comune. Aggiungo, inoltre, che un'altra mansione di cui mi occupo ad interim, fino a quando non verrà nominato un funzionario ufficiale, è quella di responsabile dei servizi sociali, anche se in questo ambito mi aiutano molto gli assistenti sociali dipendenti dell'ULSS. All'interno del Comune sono anche il responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza.

Vi è un momento di incontro settimanale con tutti i funzionari per programmare e discutere delle varie attività? Come funziona la collaborazione tra voi?

Ogni venerdì mattina ci ritroviamo qui in Comune con tutta la squadra e ci confrontiamo su come procedono le iniziative e i lavori che abbiamo avviato; in più viene programmata l'intera settimana successiva in modo tale che ognuno possa procedere serenamente con il proprio lavoro. Non mancano comunque anche i colloqui infra settimanali, durante i quali vengono esposti problemi o dubbi e si cerca di risolverli insieme. Siamo un team work che lavora molto bene a mio parere, difficilmente nascono incomprensioni, tutti sono ben preparati e si dedicano con molta professionalità e precisione alle proprie mansioni. Da un anno a questa parte mi rapporto con persone squisite e posso garantire che non sempre è così.

Una curiosità che mi sorge spontanea. Che formazione ha avuto, quali sono gli studi che ha effettuato per arrivare a tale posizione? Indubbiamente il suo è un ruolo che accorpa notevoli competenze, in ambiti differenti.

Ho una Laurea in Scienze Politiche ad indirizzo politico-amministrativo conseguita a Padova nel 1983, una volta la durata era di 4 anni, ora credo ci sia la triennale, e poi i due anni per conseguire la magistrale. Le materie principali su cui mi sono formato sono il diritto amministrativo, privato, pubblico e regionale. Ma ho studiato anche economia politica e finanziaria, sociologia.

E successivamente?

Ho frequentato diversi corsi e concorsi organizzati in tutta Italia. Per sei mesi mi sono recato a Roma una settimana ogni mese per frequentare un corso organizzato dal Ministero degli Interni per ottenere le competenze necessarie a lavorare non solo in piccoli Comuni, ma anche in grandi Comuni come può esserlo ad esempio Villafranca. Tuttora svolgo comunque corsi di aggiornamento e vado ad assistere a congressi che trattano la mia materia. È un lavoro che si basa su norme e riforme e ad oggi queste sono quotidiane e bisogna stare al passo con i cambiamenti per poter eccellere nel proprio lavoro. Quando sono a casa passo molto tempo a leggere e a documentarmi per non rimanere mai indietro, chi non lo fa può considerarsi lavorativamente parlando una persona finita.

Sono tante responsabilità in capo ad un uomo solo. Quali le sue motivazioni nel vivere il suo lavoro?

Fin da quando ero giovane e mi approcciavo all'università e agli studi avevo sempre e solo un pensiero in testa. Volevo aiutare le persone, essere parte attiva del cambiamento all'interno di una comunità. Questo è ciò che mi spinge a fare il mio lavoro, anche se non è facile ed è talvolta estenuante, ma vivo per servire gli altri al meglio delle mie capacità.

Il Sindaco Mazzi diventa Presidente della Conferenza dei Sindaci dei trentasette Comuni dell'AULSS 9

Il **Sindaco di Sona Gianluigi Mazzi** diventa Presidente della **Conferenza dei Sindaci dei 37 Comuni** che costituiscono l'ambito territoriale dell'**AULSS 9 Scaligera**. Questo l'esito delle votazioni che si sono tenute il 18 settembre a Bussolengo. Vicepresidente è stato eletto **Dall'Oca**, Sindaco del Comune di Villafranca e componenti dell'Esecutivo lo stesso Dall'Oca per l'ambito Villafranchese, **Berto,** Assessore del Comune di Castelnuovo del Garda per l'ambito lago, **Luchesa**, Sindaco del Comune di Rivoli per l'ambito Caprinese e **Riolfi,** Assessore del Comune di Sant'Ambrogio per l'ambito Valpolicella. La Conferenza dei Sindaci è tenuta a esprimere i bisogni socio-sanitari delle comunità amministrate. Come compiti ha quello di partecipare al **processo di programmazione socio-sanitaria locale**, approvare il Piano di Zona dei Servizi Sociali, emanare gli indirizzi per l'elaborazione del Piano Attuativo Locale ed esaminare gli atti di bilancio. Il Sindaco Mazzi, quindi, unisce al suo ruolo di **Presidente del Consiglio di Bacino Verona Nord,** che raggruppa cinquantotto Comuni dal lago alla bassa veronese, anche questo nuovo importante incarico.

Emporio Solidale di Lugagnano e Sommacampagna: qual è la situazione dopo un anno dall'apertura?

di SILVIA BARGAMIN
silvia.bergamin@ilbacodaseta.org

Come affermava il noto scrittore e poeta Sergio Bambarén: *"Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità"*. Ed è proprio questo lo spirito che ha spinto alcuni componenti della nostra comunità ad impegnarsi a portare avanti un progetto volto ad aiutare e **sostenere concretamente il prossimo in difficoltà**. La realtà di cui stiamo parlando è quella dell'**Emporio solidale di Lugagnano e Sommacampagna.** Tale iniziativa, come ricorda la **Dottoressa Schiera** rappresentante dell'associazione San Vincenzo e capofila dell'Emporio, nasce quattro anni fa da una idea di **don Antonio Sona**, Parroco della parrocchia S. Anna di Lugagnano fino allo scorso settembre, con i **direttivi delle associazioni locali, Caritas** e l'appoggio delle **Amministrazioni comunale di Lugagnano e Sommacampagna.** Questo processo culminò il **22 settembre 2018** con l'apertura dell'"Emporio della Solidarietà di Sona e Sommacampagna", che si trova al primo piano di una palazzina in **via don B. Nascimbeni 1 a Lugagnano**. Sembra chiaro che quella che stiamo descrivendo è una realtà bellissima ma non di semplice gestione e quindi necessitante di un **gruppo corposo di volontari** disponibili e preparati. Infatti, per il funzionamento dell'Emporio collaborano ben **58 volontari,** distribuiti nelle varie attività che spaziano dalle mansioni più pratiche a quelle più tecniche. Ovviamente, l'intero progetto necessita di aiuti finanziari che sono pervenuti da più parti, ventimila euro sono arrivati dal **Ministero dell'Interno**, diecimila li ha messi il **Comune di Sona** (che insieme al **Comune di Sommacampagna** paga utenze e affitto), un contributo dovrebbe giungere anche dalla **Regione;** collaborano poi anche **AGEA e Banco alimentare**. Si aggiungono, enti locali, aziende locali, privati cittadini e le parrocchie che operano nei territori dei due Comuni coinvolti. Il nostro Emporio locale, ovviamente, non è solo ed isolato ma è inserito in una rete tra queste realtà. Gli Empori solidali ad oggi sul territorio veronese **sono infatti otto**, e l'ultimo ha aperto lo scorso 29 settembre. Una è la domanda principale quando si parla di Emporio Solidale, che rivolgiamo prontamente alla Dottoressa Schiera: **Chi può rivolgersi a questa struttura? E come può farlo?** Ci viene spiegato che l'accesso all'Emporio è possibile solo dopo un **appro-**

Oggi usufruiscono dell'Emporio ben 108 famiglie, di cui il 60% sono italiane e il 40% straniere

Sotto, la Dottoressa Schiera capofila dell'Emporio mostra alcuni prodotti che vengono distribuiti nella struttura.

fondito colloquio presso i **centri di ascolto di Lugagnano, Caselle e Sommacampagna**. In questi centri si raccolgono e valutano le richieste, si verificano i documenti d'identità e i permessi di soggiorno, se stranieri, si raccolgono anche le **dichiarazioni ISEE** per valutare la condizione economica in cui versa il nucleo famigliare in questione. Oltre a questo, si vanno a conoscere anche le **potenzialità delle famiglie** sia lavorative che di studio. Al termine di questa fase preliminare si stipula con i soggetti in questione **un patto**, ovvero un accordo tra centro e richiedenti che favorisca l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro in modo da **raggiungere l'autonomia economica.** Nel progetto di assistenza-accoglienza sono coinvolti anche i **servizi sociali comunali.** Il progetto ha una scadenza di sei mesi, una volta trascorsi i quali si andranno a verificare i miglioramenti e si valuterà se ritenere il progetto concluso o se idearne uno nuovo. Il meccanismo di funzionamento dell'emporio è molto semplice. Ogni famiglia, in base alle esigenze e al numero dei suoi componenti, viene dotata di una **tessera sulla quale vengono caricarti mensilmente dei punti** che, di fatto, fungono da sostituti del denaro per poter procedere all'acquisto dei prodotti alimentari. Il "prezzo" dei vari articoli **varia a seconda della loro essenzialità**, ovviamente gli alimenti base di cui tutti avranno bisogno avranno un "costo" più contenuto rispetto a quelli più superflui. Gli utenti d'ogni modo potranno **autonomamente fare la spesa** scegliendo i prodotti dagli scaffali e, una volta arrivati alla cassa, come metodo di pagamento utilizzeranno la loro tessera. Ad oggi usufruiscono dell'Emporio **ben 108 famiglie** di cui il **60% sono italiane e il 40% straniere** di varie etnie. Questi dati ovviamente sono variabili perché i contratti scadono quando i soggetti acquistano una autonomia economica minima. L'obbiettivo che ad oggi i volontari si pongono è quello di raggiungere tutte quelle persone, soprattutto anziani, che per pudore **decidono di non chiedere aiuto** e continuare a vivere in condizioni molto critiche. Ci viene infatti assicurato che i casi non sono purtroppo pochi e si tratta molto spesso di **nostri compaesani rimasti magari soli** che rischiano di essere dimenticati ed abbandonati. Vi sono poi molti altri progetti in cantiere ma necessitano di molto tempo per la loro realizzazione. Per concludere abbiamo chiesto alla Dottoressa Schiera **cosa le ha regalato questa esperienza,** lei ci risponde che: *"Da questa attività di volontariato nasce una maggiore consapevolezza dei bisogni degli altri che vivono nei nostri luoghi, un ridimensionamento dei bisogni personali, l'umiltà del servizio e il desiderio di fare di più e meglio perché tutti possiamo vivere più sereni".* Ritengo che dobbiamo essere grati per questa realtà presente nel nostro Comune, perché oggi quello dell'assistenza alle famiglie in difficoltà è il **vero fronte del welfare locale** e quindi il mio augurio è che possano i volontari non perdere la passione e che anzi queste realtà di solidarietà possano moltiplicarsi.

In alto, 19 settembre, open day presso l'Emporio della Solidarietà ad un anno dall'apertura (Foto Gaetano Fattori). Qui sopra, uno scatto all'interno dell'Emporio.

Le farmacie comunali a Sona: una storia travagliata Ed un presente ancora da completare

di RENATO SALVETTI
renato.salvetti@ilbacodaseta.org

Le tante polemiche che negli ultimi anni hanno coinvolto il **tema delle farmacie sul nostro territorio** offrono lo spunto per ripercorrere la lunga e travagliata vicenda dell'insediamento delle farmacie nel nostro Comune. **L'apertura di farmacie su un territorio comunale** è regolata nel dopoguerra da una legge del 1947, più volte modificata. L'ultima modifica è del 2012 e prevede la concessione di una autorizzazione all'esercizio del servizio di farmacia **ogni 3.300 abitanti** (in precedenza erano 5mila) e qualora "il resto" di popolazione eccedente sia superiore al 50% del parametro, che superi cioè le 1.650 unità, è consentita **l'apertura d'una ulteriore farmacia.** Sono previste **deroghe** per aperture ulteriori in alcuni specifici casi come stazioni ferroviarie e aeroporti, nonché presso centri commerciali con superficie di vendita superiore a 10mila metri quadrati (come a Lugagnano), purchè non esista già una farmacia a meno di 1.500 metri. Le farmacie devono essere **alternativamente private e pubbliche**, se il Comune ne è interessato. In base a questa normativa, visto che a **Sona siamo in 17.694** al 31 dicembre 2017, nel nostro Comune si sono potute aprire le **cinque farmacie** (quella di San Giorgio per il momento è solamente un "dispensario farmaceutico"), più la nuova aperta a fine novembre **presso il Centro Commerciale "La Grande Mela"**. Con questa ultima iniziativa il Comune ha inserito **nel patrimonio comunale una terza farmacia,** che implementa vantaggiosamente il volume delle sue entrate extra-tributarie. L'apertura della prima farmacia comunale, nel Capoluogo, **è datata 1962 (Sindaco Carlo Scattolini).** Il Comune decise di avviare questa attività in quanto il proprietario di quella privata, l'unica nel Comune in quegli anni, intendeva spostarla a Lugagnano. Una **delibera consigliare del gennaio 1960** racconta di un iniziale prolungato dissidio per questa progettata scelta fra l'Amministrazione comunale ed il gestore della farmacia privata retta dal **Dr. Corrado Ghislanzoni,** che aveva acquistato nel 1951 la farmacia dal **Dr. Arturo Donadelli** che, a sua volta, l'aveva aperta e gestita con i**l figlio Aldo dal lontano 1908**. Il Dr. Ghislanzoni già serviva Lugagnano con il metodo dell'"armadietto farmaceutico". Nella delibera si **dichiarava** che il farmacista, con lo spostamento a Lugagnano, intendeva *"regolarizzare la illegale ed insostenibile posizione nella quale si è cacciato aprendo una farmacia non autorizzata... e tramutare in premio un atto arbitrario ed in violazione della legge".* Il titolare della farmacia nel Capoluogo, da parte sua, sosteneva che **le entrate erano troppo scarse** perché i cittadini delle frazioni si rivolgevano a Castelnuovo e Bussolengo. Lugagnano, frazione in forte espansione demografica, presentava invece **interessanti prospettive di guadagno**. La prima farmacia comunale era stata istituita con **delibera consigliare n. 3 del 20 gennaio 196**2 a norma dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947 n. 530 ad oggetto: "Istituzione farmacia comunale – Assunzione degli oneri relativi ed approvazione del regolamento di gestione", ed indicava come sede Lugagnano. Dopo lunghe trattative con il farmacista del Capoluogo, con la **delibera Consigliare n. 18 del 14 aprile 1962** l'Amministrazione comunale modificò la precedente, scegliendo per l'apertura della Farmacia comunale nel Capoluogo e con delibera n. 27 dell'ottobre 1963, di **subentrare nei locali ceduti dal Dr. Ghirlanzoni:** *"sede farmacia ed abitazione del farmacista, tre piani e 12 vani al prezzo di favore di L. 1.900.000"* (25mila euro ai valori attuali). Contestualmente il Consiglio comunale formulò un parere favorevole al **trasferimento di quella privata a Lugagnano**. Si trattava, peraltro, di un semplice parere, perché competeva ad altre

La norma attuale prevede che possa esserci una farmacia ogni 3.300 abitanti, con deroghe in caso di presenza di grandi centri commerciali

Sotto, la farmacia comunale di Sona capoluogo.

istituzioni la concessione di nuove aperture o spostamenti di sedi. Oltre alla spesa di acquisto, il Consiglio comunale approvò contestualmente, con delibera anche una spesa per la **sistemazione di farmacia ed immobile,** per una spesa di 500mila lire, 6500 euro al valore attuale. Il Dr. Ghislanzoni favorì il passaggio alla farmacia pubblica, rendendosi disponibile a **gestire la transizione** dal privato al pubblico e quindi il servizio della farmacia nel Capoluogo non chiuse mai un giorno. La farmacia **aveva sede in via Roma**, dove attualmente sono collocati alcuni servizi comunali socio-sanitari e lì rimase fino alla costruzione di un nuovo fabbricato, che ai nostri giorni ospita oltre alla farmacia, **l'Associazione S.O.S. e gli Uffici dei Vigili Urbani.** Attualmente dispone di un organico di tre Farmacisti. Quando venne aperta la prima farmacia pubblica **non esistevano le USSL** ed i servizi sanitari, medico, veterinario ed ostetrica erano gestiti dall'Amministrazione comunale di ciascun Comune. I medicinali, inoltre, dovevano essere pagati dal cittadino. Solamente chi era inserito **nell'"elenco dei poveri"** poteva ottenerli gratuitamente. Il Medico Condotto, che disponeva dell'elenco dei "fortunati" poveri, approvato dall'Amministrazione comunale, rilasciava a chi ne aveva diritto la ricetta dei medicinali su un **modulo speciale** che consentiva di ritirarli gratuitamente nella farmacia comunale. Per scoraggiare "baratti" o riciclaggi, in quanto c'era chi cedeva i medicinali in cambio di alimentari o beni di consumo, il cittadino **doveva passare con il medicinale dal Comune,** dove un addetto rompeva l'involucro. Il bilancio del 1968 segnalava per questa prima farmacia comunale un "fatturato" di **27 milioni e 400mila lire,** pari a 280mila euro. Una seconda farmacia comunale venne aperta a **Palazzolo** (dopo anni di servizio con il metodo dell'armadietto farmaceutico) **negli ultimi anni '80, Sindaco Angelo Boscaini,** con un organico, tuttora, di due farmacisti. Le due farmacie comunali hanno chiuso i bilanci del 2018 con un "fatturato" complessivo di 1.342.929 euro. La **farmacia presso "La Grande Mela",** a differenza delle due aperte precedentemente che sono inserite nella struttura burocratica e contabile comunale, è **una società (Farmacie Sona s.r.l.**) con **capitale 100% comune di Sona**. La scelta della forma societaria consente una **maggiore libertà di gestione,** con un Amministratore Unico. Gli organi della società devono peraltro, a norma di Statuto, trasmettere al Socio pubblico le proposte di bilancio, le relazioni semestrali sull'andamento della società, ogni proposta di modifica dell'organico ed ogni altra documentazione necessaria per l'esercizio del controllo. La farmacia opera in **spazi presi in affitto nel Centro commerciale** ad un canone annuo di 41.400 euro. La spesa per la sistemazione dei locali e l'acquisto delle attrezzature è stata **sostenuto dal Comune**. L'organico del personale è di sei farmacisti, che devono garantire l'apertura durante tutto l'orario della parte commerciale del Centro ed anche il servizio per turnazione nelle festività fra tutte le farmacie della provincia. Ciascun farmacista è impegnato in orario ordinario di 36 ore. L'attività della farmacia ha registrato una perdita di 40mila euro nel mese di apertura del 2017 e, dopo aver assorbito la perdita del precedente anno di attività, un **utile nel 2018 di 157mila euro prima delle tasse** (113mila netto). Il bilancio consuntivo del 2018 ha registrato **vendite per 1 milione e 391mila euro,** con un costo del personale di 241mila euro. A **Lugagnano**, inoltre, ha aperto recentemente una **seconda farmacia privata** ed è operante a **San Giorgio in Salici un Dispensario farmaceutico.** La vicenda farmacia a S. Giorgio ha vissuto negli ultimi dieci anni, come si diceva, una storia travagliata: prima armadietto farmaceutico di una farmacia privata di Castelnuovo, poi farmacia privata chiusa dopo pochi mesi. La soluzione attuale pare sia provvisoria, in attesa che un bando della **Regione Veneto** consenta la riapertura di una vera farmacia. Il **numero completo delle farmacie sul territorio**, così come è stato definito dalla delibera di Giunta 184 del 7 dicembre 2018, sarà quindi di una farmacia per il Capoluogo, Palazzolo e San Giorgio e due a Lugagnano, che diventano tre se si somma la farmacia comunale Vitalba presso "La Grande Mela.

La farmacia comunale presso il centro commerciale La Grande Mela.

fasoli
LAVANDERIA DAL 1960
Centro specializzato lavaggio e restauro tappeti di ogni tipo

Trapunte • Piumoni • Coperte
Giubotti e indumenti di ogni genere
Via Bussolengo, 1 - 37060 Lugagnano di Sona (VR)
Tel. 0454854534 • Fax. 0454854634
info@lavanderiafasoli.it • www.lavanderiafasoli.it

Benvenuto don Giovanni Ottaviani

PARROCCHIE

"E' importante che il sacerdote sia presente tra la sua gente"

Il nuovo Parroco di Lugagnano si racconta. Ed indica un percorso

di MILENA FASOLI
milena.fasoli@ilbacodaseta.org

Don Giovanni Ottaviani con Papa Giovanni Paolo II, negli anni in cui ha lavorato nella Segreteria di Stato Vaticana. Nella pagina seguente don Giovanni oggi, con un suo giovane parrocchiano di Bardolino.

E' in un caldo pomeriggio di settembre che mi reco a Bardolino per una chiacchierata con il **nuovo Parroco di Lugagnano don Giovanni Ottaviani,** classe 1958, che fa il suo ingresso nella comunità parrocchiale della frazione proprio nei giorni di uscita di questo numero del Baco. Don Giovanni, che si affianca a **don Pietro Pasqualotto,** come **Parroco Moderatore di Lugagnano,** arriva dopo l'uscita di d**on Antonio Sona**, che ha ricoperto il ruolo di Parroco per dodici anni.

Accolta da don Giovanni con cordialità e disponibilità, decido di partire con una domanda personale per farlo conoscere ai nostri lettori: mi racconti un po' di lei.

La scelta di seguire il Signore come sacerdote è avvenuta a 22 anni, dunque si tratta di una cosiddetta "vocazione giovanile", frutto di un percorso a cui hanno contribuito l'educazione cristiana della mia famiglia e le testimonianze di una mia cugina missionaria e dei miei Parroci, in particolare l'ultimo che mi ha guidato dalla preadolescenza all'età del seminario. Sono così entrato in Casa San Giovanni Battista, che raccoglie le vocazioni di quei giovani che non hanno frequentato il Seminario Minore, dove ho trascorso un anno propedeutico per accedere in seguito ai sei anni di teologia. Nel 1988 sono stato ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Giuseppe Amari, che mi ha inviato a Porto di Legnago come Curato fino al 1994, anno in cui Mons. Attilio Nicora mi ha chiesto di prestare servizio in Vaticano; con qualche timore ma confortato e incoraggiato dalle sue parole, ho accettato. Ho dunque lavorato per dieci anni nella Segreteria di Stato, precisamente nella sezione italiana Affari Generali. Tra le diverse attività, una volta al mese mi occupavo della presentazione dei gruppi partecipanti all'Udienza Generale del mercoledì. Questa esperienza è stata per me un'occasione importante poiché mi ha dato la possibilità di affiancare il Pontefice e di poter scrutare ogni suo gesto ed espressione del volto. Lui amava comunicare con il linguaggio del corpo! In questi e in altri momenti, come ad esempio alcune celebrazioni con lui nella sua cappella priva-

ta, ho percepito di essere vicino ad un Santo, ad una grande persona di fede, ad un contemplativo, come poi alla sua morte la Chiesa ha proclamato prima con la beatificazione e poi con la canonizzazione. Un ricordo che porterò sempre nel cuore è il modo con cui San Giovanni Paolo II celebrava l'Eucarestia: era immerso totalmente in Dio e, nonostante ci fossero persone attorno a lui, quel contatto con il Signore continuava indisturbato. Mai dimenticherò l'atmosfera che si respirava nelle ore di attesa del suo arrivo in Piazza San Pietro o in Aula Nervi per qualche evento al quale partecipavano sempre tanti fedeli di tutto il mondo: nel momento in cui il Santo Padre faceva il suo ingresso si sprigionava un'energia "da pelle d'oca" che coinvolgeva tutti i presenti. Il mio servizio in Vaticano è stato inoltre significativo perché ho potuto conoscere la Chiesa nella sua dimensione universale e ho imparato un metodo di lavoro delle migliori Cancellerie del mondo. Il 31 dicembre 2004, per una serie di motivi, non ultimo la morte di mia madre, ho lasciato il Vaticano per far rientro in Diocesi, trascorrendo tre anni al Santuario della Madonna della Corona come Rettore (2005-2008) e dalla fine di settembre del 2008 al 2019 a Bardolino come Parroco.

Cosa rappresenta per lei la parrocchia? Quali i suoi significati oggi?

La Parrocchia è uno spazio e un'esperienza di vita molto arricchente per il sacerdote. Stando a contatto con tante persone, dovendo prendere con responsabilità decisioni e dovendo confrontarsi quotidianamente con i collaboratori, la Parrocchia diventa scuola di vita e di umanità perché offre l'opportunità di conoscere meglio se stessi, di scoprire i propri talenti e capacità, ma anche i propri difetti, limiti e mancanze, di fronte ai quali è necessario avere una grande disponibilità a lasciarsi correggere. La Parrocchia è il luogo dove il sacerdote svolge il suo servizio pastorale, annunciando il Vangelo, celebrando i sacramenti, conducendo pazientemente piano piano la comunità affidatagli a vivere nella fede, nella carità e nella speranza; questo è il cammino ordinario che ogni battezzato è chiamato a intraprendere ed approfondire per giungere alla santità. Oggi, la Parrocchia è chiamata a trovare nuove e diverse modalità per evangelizzare, per comunicare con il mondo, per collaborare con tutti coloro che hanno a cuore il bene di ogni uomo e di ogni donna e per essere in buone relazioni con tutte le persone, al di là delle diverse convinzioni o posizioni religiose di ciascuno. E', inoltre, importante che il sacerdote sia presente tra la sua gente, disponibile all'ascolto manifestando sempre sentimenti di tenerezza e di bontà.

Quali sono i suoi progetti per la comunità di Lugagnano?

Tutti i progetti saranno prima di tutto condivisi con il coparroco don Pietro e con il Consiglio pastorale parrocchiale, che è l'organo rappresentativo della parrocchia. Devo dire che molto hanno fatto i sacerdoti che mi hanno preceduto, pertanto cercherò di proseguire sulla loro strada, portando però quelle novità che si vedranno necessarie

e pastoralmente utili. Ora posso anticipare che è mio desiderio e impegno, già condiviso con don Pietro, di lavorare per la famiglia e con le famiglie; se non si parte da questa realtà è difficile poi raggiungere tutti. Cercheremo come sacerdoti di avere molta attenzione e rispetto per ogni persona, tendendo a tutti una mano amica e fraterna perché tutti possano comprendere dalla loro situazione e storia personale che Dio li ama ed è loro sempre vicino con la sua Parola di Verità e di libertà, di misericordia e di conversione. Per altri progetti, attendo il giorno dell'ingresso per presentarli sommariamente alla comunità e poi studiarli e concretizzarli con il Consiglio Pastorale e con i gruppi parrocchiali.

"Il mio desiderio ed impegno è quello di lavorare per la famiglia e con le famiglie. Avendo attenzione e rispetto per ogni persona"

Quali sono le sue emozioni riguardo questo nuovo inizio?

Lasciare una comunità nella quale per undici anni si sono costruite relazioni e collaborazioni significative con tanti volontari non è facile. Nonostante questo, nel mio cuore custodisco ogni singola persona di Lugagnano che ancora non conosco personalmente ma per la quale già prego e amo nel Signore. Attendo di entrare nella nuova comunità con grande voglia di mettermi a fianco di ciascun paesano, di ciascuna famiglia e tutti insieme camminare al seguito di Gesù, l'unica Guida, l'unico supremo Pastore. Ho grande entusiasmo per questa nuova esperienza che si inserisce nella grande storia della salvezza in cui il buon Dio ci ha tutti collocati con la morte e risurrezione del suo Figlio. Pertanto il tempo che vivremo insieme e ciò che di buono faremo con la collaborazione della comunità cristiana e civile è pura grazia.

"Indovina chi viene a cena", un progetto per conoscere famiglie di Paesi differenti. Attorno ad una tavola

di NICOLÒ BERGAMIN
nicolò.bergamin@ilbacodaseta.org

In questo articolo vi voglio parlare di una iniziativa che ha da subito catturato la mia attenzione, per le modalità insolite con cui si presentava e per le finalità perseguite dall'associazione che la promuove. **"Indovina chi viene a cena?"** è un progetto nato a Torino nel 2011 dalla **Rete Italiana di Cultura Popolare,** ha preso piede in diverse città italiane, da Milano a Palermo, passando da Napoli e Foggia. A **Verona è** arrivato nel 2014, supportato dall'associazione **Veronetta 129**. Come funziona? Si tratta di cene organizzate durante tutto l'anno, tra novembre e maggio, insieme alle famiglie che hanno scelto di partecipare al progetto. Le **famiglie dei "nuovi cittadini"** aprono la propria casa per ospitare a cena un gruppo di persone interessate a **conoscere la cultura, le tradizioni e la cucina** del loro Paese di origine. L'iniziativa parte dal percorso sul concetto di "altro", sull'idea di **incontro e di socializzazione**. Tutto ciò ha consolidato rapporti di collaborazione e di condivisione con alcune famiglie e persone facenti parte di **diverse comunità migranti.** Si tratta di un dispositivo di attivazione di comunità che sovverte l'idea classica di ospitalità, aprendo le porte delle case dei "nuovi" cittadini, abbattendo i muri e le barriere culturali tramite il rito più antico del mondo: **mangiare insieme.** Da marzo 2014 ad aprile 2019 a Verona si sono organizzate **70 cene con 310 ospiti accolti, 31 famiglie coinvolte e 30 nazionalità rappresentate.** Per la prima volta a dicembre 2018 si sono aperte le porte anche di un centro Sprar in provincia di Verona, dove gli ospiti abituali hanno potuto scegliere di fare questa nuova esperienza con il supporto dei mediatori dell'Associazione Veronetta129 e quelli della casa per richiedenti asilo. **Un progetto di buon vicinato.** *"Ci siamo avvicinati a questo strumento di conoscenza e condivisione* – **spiega Alice Silvestri, presidente dell'associazione Veronetta129** – *perché il cibo da sempre è un ottimo strumento per abbattere imbarazzi e pregiudizi. La modalità di queste cene sovverte inoltre l'idea degli 'stranieri ospiti a casa nostra', la nostra idea è che invece ci troviamo semplicemente a condividere uno spazio, una città, che è di tutti. E da un buon piatto cucinato e raccontato può iniziare una conoscenza molto più profonda, che abbatte gli stereotipi che spesso ci frenano nell'avvicinare persone che hanno alle spalle un percorso di migrazione".* Ci sono famiglie che partecipano a quasi tutte le cene perché hanno sposato il progetto, altre che lo fanno una volta per curiosità o semplicemente per conoscere persone nuove. Stessa filosofia degli ospiti, che al momento dell'iscrizione possono decidere di **scegliere una famiglia in città o provincia,** mettendo in evidenza eventuali intolleranze o allergie. Non è possibile scegliere il Paese o la cucina preferita, **ci si lascia guidare e per una sera** si incontrano persone che ancora non si conoscono. Ci si presenta all'indirizzo comunicato il giorno

Nelle foto alcuni momenti della cena a casa della signora Celestina. Non poteva mancare una copia del Baco.

prima da parte degli organizzatori. Qui una famiglia aprirà la porta di casa **introducendo gli ospiti nel proprio mondo:** può capitare di ascoltare il racconto del viaggio per giungere fino a qui, di guardare le foto del matrimonio o le immagini delle famiglie lontane ma ci si può anche ritrovare a parlare dei bambini che vanno a scuola insieme o della squadra del cuore, del proprio lavoro o dei progetti per il futuro. In gioco c'è molto di più che una cena, c'è la possibilità di costruire **vere politiche culturali dal basso,** grazie all'incontro, all'offerta, al reciproco riconoscimento. Ma chi sono le famiglie incontrate a cena finora a Verona? Nove su 31 sono le **famiglie miste** (con un coniuge italiano oppure entrambi i coniugi stranieri ma di differenti Paesi), **30 nazionalità rappresentate**, ossia persone provenienti da Sri Lanka, Giappone, Bangladesh, Eritrea, Ghana, Costa D'Avorio, Marocco, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Tunisia, Algeria, Palestina, Libano, Iran, Giordania, Russia, Ucraina, Moldavia, Romania, Bulgaria, Lituania, Albania, Croazia, Spagna, Irlanda, Inghilterra, Honduras e Brasile (oltre ovviamente all'Italia). Ora mi piacerebbe parlarvi della mia esperienza. Ho preso parte all'ultima data in programma per questa stagione, che si è tenuta lo scorso maggio in un'umida serata primaverile. In compagnia di **Elisa, Stefano e Martina** siamo stati **ospiti di Celestina,** una simpatica signora che vive a pochi chilometri da Sona. L'impatto è stato molto positivo, Celestina, **di origine angolana,** vestiva un coloratissimo abito lilla che esaltava modi allegri che ci hanno fatto fin da subito sentire a casa. Siamo stati accolti e fatti accomodare in salotto, dove si poteva apprezzare il mix culturale derivante dall'incontro di elementi di origine angolana ad altri di gusto più europeo. Una volta che sono arrivati anche altri due ospiti, aderenti alla medesima iniziativa, Celestina ha iniziato a servire la cena. Il cibo era molto buono e veramente particolare, abbiamo assaggiato **piatti tipici dell'Angola** e tutti hanno apprezzato la qualità e l'impegno che Celestina ha profuso nel preparare la cena. Celestina è stata con noi durante la cena e suo figlio (il minore di 5) è stato il factotum della serata, da cameriere a gestore della televisione, su cui proiettava, a richiesta di Celestina, alcuni video da youtube sull'Angola. I racconti di Celestina, persona di un certo spessore culturale, ci hanno accompagnato durante tutta la serata e siamo rimasti molto colpiti dalle storie che ci ha raccontato, della sua infanzia, trascorsa in **scuole portoghesi** (al Tempo l'Angola era parte dell'impero coloniale portoghese), alla **guerra civile** scoppiata a seguito della liberazione (metà anni 70) protrattasi fino a quasi quindici anni fa. Racconti molto intensi, che talora ci imponevano di posare forchetta e coltello per cercare di capire cosa questa donna ed il popolo angolano possano aver vissuto in oltre trent'anni di guerra civile. Oltre a questo, sono stati molti gli argomenti toccati, dalle esperienze di vita in Italia, dapprima a Foggia poi a Verona, con la **tematica del razzismo** sullo sfondo. Nel corso della sua esperienza tuttavia, racconta di aver incontrato quasi solo belle persone in Italia e questo mi ha riempito della speranza che vi sia una situazione sociale migliore di come viene dipinta. Abbiamo chiuso la serata con alcune **riflessioni sul futuro,** con Celestina che ci esprime le sue preoccupazioni circa le opportunità lavorative dei suoi figli che si stanno affacciando al mondo del lavoro, con tutte le difficoltà che i giovani del giorno d'oggi sono costretti ad affrontare, tra precariato ed incertezza. L'esperienza che ho vissuto e che consiglio a tutti la ricordo sicuramente come un **momento di confronto e di crescita personale** ma, soprattutto, come una fantastica opportunità di **integrazione per le nostre comunità**. Mi piace chiudere con una **citazione di Paulo Coelho**: *"Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, poniamo fine a ogni conflitto. Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno".*

Esperienze

Ecco come partecipare al progetto

Per partecipare basta prenotare i posti per le cene, contattando i riferimenti organizzativi locali. Quelli della città scaligera sono **info@veronetta129.it** o scrivere al numero **334.5291538** entro dieci giorni dalla data scelta per dare la possibilità agli organizzatori di intrecciare le varie richieste, anche per chi soffre di intolleranze o allergie alimentari. Il contributo per ogni cena di **15 euro** viene **interamente devoluto alle famiglie ospitanti**. Le prenotazioni sono obbligatorie e fino ad esaurimento posti. Per vedere e conoscere le cene precedenti è possibile visitare la **pagina Facebook "Indovina chi viene a cena Verona".**

Carrozzeria
Zanin Gabriele

Verniciatura a forno
Banco di riscontro scocche
Aderente Accordo ANIA

Via Betlemme, 15
37060 Lugagnano (VR)
Tel. 045 8680653

Due mesi di notizie

da www.ilbacodaseta.org

Riportiamo alcune delle **più di 100 notizie** che abbiamo pubblicato sul nostro sito negli ultimi due mesi. Anche in questi due mesi abbiamo registrato **più di cinquemila accessi al giorno** da parte dei nostri lettori. Continuate a seguirci.

Ultimati i lavori sulle coperture delle palestre comunali di Palazzolo e Lugagnano.
25 luglio
Con questo luglio si concludono i lavori manutentivi che hanno coinvolto le palestre di Palazzolo e Lugagnano, interventi che si erano resi necessari dalle condizioni assai precarie del manto di copertura che causava costanti infiltrazioni verso l'interno della palestra, determinando danni e disagi a chi in quegli impianti fa sport. E che avevano creato molte proteste. Nel caso specifico di Palazzolo, poi, i lavori effettuati hanno visto anche la rimozione delle lastre di fibro-amianto (eternit) con l'obiettivo importante di arrivare ad eliminare ogni possibile fonte di inquinamento derivante dalla presenza di amianto su edifici pubblici comunali. Oltre alla sostituzione delle lastre sono stati rifatti i lavori di impermeabilizzazione, sostituendo la vecchia guaina bituminosa, eliminando così ogni infiltrazione d'acqua dalla copertura. Nella palestra di Lugagnano, sono state rifatte le impermeabilizzazioni e l'isolamento della copertura della palestra e degli spogliatoi (foto sopra). Inoltre, sono stati posti in opera dei dispositivi di protezione che garantiranno l'accesso alla copertura in totale sicurezza per ogni altro intervento che si verrà a verificare in un futuro. Anche qui sono state eliminate le costanti infiltrazioni d'acqua che tanto hanno condizionato l'attività sportiva in questi anni. La realizzazione dei due interventi ha avuto un costo complessivo di 137mila euro, dei quali 100mila arriveranno da un contributo statale. Sempre per quanto riguarda i due impianti, i prossimi interventi a Palazzolo prevederanno la sostituzione della pavimentazione della zona ingresso e bar e a Lugagnano il rifacimento di guaine e isolamenti degli spogliatoi utilizzati dagli atleti del tennis, lavori già affidati per la somma di circa 13mila euro.

La cinciallegra che ha fatto il nido nella cassetta della posta del Capogruppo degli Alpini di Lugagnano.

Il Capogruppo degli Alpini di Lugagnano, la cinciallegra ed un nido nella cassetta della posta.
30 luglio
La cinciallegra (Parus major Linnaeus) è un uccello con una lunghezza compresa tra 13,5 e 15 cm, presenta un piumaggio verdastro sul dorso, con coda e ali grigio bluastre. Gli etologi spiegano che è un uccello che – nonostante abbia un carattere territoriale e molto aggressivo nei confronti dei suoi simili – diventa facilmente confidente nei confronti dell'uomo, e può arrivare ad accettare il cibo offertole direttamente con le mani. L'esperienza di questa possibile convivenza tra animale e uomo l'ha sperimentata in una maniera del tutto originale il Capogruppo degli Alpini di Lugagnano Fausto Mazzi. "Incredibilmente, una cinciallegra per due anni consecutivi ha nidificato nella cassetta della posta della mia casa a Lugagnano", racconta infatti al Baco Fausto Mazzi. "Ovviamente questa situazione ha creato qualche problema per i postini – prosegue sorridendo il Capogruppo degli Alpini di Lugagnano -, ma la cosa importante è stato il risultato finale. Anche quest'anno, come lo scorso, le uova si sono dischiuse, i piccoli sono tutti nati e ci siamo ritrovati nuovamente con una famigliola felice nella cassetta della posta". Che dire, un bellissimo esempio di come uomini e animali possano trovare modalità e spazi per convivere felicemente.

Un sonese condurrà il Festival di Sanremo. Amadeus, che da ragazzo abitava in via Risorta.
4 agosto
Nel 2020 si potrà assistere in televisione al 70° Festival di Sanremo. La RAI ha annunciato che vorrà dare alla popolare rassegna della canzone italiana un taglio celebrativo. Per la realizzazione di un evento così importante era necessario rivolgersi a un conduttore esperto, che fosse ottimo conoscitore della nostra musica leggera. Quest'anno la scelta non poteva cadere che su Amadeus, che sarà, oltre che presentatore, anche direttore artistico. Con la conduzione di Sanremo 2020 Amadeus arriva all'a-

pice della carriera, realizzando così il suo sogno. Un sogno partito da molto lontano, precisamente da... Sona, quando si chiamava semplicemente Amedeo Sebastiani. Classe 1962, egli trascorse gli anni della giovinezza nel nostro capoluogo, dove risiedeva con la famiglia in via Risorta. Si diplomò geometra, ma nel frattempo iniziò a farsi le ossa come disk jockey in alcune radio locali veronesi. Nel 1987 andò ad abitare dapprima a Verona e poi a Milano, dove lo aspettava una carriera sempre più ricca di successi. Siamo orgogliosi, pertanto, che il prossimo Festival di Sanremo sia presentato da un nostro ex compaesano. Rinnoviamo l'invito che già rivolgemmo alcuni anni fa su questo sito: se qualcuno ha dei ricordi o foto di quando Amadeus abitava a Sona, lo faccia sapere alla redazione del Baco.

Dopo nove anni ha riaperto al culto il Santuario di Madonna di Monte. Nel 1220 fu visitato da San Francesco

16 agosto

Per nove lunghi anni il Santuario di Madonna del Monte è rimasto chiuso ed inaccessibile, l'ultima celebrazione interna, infatti, si tenne lunedì 31 maggio 2010. Con la chiusura era venuta meno anche la possibilità di celebrare in quella meravigliosa chiesetta il ferragosto, la festività dedicata alla Madonna, come si era sempre fatto da secoli. Madonna del Monte, il santuario risalente al XII secolo posizionato tra Sona e Sommacampagna, era stato infatti chiuso al culto ancora nel giugno del 2010 dal Comune di Sommacampagna – che ne ha la competenza – perché pericolante. L'apparato decorativo del Santuario è meraviglioso, dalla Madonna con Bambino di epoca medievale, al leone marciano testimonianza del dominio della Serenissima, al ciclo di affreschi dedicato alla vita di San Francesco, fino

agli altari in stile barocco del XVIII secolo. La sua storia si intreccia con la storia del nostro territorio, dalla gestione della campagna da parte dei monaci in età medievale, alla visita di quattro Santi, il primo dei quali fu proprio San Francesco d'Assisi attorno al 1220, alla battaglia del 1848, quando in questa località vi fu un sanguinosissimo scontro. La devozione per la Madonna del Monte trova riscontri ancora oggi, tanto che i fedeli si riunirono quasi 30 anni fa, dando vita al Comitato Madonna di Monte. Questo, assieme anche ai fedeli di Lugagnano e Sona, ha mantenuto viva la tradizione del pellegrinaggio in onore della Madonna del Monte, nonostante l'im-

Internet

Le dieci notizie più lette sul nostro sito www.ilbacodaseta.org

Di seguito la classifica delle dieci notizie più lette **negli ultimi due mesi** sul nostro **sito internet www.ilbacodaseta.org** e sulle nostre pagine **facebook e twitter**. Continuate a seguirci.

1) Il Sindaco di Sona Mazzi diventa Presidente della Conferenza dei Sindaci dei trentasette Comuni dell'AULSS Scaligera. Letto 9.2019 volte.

2) Un sonese condurrà il prossimo Festival di Sanremo. Amadeus, che da ragazzo abitava in via Risorta. Letto 9.178 volte.

3) Martina, giovanissima arciera di Lugagnano, trionfa al Torneo Pinocchio: primo posto nazionale. Letto 9.073 volte.

4) Joel Turrini di Lugagnano diventa campione regionale di salto in lungo. Ed ora punta al titolo nazionale. Letto 8.954 volte.

5) L'Assessore Monia Cimichella attacca il Vicesindaco di Roverè: "Nemmeno le donne della Lega approvano". Letto 8.674 volte.

6) TAV a Sona: aperti i cantieri lungo tutta la linea ferroviaria. Dopo anni di incertezze partono realmente i lavori. Letto 8.505 volte.

7) La forza dei volontari della Sagra di Lugagnano, che si conferma uno dei primi eventi estivi del veronese. Letto 8.468 volte.

8) Dopo nove anni ha riaperto al culto il Santuario di Madonna di Monte. Nel 1220 fu visitato da San Francesco. Letto 8.443 volte.

9) Lugagnano: minori vandalizzano il Monumento ai Caduti durante la notte. Il Sindaco: "Ma dove sono i genitori?". Letto 8.365 volte.

10) Michele Girelli di Lugagnano, una vita sott'acqua. La passione per le immersioni come stile di vita. Letto 8.307 volte.

Pubblicità

La vostra pubblicità sul Baco e sul nostro sito www.ilbacodaseta.org

Volete proporre **la pubblicità del vostro negozio o della vostra attività** sulla nostra rivista e sul sito internet del Baco? **I prezzi sono assai contenuti e la visibilità sul territorio altissima**. Per informazioni scrivete a **redazione@ilbacodaseta.org.**

Due mesi di notizie

da www.ilbacodaseta.org

L'Elzeviro

Veneto - Europa

In ditta compaiono tracce di topo... *"non ti preoccupare"*, mi fa il collega, *"domani faccio mettere dei bait!"*. Bait?! Che saranno mai? Dopo un paio di secondi mi viene in mente: *bait* (pronunciato però /beit/) in inglese significa **esca**... in effetti ogni trappola per topi è munita anche di esca... Ma per quale motivo un popolo, volontariamente, decide ad un certo punto di **rinunciare alla propria lingua, adottandone, anzi pensando di adottarne un'altra?** Perché l'inglese non è conosciuto veramente **se non forse dal 20%** di coloro che lo studiano a scuola, anche perché, oltre l'impegno personale, occorre la fortuna di avere un buon insegnante. Per la restante parte della popolazione si tratta di un **linguaggio pronunciato quasi a casaccio**, che a Londra non sarebbe proprio compreso... Come può accadere questo? Forse perché l'italiano non è sentita come la propria lingua? Ma a Milano dalla nascita non hanno sentito altro, e sono i primi ad usare questo... newspeak. Se a questo si aggiunge che al far figli si preferisce spesso **comprare un cane**, siamo in presenza di un fenomeno, forse inedito, di **genosuicidio.**.. Per dimostrare che non ho nulla contro l'inglese, ma solo contro le **macedonie raffazzonate di lingue,** provo a declinare quanto sopra nella mia stentata versione della bella lingua di Albione. *In a room of the company where I work appears trace of mouse ... "don't worry", a colleague tells me, "tomorrow they'll put a byte!". Byte?! Against mice? After a couple of seconds I realize: he intended bait (it rhymes with Kate and not with night)... really, every mousetrap is equipped with it... My colleague is supposed to speak Italian, instead he and many others in Italy speak a mixture (they would say a 'mix') of Italian and pseudo English, which would be funny if would not be sad (they would pronounce 'said'). But why does a people voluntarily decide, at a certain point, to renounce their language, adopting another... well, thinking of adopting another? Because English is not really known except perhaps by the 20% of those who study it at school, also because it is not enough one's personal care, it is also necessary to be lucky enough to have a good teacher. For the remaining part of the population it is a language spoken almost haphazardly, in such a way which in London would hardly be understood... How can this happen? Perhaps because Italian is not felt as its own language? But in Milan since birth they have heard nothing else, and they are the first to use this... newspeak. If we add to this that we often prefer to buy a dog instead of raising children, we are in the presence of a phenomenon, perhaps unprecedented in the world, of a... genosuicide... To show that I have nothing against the English language, but only against the bad salads of tongues, I'll try to translate the above written Italian text into my own weak version of the beautiful language of Albion.*

MARCO SPAZZINI
marco.spazzini@ilbacodaseta.org

possibilità di accedere alla chiesa. Ma ecco la grande novità di questo ferragosto: il Santuario di madonna del Monte ieri ha riaperto le porte ai fedeli. Alle 10.30 si è tenuta la messa e nel pomeriggio il santuario è stato aperto per le visite. Ma come si è potuto riaprire al culto l'edificio sacro? Alla chiesetta sono stati apportati lavori di salvaguardia, con l'istallazione di ponteggi a supporto delle capriate del tetto e una rete di protezione contro l'eventuale caduta di calcinacci, con una spesa di 20mila euro, divisi a metà tra la proprietà ed il Comune di Sommacampagna, che da tempo è alla ricerca di finanziamenti per procedere con i lavori di restauro complessivi, che richiedono un ingente sforzo economico. Inoltre è stata sottoscritta una convenzione in forza della quale il Santuario viene concesso in uso per dieci anni alla parrocchia e al Comitato Madonna del Monte.

Sona al primo posto nella classifica dei ricicloni, ma paghiamo 60mila euro per rifiuti abbandonati.
23 agosto
Arriva quindi la certificazione: Legambiente riconosce Sona come Comune virtuoso in quanto dalla classifica dei Comuni sopra i 15 mila abitanti che producono meno rifiuto secco risulta che il nostro è il primo nella Provincia di Verona. E il dodicesimo in assoluto in tutto il Veneto. A Sona, la quantità di rifiuto secco residuo prodotta annualmente è di 70,4 chilogrammi per abitante, mentre la percentuale di raccolta differenziata è addirittura dell'81,7%. Ma a fronte di questi ottimi dati, subito se ne affianca un altro che invece risulta completamente negativo. A causa del perdurare della vera e propria piaga dei rifiuti abbandonati, i cittadini di Sona pagano 60mila euro all'anno per la loro raccolta e gestione. Non passa infatti giorno che non si ripeta lo stillicidio di immondizia di ogni tipo abbandonata lungo le strade e nei campi. Tornando sul dato di Sona Comune riciclone, solitamente chi più ricicla meno paga, e negli anni scorsi infatti l'aumento della differenziazione aveva portato alla riduzione della tassa sui rifiuti. Quest'anno però non è così. Sebbene i cittadini di Sona si confermino virtuosi, il tributo ha subito un leggero rialzo. La causa principale, ha spiegato il Sindaco Gianluigi Mazzi – che è anche Presidente del Consiglio di bacino Verona Nord – è il deprezzamento delle materie differenziate. Sono cambiate le richieste del mercato sul materiale riciclato, e il prezzo si è abbassato. Serve ancora maggiore differenziazione: per restare competitivi occorrerà suddividere anche le tipologie di plastica e i colori del vetro in quanto maggiore è la selezione, maggiore è la possibilità di vendere il prodotto ad un prezzo più alto.

Sona: è scomparso a 99 anni Mario Mich, combattè con la Divisione Acqui a Cefalonia e fu internato in Russia.
15 settembre
La comunità di Sona perde in questi giorni uno dei

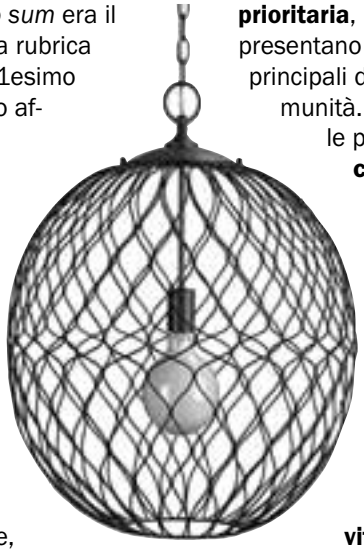
suoi cittadini più gloriosi. Venerdì 13 settembre si è spento all'età di 99 anni, compiuti proprio il giorno prima, Mario Mich. Classe 1920, nato a Tesero in provincia di Trento, nonno Mario Mich era un Reduce della divisione Acqui che si immolò a Cefalonia nel corso della Seconda Guerra Mondiale. La tragica e gloriosa vicenda della Divisione Acqui è parte integrante della nostra Storia patria. A partire dal 1941 il presidio militare dell'area geografica della quale fanno parte le isole dell'Egeo Cefalonia e Corfù era stata assegnata dal comando italo-tedesco a reparti italiani ed affidata alla Divisione Acqui, al comando del Generale Gandin. La Divisione Acqui era classificata "Fanteria di montagna" ed arruolava militari delle aree prealpine. Per questa ragione molti provenivano dalle nostre zone. Alla firma dell'armistizio,

l'8 settembre 1943, la mancanza di direttive da parte dei Comandi militari italiani, l'iniziale scelta di resistere all'esercito tedesco che aveva chiesto la consegna delle armi ed infine la resa, portarono alla durissima rappresaglia da parte dell'ex alleato. La guarnigione italiana di stanza nell'isola greca si oppose, infatti, al tentativo tedesco di disarmo, combattendo sul campo per vari giorni con pesanti perdite, fino alla resa incondizionata, alla quale fecero seguito massacri nonostante la cessazione di ogni resistenza. I superstiti furono quasi tutti deportati verso il continente su navi che finirono su mine subacquee o furono silurate, con gravissime perdite umane. Tra coloro che sfuggirono al massacro vi era anche Mario Mich, che visse situazioni tragiche che lo portarono in campi di prigionia prima dai Tedeschi, quindi dai Russi, a Minsk in Russia, ancora sotto occupazione tedesca. Dovette seguire l'esercito tedesco in ritirata, fu quindi liberato e imprigionato nuovamente dai Russi in Polonia. Rilasciato dopo alcuni mesi, nel 1945, arrivò con tradotte militari a Pescantina, tornando a casa dopo quasi tre anni di assenza. A causa delle indicibili condizioni nelle quali era stato costretto in prigionia, pesava poco più di trenta chilogrammi. Negli anni più volte Mario Mich aveva raccontato e tramandato la storia sua e della Divisione Aqui in tanti incontri pubblici, sempre molto partecipati e sentiti, l'ultimo sul nostro territorio nel 2017 presso la Baita degli Alpini di Lugagnano.

Volpi e Leoni
di Gianmaria Busatta

Comunicazione e (s)personalizzazione: la pagina Facebook del Comune di Sona

Social ergo sum era il titolo della rubrica che nel 91esimo numero del Baco affrontava il tema della **comunicazione politica sui social da parte dell'amministratore locale.** Altra faccenda è la comunicazione da parte del Comune in qualità di ente istituzionale, non di soggetto politico.



Partiamo dalle regole generali: la comunicazione istituzionale **parla a tutti i cittadini,** cerca la neutralità ed è orientata al servizio. Può avere il pregio, inoltre, di creare comunità e valorizzare il territorio attraverso le immagini e video. Un fattore chiave della comunicazione istituzionale è la **spersonalizzazione**: il Comune di Sona rappresenta tutti, maggioranza e minoranza, e non è associato all'attività di un singolo amministratore o ufficio comunale.

Da quanto si evince dalla pagina Facebook del Comune di Sona, la comunicazione avviene soprattutto attraverso immagini e testi che cercano il coinvolgimento e l'interazione degli utenti. Sono alquanto ricorrenti, infatti, domande (retoriche) e riflessioni. Alla luce del non indifferente spazio riservato sulla pagina (tra locandine e foto circa il 42% dei 700 post pubblicati in un anno e un trimestre), **l'attenzione agli eventi pubblici è prioritaria**, in quanto rappresentano uno dei motori principali della nostra comunità. Non mancano le pubblicazioni di **comunicati stampa o notizie utili per il cittadino** (circa il 13%); oltre il 17% dei post pubblicati, infine, riguarda **attività varie e di contorno della vita amministrativa** come, ad esempio, visite presso associazioni (la gran parte), saluti a dipendenti che vanno in pensione, riunioni di giunta e lavori dietro alle quinte, mostrando e vantando una comunità come una delle principali ricchezze del nostro territorio.

Nonostante si offra un servizio utile e prezioso alla cittadinanza, spesso la sensazione è di trovarsi di fronte a un **organo di stampa:** l'atto di rendere ordinari atti amministrativi una sorta di eventi mediatici (e personalizzati) fa venir meno la spersonalizzazione di cui parlavamo sopra, accentuando **l'attività di amministratori protempore** e creando una possibile discontinuità di forma qualora in futuro ci fossero un cambio di deleghe o risultati elettorali differenti.

Sarebbe interessante trovare (o almeno tentare di farlo) un'intesa su questo strumento, che deve essere **oggetto di benefici per la nostra comunità**, non di dispute in seno al Consiglio comunale.

Due mesi di notizie

da www.ilbacodaseta.org

Joel Turrini di Lugagnano, giovane promessa dell'atletica leggera.

Joel Turrini di Lugagnano diventa campione regionale di salto in lungo. Ed ora punta al titolo nazionale

25 settembre

Nuovo, e prestigioso, successo per il giovanissimo atleta Joel Turrini del Gruppo Sportivo Libertas Rossetto di Lugagnano. Domenica 22 settembre al meeting di atletica tenutosi a Bovolone Joel è, infatti, diventato campione regionale nel salto in lungo con l'importante misura di 6,60 metri. Un grande risultato, ottenuto sbaragliando i migliori atleti del Veneto. Joel, che abita a Lugagnano, non è certo nuovo a queste imprese, se si pensa solo che già nel settembre 2017 alle Olimpiadi italiane under 14 che si erano tenute a Senigallia aveva ottenuto un prestigioso oro, alla presenza di trentuno Federazioni Sportive Nazionali, oltre 3100 atleti, con le delegazioni straniere di Canada, Stati Uniti e Svizzera e circa 900 tecnici. Un risultato che, di fatto, lo aveva catapultato meritatamente ai vertici nazionali dell'atletica per la sua categoria. E da allora sono stati solo successi. Ora però, dopo questo risultato e dopo il primato regionale, tutta la concentrazione e l'attenzione vanno al prossimo appuntamento: i Campionati Italiani che si tengono a Forlì il 5 e 6 ottobre. A Forlì Joel Turrini può veramente consacrarsi definitivamente come una delle migliori promesse dell'atletica leggera italiana. Nella foto Joel Turrini con la maglia e la medaglia da campione regionale.

Era inoltre presente sabato 14 ottobre quando il Comune di Sona ha inaugurato a Lugagnano la via Divisione Acqui, a Mancalacqua, alla presenza degli Amministratori comunali e di più di cento cittadini. Mario Mich lo si vedeva spesso presso il Ristorante al Bagolo a Sona, gestito dalla figlia Marisa con il marito Osvaldo. Era un uomo molto amato e molto stimato, ed anche per questo oltre che per la sua storia oggi Sona è segnata da un profondo lutto.

Dipendenze e Speranza

Le testimonianze di chi ha vissuto la tragedia dell'alcolismo

Pubblichiamo in ogni numero, in collaborazione con **ACAT Castel Scaligero Villafranca,** l'intervento di un nostro concittadino che vuole condividere la sua esperienza nel durissimo mondo dell'alcolismo. Ci auguriamo che queste testimonianze possano **sensibilizzare** su un problema che colpisce la nostra comunità ogni giorno. In questo numero pubblichiamo la riflessioni di **membro di ACAT.**

Ho passato giorni, mesi, anni nella consapevolezza che la vita "alcolica" che stavo facendo mi stava rovinando l'esistenza, ma me ne fregavo. Era di moda il bere in compagnia, se non bevevi eri deriso, preso in giro, non ci si diverte senza bere. A distanza di anni quella compagnia purtroppo si è dimezzata, troppi amici se ne sono andati, e troppo presto. Sono rimasti solo nei ricordi di tutti noi, superstiti, che abbiamo combattuto la dura battaglia per sconfiggere l'alcol. Personalmente non so se sarei stato capace di farcela da solo, forse si, forse no. Ho intrapreso il cammino dell'astinenza sorretto dagli amici del Club e per il momento tutto sembra positivo. Oramai sono parecchi anni che sono astinente, ma continuo a frequentare settimanalmente il mio Club, la mia seconda famiglia. Mi viene chiesto continuamente "perchè dopo anni che non bevi più continui a frequentare il Club?". La mia risposta è sempre la stessa, frequento la mia seconda famiglia perchè ogni settimana mi arricchisco di qualcosa e quando posso cerco di arricchire anche gli altri, raccontando le mie esperienze o cercando di risolvere assieme qualche problema o dubbio che può nascere quotidianamente. Purtroppo quasi nessuno ammette di avere un problema con l'alcol, sono sempre gli altri che bevono troppo...fino a che non si è costretti ad arrendersi. Per questo cerco di far capire che frequentare il Club è come ricevere una manna dal cielo. Provare per credere.

A.C.A.T. VILLAFRANCA "CASTEL SCALIGERO"
Associazione Club Alcologici Territoriali
Via Fantoni, 1 Villafranca di Verona, Tel. 045.987337.
Club 661 "LUGAGNANO",
con sede presso il Centro Anziani di Lugagnano.
Incontri: ogni martedì alle ore 20,30.

La Rete di (don) Pietro

Riscopriamo la dimensione famigliare dello stare a tavola, genitori e figli. Condividendo parole e vita

di don Pietro Pasqualotto
Coparroco di Lugagnano
pietro.pasqualotto@ilbacodaseta.org

Il noto **regista americano Steven Spielberg** ha dichiarato: *"Ho sentito molto l'assenza di mio padre nel periodo della mia crescita, anche se come famiglia eravamo uniti. Mio padre era un vero wor-kaholic. Non faceva altro che lavorare".* Dalla sua biografia, si apprende che **l'assenza paterna** e le **difficoltà nelle relazioni tra adulto e bambino e tra genitori e figli** diventeranno in seguito temi ricor-renti in molti suoi film. L'argomento è talmente vasto che si presta a considerazioni su più fronti. Io non sono né uno psicologo né un sociologo e mi guardo bene dal cimentarmi su un terreno per il quale non ho competenze ma come padre, seppur in senso spirituale, mi permetto di fare alcune conside-razioni, partendo da un aspetto che anche nel Vangelo trova campo con una certa frequenza. È **l'ambito del pasto, dello stare a tavola c**he per Gesù più volte è diventata occasione di catechesi. **Mangiare è un atto di rapporto**. Si mangia infatti sempre con un "tu", indipendentemente dalla con-sapevolezza che ne abbiamo. Troppo spesso ci si fissa sul mangiare come una questione di bilancia e di calorie, di fabbisogni e tabelle, e non, invece, una questione di rapporto.

Oggi, più che mai, occorre che la **tavola torni al centro delle nostre serate,** costasse anche la fatica di modificare l'organizzazione del proprio lavoro, per dare spazio alla **dimensione familiare.** Si mangerà tanto meglio quanto più sereno, affabile e gradevole sarà il clima che siamo in grado di generare. Partendo sempre dal fatto che il o i destinatari non sono un piatto di risotto o una costata di manzo, ma piuttosto **un'altra persona,** altre persone **a partire dal coniuge e soprattutto dai figli.** Il nostro territorio ha sicuramente una cultura del cibo che manifesta a più riprese con molte occasioni di aggregazione. Ma non c'è solo la dimensione sociale per cui godiamo pure delle varie feste e sagre ma non dimentichiamo di curare la **dimensione più propriamente familiare.** Se non partiamo o ripartiamo da questa anche il sociale ne risente. A partire dalle **espressioni di nostri ragazzi** che a malincuore dicono *"mio papà è sempre al lavoro"*. La cena (e faccio riferimento a questa perché ormai colazione e pranzo, vista l'organizzazione delle giornate di giovani e adulti, sono quasi sparite dal ménage familiare) è e deve sempre più essere un **momento narrativo.** È un tempo prezioso in quanto rappresenta forse l'unico spazio narrativo della famiglia all'interno di un'intera giornata. A tavola non mangiamo solo cibi ma **anche le parole degli altri** e allo stesso modo **offriamo le nostre parole** a chi cena con noi. Proviamo a tenere spento il televisore durante la cena, in modo che non sia lui a parlare al posto nostro? Aumentiamo il livello delle nostre conversazioni, non limitandoci a monitorare ciò che hanno fatto i figli o a valutarne le performance scolastiche? **Raccontiamoci, con calma, la giornata** perché siamo interessati l'uno alle vicende dell'altro: successi ottenuti, imprevisti incontrati, contrattempi risolti, incontri infruttuosi, attese deluse, speranze realizzate.

Ricordiamoci che soprattutto i nostri ragazzi non vivono di sola scuola, interrogazioni, voti, gare sportive, ma che hanno **desideri, paure, preoccupazioni e attese.** Questo lavoro di famiglia **richiede presenza.** Bisogna esserci. Per evitare di essere dei workaholic che tradotto letteralmente significa "maniaco del lavoro". Le manie, sappiamo bene, non garantiscono risultati e spesso rendono antipatiche le persone che le incarnano. Come ha detto qualcuno, i **bravi manager cenano a casa.** Perché mangiare in famiglia fa bene a tutti. **Parola dello stesso Gesù.**

La cena è e deve sempre più essere un momento narrativo

La Proloco Sona porta la storia in diretta

EVENTI

"Sona Live. Piacere di Conoscerti": un successo l'evento organizzato a Villa Sparici Landini. Che avrà un seguito

di MADDALENA MARCHI
maddalena.marchi@ilbacodaseta.org

Il sole caldo sul viso. Passo di marcia. Un ruggito riecheggia in lontananza. Voci di bambini. Divise bianche. Divise marroni. Cerchi gialli e neri su cappelli di un'epoca lontana. Foglie di quercia. Cipressi. Una villa. Strade. No, non è questo. Dove ci troviamo non ci sono strade né ville. Terra battuta. Scarpe uguali con le suole chiodate e una cinghia che tiene insieme la calzatura, per evitare che rimanga intrappolata nel fango. Parole tedesche. Le baionette hanno una lama la cui sezione ha forma di croce: così la ferita non si può rimarginare. La divisa è una. In lana. Durerà per quattro anni. I vestiti dei civili invece durano tutta la vita. Alle gonne delle bambine, man mano che crescono, si aggiungono pezzi di stoffa, così rimangono lunghe e non vanno cambiate. Ma dei civili si ha poca memoria. Ombre silenziose dietro la grandezza dell'esercito. Siamo nel **23 Luglio 1848.** Sulla **collina di Sona** si sta combattendo una battaglia. Il generale austriaco Radesky da un lato, Charles Menton D'Aviernoz alla guida delle truppe piemontesi dall'altro. Si combatte per un'idea di nome Italia. **Sabato 21**

Settembre scorso la **Proloco Sona,** con l'**Associazione Cavalier Romani,** il patrocinio del **Comune di Sona,** gli **storici del Baco** e con l'**Associazione Cultura e Rievocazione Imperi** hanno fatto rivivere nella bellissima cornice di **villa Sparici Landini a Sona** quel tempo, quel luogo, a cinquecento persone con l'evento che ha preso il nome di **"Sona Live. Piacere di Conoscerti".** Quali le motivazioni di questa rievocazione? *"Da ragazzo ho sempre saputo che si fosse combattuto a Custoza. Pensavo che i sonesi sentissero solo gli spari in lontananza",* spiega **Mario Nicoli,** storico del Baco e Presidente del Gruppo degli storici di Sona che, alla fine della giornata, ha raccontato ai tanti presenti con un'interessante lezione gli **avvenimenti di quel combattimento**. Prima del racconto, a intervalli regolari, si sono tenute **visite guidate** lungo un percorso a quattro tappe nella suggestiva Villa. Il punto di vista è quello austriaco poiché erano loro ad occupare la collina. Anzitutto la spiegazione della divisa: questa era in lana perché, benché d'estate facesse sudare, d'inverno teneva al caldo e il suo colore bianco permetteva di distinguere i soldati austriaci da quelli nemici. Per di più i soldati indossavano cappelli neri contraddistinti dalla presenza di una foglia di quercia e da un cerchio giallo contenente un cerchio nero. Tutti gli averi necessari per i **quattro anni di servizio militare** erano contenuti in una borsa a tracolla. I visitatori, tra i quali tante famiglie con i bambini, sono poi stati scortati verso l'accampamento con tende che dovevano essere continuamente montate e disfatte nelle settimane di marcia verso i campi di battaglia. Qui **il racconto e la dimostrazione del funzionamento dei fucili.** All'epoca si lavorava con la polvere da sparo libera e la possibilità di sparare a sé stessi o di farsi del male sbagliando il meccanismo di azionamento dell'arma era elevatissima. Poi la parola **è passata alle donne,** alla parte civile che, anche nei periodi di conflitto al giorno d'oggi, non soffre meno di coloro che impugnano un'arma. Di questo lato della guerra si hanno però poche notizie e le associate di ACR Imperi hanno sottolineato la difficoltà della ricerca di queste negli archivi. Infine, è stato mostrato **un cannone dell'epoca** che, per poter sparare, necessitava di ben cinque persone. L'artiglieria era infatti una scienza molto difficile la quale veniva appresa a Vienna in una delle scuole migliori. Gli austriaci infatti, a differenza dei francesi napoleonici che puntavano sulla fanteria, avevano da sempre una **pratica dell'artiglieria molto sviluppata**. Un racconto che va oltre ai libri di storia e si sofferma sui particolari. I rievocatori di ACR Imperi hanno infatti voluto mostrare il 1848 a Sona, anziché limitarsi a raccontarlo. E tra gli occhi incuriositi dei piccoli e le domande avvincenti dei grandi, si è creato un momento di convivialità e apprendimento che i banchi di scuola non possono offrire a pieno. L'evento, che ha visto **Il Baco da Seta quale media partner ufficiale**, era sostenuto da **CSV Verona Federazione del Volontariato,** che ha coinvolto le organizzazioni no profit del territorio del Comune; dalla **compagnia telefonica Planetel** la quale, assieme all'istituto di credito **Cassa Padana BCC,** ha dato un contributo economico, e dall'**industria poligrafica Leaderform**. Nel pomeriggio l'evento è stata anche vetrina per **tante associazioni di volontariato del territorio**, che hanno così avuto l'opportunità di farsi conoscere dai moltissimi visitatori. La bellissima giornata si è quindi conclusa con una **sontuosa cena in stile risorgimentale** sotto gli alti cipressi della villa, a cui hanno partecipato più di 130 persone. Ora l'appuntamento è già per la prossima edizione del 2020.

Nelle foto alcuni momenti dell'evento del 21 settembre. Sopra, il Dottor Mario Nicoli durante la lezione storica. Foto Mario Pachera.

Silvestri & Panarotto
Tinteggiature e finiture di Interni - Esterni

Via Berto Barbarani 2 - 37060 Lugagnano
Tel. 045984552 - 045984644

Isolamenti a cappotto garantiti

"Siamo capaci di rispondere alle sfide dell'informazione sul territorio". Cena al Rosegoto per la Redazione del Baco

Una bellissima serata in amicizia quella che ha vissuto la Redazione del Baco **venerdì 27 settembre a Cavalo,** in Comune di Fumane. Ad ospitare la Redazione gli amici del Rosegoto, la bellissima baita posizionata sopra Cavalo, tra i boschi e con una vista mozzafiato sulla piana veronese e sul lago di Garda. A godere della spettacolare cena, imbandita ovviamente con l'alta qualità dei piatti di **Casa Molon** di Lugagnano, anche il **Sindaco di Sona Gianluigi Mazzi**, amico del Rosegoto ed invitato per l'occasione dalla Redazione anche per un confronto sulle vicende sonesi. Presente pure il **Coparroco di Lugagnano don Pietro Pasqualotto,** che è da tempo apprezzato editorialista del Baco. *"La nostra è una Redazione liquida* – **ha indicato il Direttore del Baco Mario Salvetti** in una pausa della cena *– tutti i cinquantuno volontari del Baco, dai 18 agli 80 anni, lavorano o studiano e, pertanto, il grande impegno profuso nel Baco deve essere gestito nei momenti liberi, nel fine settimana, la sera e la notte. Questo comporta che, pur sentendoci quotidianamente, non ci si possa vedere di persona regolarmente. Ecco, quindi, l'importanza di cene come questa, che danno ancora più sostanza al rapporto di amicizia che ci lega. Il Baco da diciannove anni fa informazione sul territorio 365 giorni all'anno, tramite la rivista bimestrale, tramite il sito internet e tramite i canali social. Uno sforzo immenso, proprio perché di totale volontariato, che dimostra quanta passione per il territorio animi tutti i cinquantuno componenti della Redazione". "Il Baco è una preziosa risorsa per la nostra comunità* – **ha spiegato il Sindaco Mazzi,** consegnando al Direttore per tutta la Redazione il gagliardetto e una bellissima ciotola con il logo del Comune realizzata dalla ditta Ancap -. *Voi siete forse l'unica realtà locale che parla con tutti, che svolge un servizio che interessa tutti i quattro i paesi di Sona e tutta la cittadinanza. Con i vostri servizi e con le vostre interviste fate conoscere realtà sonesi che altrimenti non sarebbero conosciute. E anche per noi Amministratori siete pungolo e stimolo per fare sempre meglio".* La parola è poi passata **all'Architetto Dino Gamba,** che a nome dei proprietari del Rosegoto, squisiti ospiti della serata, ha raccontato la storia di questa casa e delle due compagnie di Lugagnano che tanti anni fa ebbero questa idea. Una storia di amicizia, che oggi è diventata una solida realtà di riferimento per tanti, di Lugagnano e oltre. Una bella serata, quindi, che certifica la nostra Redazione come un gruppo **vivo, eterogeneo, appassionato, preparato e pronto** ad offrire sempre più informazione, cultura e dibattito alla comunità di Sona.

In basso la Redazione del Baco al Rosegoto. Qui sotto il Sindaco Mazzi consegna al Direttore del Baco Salvetti il gagliardetto del Comune. Foto Mario Pachera.

Sedicesima Magnalonga di Lugagnano

EVENTI

La pioggia non rovina l'edizione 2019 della Magnalonga, una festa per le associazioni del paese

di Mario Salvetti

La pioggia che, soprattutto la mattina, ha flagellato Lugagnano non ha certo spaventato i partecipanti alla 16esima edizione della Magnalonga, che si è tenuta **domenica 8 settembre**. Pronti e via, tutti organizzati con giubbini, cerate, ombrelli e mille altri accorgimenti per esorcizzare il cattivo tempo, i partecipanti hanno preso il via tra le 10.30 e le 13.30 dal **parco giochi parrocchiale**, per poi snodarsi lungo il percorso che attraversava Lugagnano per il lungo e per il largo. Prima tappa è stata la **Corte Beccarie**, con le bruschette, il funghetto con vino Durello Debruno, poi è stata la volta della **Corte El Pesso**, con luccio in salsa con polenta con vino Appassilento cantina Farina, quindi la **Baita Alpini**, con tortellini burro fuso e salvia con vino Rabosello e bianco. Tappa successiva la **Baracca Friuli** con il sorbetto al limone, poi l'ex **Mercato delle Pesche** con il minestrone e il vino Appassilento cantina Farina, quindi il **Parco Tortella** con lo spezzatino con patate con vino barbera vivace. Successiva fermata **via Sarca**, con formaggi misti con marmellata con vino Valpolicella Superiore della cantina Farina, quindi il **Parco don Gnocchi,** con la crostata con vino cantina Armani e gran finale al **Parco Conti** con il caffè. Molta la musica nelle varie fermate, da segnalare il sound live presso la Corte El Pesso con gli inarrivabili **"Capelli Diversi"** e in via Sarca con le sonorità magiche dei **"No More Delay"**. Come da tradizione, ad organizzare con un lavoro che inizia ancora a marzo le tante associazioni di Lugagnano: l'**Associazione NOI, il Gruppo Carnevale, gli Amici della Corte Beccarie, il Gruppo Micologico, l'Associazione Tennis, l'AVIS, il Gruppo Alpini, il Gruppo Marciatori Rossetto, il Gruppo Tempo Libero Anziani, il Club Enologico Culturale, il Comitato Mancalacqua Project, gli Amici di Via Sarca, la Pro Loco, l'Associazione Parco Conti, gli Amici della Corte Messedaglia e il Gruppo Tremadirlo**. Sono stati più di cento i volontari che hanno garantito la riuscita della giornata. Il **SOS e la Protezione Civile** hanno vigilato sulla sicurezza della manifestazione, mentre **Il Baco da Seta** è

FASOLI
IMPIANTI
Impianti Termoidraulici
Civili e Industriali
Via dell'Industria, 31 - Lugagnano (VR)
Tel. 045 6084068
50°
SINCE
1968
info@fasoliimpianti.it
www.fasoliimpianti.it

stato media partner ufficiale dell'evento. Preziosi sponsor di questa edizione sono stati **Rudari Gianni Officine Meccaniche, SAT Sistemi automatici di apertura, Foresti Francesco commercio bevande ingrosso e minuto, Casa Molon, Farina Vini Valpolicella, Studio Fotografico Mario Pachera, Social Light Srl, Brazzarola Mario commercio rottami ferrosi, Pastificio Mazzi Oreste e Figli e Vespa Club Lugagnano.** Alla presentazione del bilancio dell'edizione 2019, lunedì 16 settembre in Baita Alpini, le associazioni organizzatrici hanno deciso di devolverne il ricavato **per 400 euro al SOS di Sona e per 100 euro alla Proloco comunale**. Un bel gesto, che nobilita ancora di più questa manifestazione.

Le Associazioni Organizzatrici

Associazione NOI, Comitato Carnevale Benefico Lo Tzigano, Amici Corte Beccarie, Gruppo Micologico, Associazione Tennis, Club Enologico Culturale, Avis, Gruppo Alpini, Gruppo Marciatori Rossetto, Gruppo Tempo Libero Anziani, Comitato Mancalacqua Project, Amici di Via Sarca, Pro Loco, Associazione Parco Conti, Amici Corte Messedaglia, Gruppo Tremadirlo, SOS, Protezione Civile, Il Baco da Seta

Guarda il VIDEO dell'evento

Facendo leggere al vostro smartphone il codice accanto (o visitando il nostro sito internet) **potete vedere il VIDEO UFFICIALE** della Magnalonga 2019 di Lugagnano.

Pastificio e Molino
Mazzi Oreste & figli s.r.l.
LUGAGNANO (Vr)

I "primi" in Tavola a Verona dal 1899

Tortellini "tipo Valeggio"
Pasta all'uovo
Pasta trafilata al bronzo

Pastificio Mazzi Oreste & Figli s.r.l.
Via Betlemme, 3 - 37060 Lugagnano di Sona (VR)
Tel: 045/8680618 - 045/8680611 - Fax: 045/8680607
www.pastificiomazzi.com-commerciale@pastificiomazzi.com

POGGIO
delle
GRAZIE

CANTINA E WINESHOP
Via Milano 199
Castelnuovo del Garda
www.poggiodellegrazie.it
3498383210 3478608785

Cena per la classe 1978 di Lugagnano

Lo scorso 14 settembre si è tenuta presso la tenuta Boschetti la cena della **classe 1978 di Lugagnano**. Non poteva mancare una bella foto di gruppo con il Baco.

Una foto con il Baco

Mandateci i vostri scatti

Inviateci le vostre foto con il Baco, e con una riga di descrizione, all'email redazione@ilbacodaseta.org

1) La piccola Giulia Toffali a Marsa Alam in Egitto.
2) Danieli Silvia, Mattia, Filippo e Severino discendono l'Adige in gommone.
3) Gianmaria Busatta e Federica Brutti in Albania sulla spettacolare spiaggia di Kakome.
4) Giusy Rigo e Costantino Ventrella di San Giorgio in Salici, nel corso delle loro vacanze in moto in Irlanda.

Assistenza
Specializzata
Multimarca

Servizio assistenza
Servizio pneumatici
Vendita auto nuove e usate
Soccorso stradale
Vendita ricambi
Soluzioni finanziarie

AUTODESI

Dal 1965 al 1998 e poi...
ancora vent'anni assieme a voi!

per essere GRANDI
non serve essere grandi

Via 1° Maggio, 17
37012 Bussolengo (VR)
Tel 045.6767488
www.autodesi.it

REDAZIONALE

I tuoi occhi meritano protezione! Conosci i danni dei raggi UV? Impariamo a prevenirli

di Silvia Lucido

I raggi ultravioletti (UV) sono sempre presenti, tutto l'anno, tutti i giorni, **sia in inverno che in estate.** L'esposizione alle radiazioni UV può raggiungere il 75% a livello del suolo, è tantissimo! Il sole ha sicuramente **tanti effetti positivi**, come stimolare la produzione di vitamina D o stimolare la produzione di melanina. In più, mette anche di buon umore, non trovate? Eppure un'esposizione diretta e prolungata ai raggi UV può causare tanti danni: **fotoinvecchiamento, rughe e, nei casi più gravi, persino tumori della pelle.**

E gli occhi? La salute dei nostri occhi è troppo importante per correre rischi! Per proteggere la pelle ricorriamo a creme solari, ma non abbiamo la stessa varietà di protezioni quando si tratta dei nostri occhi. Come mai ci dimentichiamo che i raggi UV **sono dannosi per la salute dei nostri occhi** e che a lungo termine e possono causare danni irreversibili? Ne citiamo qualcuno:

- a medio termine le radiazioni UV possono causare **congiuntivite**
- a lungo termine le radiazioni UV possono indebolire la nostra vista, aumentano il rischio di **degenerazione maculare legata all'età.**
- si sospetta inoltre che le radiazioni UVA causino il **cancro della palpebra**, inneschino pericolose **modificazioni della cornea** e possano persino **portare alla cataratta.**

Il 48 percento di tutti i casi di cecità nel mondo è dovuto alla cataratta, e in circa il 20 percento dei casi si attribuisce alle radiazioni UV la responsabilità di causare o esacerbare questa malattia.

Vuoi rischiare davvero? Sei sicuro di scegliere la lente con la giusta protezione, sia trasparente che colorata? **Un ottico specializzato** può controllare e fornirti le lenti più idonee, per interni e per esterni. **Con la vista, non si scherza!** Il mondo è troppo bello per rischiare di vederlo male.

Con la fibra ottica di Planetel
la provincia di Verona diventa superveloce!

F Fibra
FR
R Rame

Fibra fino a 1 Gb/s
Il massimo della potenza. Punto.

Planetel è da oltre 15 anni leader nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi Ict avanzati. L'offerta include numerose soluzioni adatte alla casa, all'ufficio e alle grandi aziende che richiedono prestazioni di altissimo livello. La fibra ottica di Planetel garantisce elevate performance di trasmissione dati digitali, nettamente superiori alle tradizionali linee Adsl e Wireless. La velocità di connessione varia dai 30 ai 200 Mega al secondo in download e dai 3 ai 50 Mega al secondo in upload e, per le aziende che necessitano di prestazioni ancora più elevate, è possibile attivare direttamente una linea dedicata con una velocità garantita fino ad 1 Giga al secondo. Planetel è inoltre telefonia fissa, web e cloud.

Scopri la qualità, la convenienza e tutti i vantaggi che ti abbiamo riservato.

Questi i Comuni raggiunti dalla nostra Fibra:

PASTRENGO
SONA
BUSSOLENGO
LAZISE
BARDOLINO
GARDA
CASTELNUOVO D/G
COSTERMANO
AFFI
PESCHIERA
RIVOLI VERONESE
CAVAION
S.AMBROGIO DI VALPOLICELLA

Numero Verde
800-608308

commerciale@planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Via il dente... e adesso?
La soluzione vincente di usare i "biomateriali"

Avolte capita che un dente sia talmente distrutto dalla carie che si rende necessario estrarlo, a quel punto la domanda che ci si pone è... come rimpiazzarlo? La soluzione più idonea per sostituire un elemento dentale estratto è l'impianto in titanio e una corona, non sempre però è approntabile nell'immediato quindi, per ottenere risultati estetici e funzionali migliori bisogna cercare di "creare o mantenere" osso e gengiva. A tale scopo ci vengono in aiuto i "biomateriali". Ora vediamo come si articola una rigenerativa ossteomucosa atta a garantire ottimi risultati implantologici. Quando viene estratto un dente, nell'immediato l'osso ha la forma che aveva prima dell'estrazione, con il tempo però si avrà un progressivo collasso del volume dovuto al naturale riassorbimento dell'osso da parte del corpo e questo comporterà un risultato estetico mediocre e ridurrà anche la possibilità di poter eseguire l'implantologia. Se però all'atto dell'estrazione noi andiamo a riempire il "buco" della radice con dei biomateriali che permettono di rigenerare osso e gengiva, le possibilità di fare l'impianto e di ottenere ottimi risultati aumentano moltissimo.

amissima ASSICURAZIONI

filippi assiservice

Amissima Assicurazioni spa & Filippi Assiservice srl insieme per aumentare la gamma dei prodotti assicurativi e professionali dei nostri clienti.
Vieni a trovarci semplicemente per prendere un caffè con noi e ricevere un preventivo per la tua Casa la tua Auto, la responsabilità civile della tua famiglia o la polizza obbligatoria del tuo B&B.

Vieni in agenzia con una copia de *Il Baco da Seta*, riceverai uno sconto del 20% sulla tua polizza Casa, o sulla polizza del B&B.

filippi assiservice
Agenzia di Assicurazioni - Bussolengo (VR)
tel: 045.6752911 - mail: info@filippiassiservice.it

amissima ASSICURAZIONI

filippi assiservice

di Ezio Costa

Prendiamoci una pausa, pensiamo a noi stessi

La mindfulness, una pratica semplice quanto importante: scopriamo i benefici comprovati dalla scienza e le dritte per praticarla

Le vacanze estive ci hanno dato l'opportunità di staccare la mente dal lavoro, da orari fissi, dai mille impegni quotidiani, di trascorrere tempo "non programmato" insieme alle persone a cui teniamo di più, ma anche… con noi stessi.

Gli studi confermano da tempo che la meditazione è un'occasione preziosa per riconnettersi con se stessi, ristabilendo equilibrio tra corpo e mente: è una pratica libera da connotazioni spirituali o religiose, che si è rivelata efficace nel prevenire o combattere varie forme di ansia e stress. Oltre che avere comprovati effetti positivi sul benessere di tutto l'organismo. Potremmo definirla quasi un allenamento che invece di agire sui muscoli lavora sul cervello: gli studi hanno rilevato che, se praticata con costanza, induce nel tempo vere e proprie modifiche nelle onde cerebrali, col prevalere di frequenze che inducono serenità.

Non si tratta quindi di una scoperta rivoluzionaria o di una ricetta "magica", ma di un meccanismo concreto che sfrutta la naturale plasticità del sistema nervoso. D'accordo ma… come praticarla? Niente di complicato (altrimenti, che relax sarebbe?).

Il segreto sta nel lasciarsi trasportare dalle sensazioni e non dai pensieri, concentrandosi sul ritmo del respiro, dei nostri passi se stiamo camminando: se l'idea di stare fermi ad alcuni può dare un senso di ansia, un'ottima alternativa è quella di meditare immersi nella natura.

Ed ecco la mindfulness in 4 step:

1 - ritagliarsi 10/15 minuti tutti per sé: via smartphone e pc, "rifugiarsi" in un luogo tranquillo;

2 - sedersi in posizione comoda su una sedia, o anche per terra, con la schiena diritta e mani appoggiate sulle ginocchia;

3 - con gli occhi chiusi (ma non è obbligatorio!) concentrarsi sul respiro, che deve essere lento e regolare e arrivare dall'addome: infatti non è il torace ma l'addome, per azione del diaframma, a guidare il respiro;

4 - alla mente affiorano i pensieri? è normale, ma l'obiettivo è lasciare che questo succeda per ricondurre ogni volta l'attenzione sul respiro: sul qui e ora, sulla consapevolezza di noi stessi e del momento che stiamo vivendo. È proprio questo il meccanismo che porta beneficio!

E allora val la pena davvero, di "sconnettersi" da tutto, anche solo per qualche minuto al giorno, e di pensare soltanto a sé: pronti a ripartire poi, più leggeri e sereni.

Vuoi definire i tuoi obiettivi e tracciare il tuo percorso verso un nuovo star bene?
Parliamone insieme, scrivici a: erica@clinicaeziocosta.it

Guarda il video

Una nuova esperienza di *“star bene”*

Credo nel far vivere una nuova esperienza di “star bene”,
dove ogni persona si senta unica e speciale.
Con il mio team, lavoro con passione per questo, per il
Tuo benessere che nasce dal Tuo sorriso.

Dott. Ezio Costa

Odontoiatria, Medicina Estetica e Medicina del Benessere

CLINICA EZIO COSTA
MALO CLINIC Verona

Prenota il tuo check-up:
telefona allo 045 8680233
via Friuli 5, Sona (Verona)
www.clinicaeziocosta.it

CASSAPADANA

MOLTO PIÙ CHE UNA BANCA

Il mondo di Cash e Paddy

PER INSEGUIRE I TUOI SOGNI SERVE MOLTO DI PIÙ

VIENI A TROVARCI

Scopri la filiale più vicina a te

www.cassapadana.it

Sede: via Garibaldi, 25 - Leno (Bs)

Tel. 030.9068241

www.cassapadana.it @cassapadana @cashepaddy

UN PICCOLO GESTO PUO' FARE GRANDE LA VITA

AVIS Sezione di LUGAGNANO

VOLONTARIATO

Un'estate molto intesa per l'AVIS di Lugagnano

L'estate appena finita ha visto la partecipazione del nostro gruppo alle manifestazioni che si sono svolte nel paese. Eravamo presenti nella serata del 20 giugno al Parco Conti per la **quarta edizione di "Parchi in Festa"** e dal 4 al 7 luglio siamo stati numerosi alla **sagra di Mancalacqua**. Gazebo aperto anche alla **sagra di Lugagnano** di fine luglio (foto sotto). Un classico, la **tappa Avis della Magnalonga** al Pesso con distribuzione di luccio in salsa e polenta accompagnati da vino Appassilento Farina e da tanta allegria con la musica dei "Capelli Diversi". A chiusura dell'attività estiva eravamo presenti con il nostro stand, insieme a quelli delle altre Associazioni del Comune, all'evento organizzato dalla Pro Loco di Sona **"Sona Live. Piacere di conoscerti"** nella splendida cornice della Villa dei cipressi. L'impegno del nostro Direttivo, esteso anche a tutti i donatori, è di **sensibilizzare con la propria testimonianza quanto sia importante il dono del sangue.** Nel tempo in cui viviamo sembrano prevalere l'egoismo e la scarsa attenzione verso il prossimo. Fortunatamente non è così; molte persone passando dai nostri gazebo si sono fermate per **chiedere come diventare donatori.** C'è bisogno di sangue, le donazioni sono in calo, **rinnoviamo quindi l'invito** specialmente ai giovani di recarsi ai Centri Trasfusionali per compiere il grande gesto di solidarietà del dono del sangue.

Informazioni importanti sulla donazione del sangue

Riteniamo interessante per il suo contenuto un articolo del dott. Giovanni Franco, specialista in ematologia, tratto da Avis SOS, pubblicazione settimanale dell'Avis Nazionale.

In quanto tempo si rigenera il sangue? Pensando al nostro sangue, probabilmente, non abbiamo mai riflettuto sulla "ciclicità" delle sue componenti, che si rigenerano continuamente, in periodi di tempo definiti. Il sangue è composto da una parte liquida detta "plasma" e da una parte corpuscolata composta da globuli rossi, che vivono sino a 120 giorni; leucociti, il cui ciclo di vita è di circa 14 giorni; piastrine, che si rigenerano ogni 7 giorni. Dunque, il rinnovamento fa parte della "vita del sangue", garantendo all'organismo la massima funzionalità.
Dopo quanto si rigenera il sangue dopo una donazione? Subito dopo il prelievo, l'organismo attua dei processi di rigenerazione. Dai tessuti, infatti, sono "richiamati" i liquidi necessari, il midollo osseo aumenta la produzione dei globuli rossi (ripristino completo in 3 settimane). Il plasma si riforma in poche ore. Globuli bianchi e piastrine tendono a ricrearsi in 24-48 ore.
Per questa ragione, esistono dei **tempi di recupero post-donazione ben precisi.** Non si devono superare le 4 donazione negli uomini e le due per le donne, in un anno. Tra una donazione e l'altra, è bene che trascorrano 90 giorni. Minore è il tempo necessario per ripetere una donazione del plasma. Nelle sedi e nei centri di raccolta AVIS troverete guide chiare alla donazione. Ricordate, **donare fa bene,** aiuta chi ne ha bisogno e può davvero permettere di salvare una vita.

NOI CI PRENDIAMO CURA DELLA TUA SALUTE. ...E TU?

PUNTO SALUTE
NUOVO POLIAMBULATORIO
A LUGAGNANO DI SONA

Équipe medica di professionisti specializzati e qualificati in CARDIOLOGIA, ORTOPEDIA, GINECOLOGIA, DIABETOLOGIA, FISIATRIA, PEDIATRIA, OTORINOLARINGOIATRIA, GERIATRIA, OCULISTICA, CHIRURGIA VASCOLARE, PNEUMOLOGIA, MEDICINA INTERNA, DERMATOLOGIA, FITOTERAPIA.

Specialisti in FISIOTERAPIA, PODOLOGIA, PSICOLOGIA CLINICA E PSICOTERAPIA, LOGOPEDIA (per bambini, adulti e anziani), PSICOLOGIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA, DIAGNOSI E TRATTAMENTO DSA E ADHD, DIETETICA, MASSOTERAPIA, PSICOMOTRICITÀ (per bambini, adulti e anziani).

Prestazioni diagnostiche ECOGRAFIE, ECOCARDIOGRAMMA, ECOCOLORDOPPLER ARTERIOSO E VENOSO, ELETTROCARDIOGRAMMA, SPIROMETRIA.

- Équipe multidisciplinari per garantire percorsi di cura e salute personalizzati e globali.
- Servizi domiciliari per prestazioni mediche e sanitarie o trasporto sociale, in particolari situazioni e su richiesta.
- Sportelli di consulenza e servizi gratuiti di informazione e prevenzione per i cittadini.
- Struttura nuova e completamente accessibile con ampio parcheggio. Area per i bambini.

Punto Salute

PERCORSI DI CURA E SALUTE

APERTO DA LUNEDÌ A SABATO (LUN-VEN ORE 9-19.30; SAB 8.00-13.00)

Per informazioni e prenotazioni:
045/8699728 - 345/6558442
info@puntosalutelugagnano.it

oppure passa da noi!
via Alessandro Manzoni 15 presso
il Centro polifunzionale "Papa Giovanni Paolo II"

www.puntosalutelugagnano.it puntosalutelugagnano

Autorizzazione all'esercizio attività sanitarie Cod.B5.0 – Poliambulatorio, rilasciata in data 21/06/2019 n.21254 del Settore Igiene del Comune di Sona.
Direttore sanitario dr. Ermanno Motta, specialista in Igiene e Medicina preventiva

Il poliambulatorio "Punto Salute" è un progetto di azalea cooperativa sociale

Il batterista Erik Spedicato e la musica, tra etica e filosofia

"Suonare ha un potere terapeutico e ci fa scoprire chi siamo"

di FEDERICA VALBUSA
federica.valbusa@ilbacodaseta.org

Ci sono **vocazioni** che, dopo aver bussato alle porte della vita, spesso in giovane età, iniziano a battere nel cuore delle persone sotto forma di passioni e, imponendosi nell'anima con un ritmo incessante, premono per essere coltivate. Nei casi più fortunati, queste vocazioni riescono a trovare, nei **percorsi esistenziali**, quelle condizioni favorevoli che permettono a chi le coltiva di vederle, prima o poi, trasformate in sogni realizzati. È stato così per il **batterista Erik Spedicato**, fondatore e presidente della **Onemusic Academy di Lugagnano.** Oggi, quel bambino che si divertiva a tenere il tempo agli zii appassionati di musica, che suonavano – e ancora adesso suonano – tastiera e chitarra, è riuscito a **fare del suo amore per la batteria un lavoro**. E, guardando al percorso che lo ha portato fino a qui, dice: *"Non avevo premeditato che le cose andassero così, eppure se mi guardo indietro mi sembra che fosse tutto scritto. Mi sento molto fortunato, e confesso che a volte ho paura di svegliarmi e scoprire che finisce un sogno"*. E così, mentre in **un'aula della scuola di via Cao del Prà 54** intervisto questo 42enne appassionato di quello che fa, mi interrogo sul meraviglioso miracolo che si realizza quando qualcuno riesce a **portare a fioritura il seme di una vocazione,** quando quello che inizialmente era soltanto un sogno in un cassetto trova poi il modo di trasformarsi in un progetto realizzato. Le vocazioni, che ci sollecitano a far fiorire **l'unicità delle persone che siamo**, parlano dentro di noi, come un ritmo di sottofondo, anche quando la vita sembra imbrigliata in altre melodie, nelle quali però non ci riconosciamo: *"La passione per qualcosa è un demone* - **dice Erik** -, *non ti lascia in pace mai. Io, che mi ero iscritto all'alberghiero, sentivo di aver sbagliato scuola, non riuscivo a vedere un futuro. Consideravo la scuola una grande perdita di tempo. La batteria mi è entrata nelle vene spontaneamente. La suono da quando ero in terza media e in terza superiore, quando ho cominciato a studiarla seriamente, mi ha letteralmente rapito".* Una sera Erik vede alla televisione il **grande batterista Tullio De Piscopo** e decide che avrebbe voluto studiare con lui nella sua scuola di Milano. **Si presenta per il provino**: *"Sono arrivato con una cassettina: volevo fargliela sentire per chiedergli se avrebbe potuto insegnarmi il famoso assolo di batteria contenuto in quel live. Lui la fece cadere per terra, si ruppe,*

> *"Io penso che occorra avvicinarsi alla musica con etica, e ciò significa aver capito che la musica è un percorso meraviglioso per arrivare a conoscere in modo profondo chi siamo"*

Erik Spedicato con la sua batteria.

Erik Spedicato in concerto.

uscì il nastro. Io allora mi arrabbiai, mi offesi tantissimo. Lui se ne accorse e, dopo il provino, mi prese da parte dicendomi che era dispiaciuto, che me l'avrebbe ricomprata. E che ero stato preso". Inizia quindi un **periodo di studio durato tre anni.** *"Lavoravo quattro giorni a settimana in pizzeria per pagarmi la scuola, e ogni quindici giorni, il sabato pomeriggio, andavo a Milano"*. Erik si è poi diplomato **all'Accademia di musica moderna di Franco Rossi.** Negli anni ha studiato con alcuni grandi batteristi, come ad esempio gli **americani Bruce Becker e Skip Hadden**, e in futuro gli piacerebbe iscriversi al triennio di jazz al conservatorio: *"Mi piacerebbe farlo perché non vorrei mai smettere di studiare"*, spiega. Erik parla anche di quanto sia stata importante la batteria nei **momenti difficili della sua vita:** *"La musica, come tutte le cose che fanno breccia dentro di noi, ha un potere terapeutico. Con me è stato così, perché attraverso la musica io ho sentito di valere. Non mi sono buttato via in altre cose. La musica mi ha offerto un guscio che mi ha protetto e mi ha permesso di impegnarmi"*. Erik si racconta come un uomo timido e introverso, che si *"carica nella solitudine"* e si *"scarica nel casino"*. E forse è stato anche per questo che **ha scelto la batteria**, perché nei concerti il batterista è normalmente il musicista che "sta dietro". La sua passione per la musica è attraversata da una **tensione riflessiva ed etica,** che nasce da un'inclinazione al pensiero e all'approfondimento che lui, **innamorato della filosofia** e curioso lettore di libri, esprime nel suo modo, affascinante e mai scontato, di raccontare quello che fa: *"Sono sempre stato incline a farmi domande, non mi bastano risposte aforistiche"*, dice. E così, quando ai tempi delle superiori la sua ragazza di allora gli ha prestato un **manuale di storia della filosofia**, lui si è innamorato: *"Ho letto dalle 14 alle 19 di un pomeriggio di sole estivo, ed è successa una magia"*. Secondo lui, uno dei problemi di oggi è che si è persa la voglia di **fare una musica fine a stessa**: *"In questa società la musica non riesce a sfuggire al consumismo* - dice, - *cioè al dover monetizzare a tutti i costi. Io penso invece che oc-*

Musica

Onemusic, una scuola di musica al centro di Lugagnano

www.onemusicacademy.it

Da ottobre a maggio, presso la sede di **Onemusic di via Cao del Prà a Lugagnano**, si tengono corsi di **chitarra moderna (elettrica, acustica), batteria e percussioni, basso, tastiere e pianoforte, canto classico e moderno e violino.** Ad insegnare i migliori musicisti, in un ambiente stimolate e dinamico. Ideale per tutte le età, dai più piccoli agli adulti. Per ogni info è possibile visitare il sito della scuola **www.onemusicacademy.it**

corra avvicinarsi alla musica con etica, e ciò significa aver capito che la musica è un percorso meraviglioso per arrivare a conoscere in modo profondo chi siamo". E ancora: *"Un musicista non deve suonare per mostrare che è bravo, ma deve fare un servizio alla musica. Insomma, se usi un brano per far vedere la tua bravura, sei già uscito dal binario".* Erik ha accompagnato dal vivo artisti e band, fra cui **Ridillo, Ska-J, Maler, Omar Pedrini, Montefiori Cocktail, Mauro Ottolini e Titti Castrini,** e ha arrangiato moltissimi brani. È attivo con i **"Movie Project"** in un progetto in cui l'amore per il cinema e per la musica si fondono in uno spettacolo che ha per protagoniste le colonne sonore dei film più famosi e indimenticabili. Un progetto più recente, che nasce proprio da un'idea di Erik, è invece quello del **Terramadre Ensemble**, impegnato nel concerto *"Banco... di Terra"*, capolavoro di rock sinfonico del Banco del Mutuo Soccorso. Nel 2006, Erik ha fondato la **Onemusic Academy,** e oggi condivide la sua passione per la batteria con diversi allievi, che si affidano a lui per imparare a suonare uno strumento che di primo acchito può sembrare semplice ma che invece non lo è affatto. E una delle cose che Erik insegna è **fare i conti con la frustrazione**, un'emozione che il musicista si trova ad incontrare tutte le volte che qualcosa non gli riesce: *"Il musicista deve misurarsi con una frustrazione continua, che rappresenta però anche un'opportunità di crescita. Si tratta di un'emozione che bisogna imparare ad accettare e che permane per più tempo se le si dà peso. Ciò che spesso fa sbagliare quando si cerca di fare qualcosa è pensare di non riuscirci".* La vocazione alla musica è quindi diventata, negli anni, anche **vocazione al suo insegnamento**, missione che Erik porta avanti a Lugagnano con tanta cultura e tanto entusiasmo. Perché se è vero che la passione muove il mondo e fa fiorire la vita, è anche vero che **c'è bisogno di maestri** che si prendano cura delle passioni dei loro allievi, insegnando loro come coltivarle.

La Riflessione

Vocazioni, passioni e sogni nel cassetto

di Federica Valbusa

"Tutti, presto o tardi, abbiamo avuto la sensazione che qualcosa ci chiamasse a percorrere una certa strada. Alcuni di noi questo 'qualcosa' lo ricordano come un momento preciso dell'infanzia, quando un bisogno pressante e improvviso, una fascinazione, un curioso insieme di circostanze, ci ha colpiti con la forza di un'annunciazione: Ecco quello che devo fare, ecco quello che devo avere. Ecco chi sono". **James Hillman, psicoanalista, filosofo e saggista statunitense**, presenta questa riflessione all'inizio del suo libro *Il codice dell'anima*, che offre spunti interessanti per comprendere cosa sia quella vocazione che caratterizza **l'unicità delle persone che siamo.** Ciascuno di noi, in qualche momento della propria via, si è sentito come "chiamato" a realizzare qualcosa: qualcosa per cui si sente portato o a cui è interessato, qualcosa che gli riesce bene o qualcosa che, semplicemente, gli piace. Si tratta della tensione a far fiorire nella propria vita **il meglio di sé,** a realizzare quei progetti che più ci rendono felici, a dare al tempo che viviamo un senso che valutiamo buono. Le vocazioni spesso prendono la forma di sogni nel cassetto che non sempre si realizzano: a volte, le circostanze della vita ci impongono di mettere da parte le nostre passioni, perché per svariati motivi non le possiamo coltivare. Ciò però **non significa che bisogna rinunciarci.** Non è mai troppo tardi per ascoltare la chiamata del nostro essere più profondo e coltivare i progetti in cui crediamo. Nell'irripetibile unicità delle persone che siamo **c'è sempre spazio per i sogni in cui ci identifichiamo.**

azienda • agricola
Valle
SPACCIO CARNI SALUMI
GASTRONOMIA
Via Civel, 3 - 37060 Sona Vr - Tel. e Fax 045 6080626
soc.agricola.valle@gmail.com
APERTURA dal martedì al sabato: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.00

"Quanta sofferenza ma quanta ricchezza negli ospedali"
Eleonora Bellè di Palazzolo, Clown in corsia

di FEDERICA SLANZI
federica.slanzi@ilbacodaseta.org

Eleonora Bellè nella sua veste di Clown. A sinistra Eleonora assieme ad altri volontari di OPS Clown.

Quest'intervista racconta di volontariato, di solidarietà e, perché no, del desiderio di vivere in una società **un po' meno egocentrica** e più disposta a dedicare gratuitamente parte del tempo libero agli altri. Proprio sulla base di queste motivazioni **Eleonora Bellè, di Palazzolo**, ha deciso di condividere la sua esperienza come Clown in corsia presso il gruppo degli OPS Clown. Come ci rivela Eleonora, l'idea di partecipare a questa iniziativa è nata a seguito di uno stage presso il **reparto di Oncoematologia pediatrica di Borgo Trento,** dove ha prestato servizio come volontaria per un breve periodo, semplicemente offrendosi di giocare assieme ai bambini che erano sottoposti alle cure mediche. Alcuni anni dopo, complici il ricordo positivo dell'esperienza avuta e una locandina promozionale su un **corso per Clown in corsia** apparsa al momento giusto, Eleonora ha deciso di iniziare la sua avventura con gli **OPS Clown**. Per entrare a far parte del gruppo, ogni due anni si tiene un corso per introdurre nuovi volontari. Si inzia con una prima serata di presentazione del gruppo e delle attività, proseguendo con l'iscrizione al corso di formazione, mirato a insegnare ai nuovi arrivati le regole organizzative e

"In Ospedale basta ascoltare i bambini e i ragazzi, senza dimenticare i genitori, per trovare qualcosa su cui chiacchierare e scherzare, riuscendo a far dimenticare per un po' le difficoltà"

igieniche da mantenere in corsia o nelle case di riposo, ma anche le attività di gioco e improvvisazione. Successivamente, si tengono un colloquio privato e una convivenza di tre giorni, volti a creare complicità e unione all'interno del gruppo Clown. È durante questa convivenza che i nuovi componenti **scelgono il proprio nome Clown.** Si tratta di una tappa fondamentale del percorso di formazione: c'è chi si fa consigliare o chi rispolvera soprannomi o nomignoli della propria infanzia, tenendo bene a mente che una volta compiuta la propria scelta, quello sarà l'unico nome con il quale verrà riconosciuto all'interno del gruppo. Eleonora, per esempio, ha scelto il nome Clown **"Dente di Leone",** spinta dal forte legame che questo fiore ha con la sua infanzia. Dopo la formazione, arriva il momento di iniziare a fare esperienza in corsia e i nuovi membri, per un primo periodo, vengono sempre affiancati da Clown più esperti che offrono il loro esempio e sostegno. **Come ci racconta Eleonora:** *"Quando siamo in servizio a Borgo Trento nei reparti di Pediatria e Oncoematologia pediatrica, sull'ingresso di una stanza chiediamo sempre, prima di tutto, il permesso di entrare e, poi, cerchiamo di capire la situazione del paziente. Solitamente non serve molto per far ridere e divertire, basta cercare di essere spontanei e in sintonia con il collega clown, realizzando qualche palloncino o eseguendo qualche gioco di prestigio. Ma in realtà, la maggior parte delle volte basta ascoltare i bambini e i ragazzi, senza dimenticare i genitori, per trovare qualcosa in comune su cui chiacchierare e scher-*

zare, riuscendo a far dimenticare per un po' le difficoltà che stanno affrontando. Anche nelle case di riposo viviamo delle esperienze uniche. Molti degli anziani che incontriamo sono entusiasti semplicemente all'idea di avere qualcuno di nuovo con cui condividere un po' di tempo. Bastano semplici giochi, canzoni popolari e qualche stretta di mano per far passare la noia e la solitudine che alcuni provano. In entrambi i casi, comunque, il nostro impegno non è tanto quello di eseguire esibizioni impressionanti o recitare copioni divertenti, ma piuttosto quello di ascoltare chi è nella difficoltà e collaborare con i propri compagni clown per portare un sorriso". Mentre Eleonora racconta la propria esperienza, traspare chiaramente come per lei gli aspetti positivi dell'essere Clown in corsia siano infiniti, come questa attività **la stia arricchendo** e le stia regalando grandi soddisfazioni e grandi amicizie all'interno del gruppo, con il quale dopo poco più di un anno ha legato moltissimo. *"Mi emoziono ogni volta che entro in una stanza di ospedale, ed ogni volta che stringo la mano ad un anziano, quando riesco a farli sorridere o divertire e capisco di fare la cosa giusta e la cosa più importante"*, **rivela emozionatissima.** Oltre a essere operativo in corsia, il gruppo degli OPS Clown si impegna a sensibilizzare i più giovani sul tema del volontariato. Proprio lo scorso marzo, alcuni membri del gruppo hanno incontrato **gli adolescenti di Palazzolo e Sona,** raccontando la loro realtà e insegnando ed eseguendo alcuni giochi e trucchi che mettono in atto in corsia. Giungendo al termine dell'intervista, sorge naturale chiedersi se diventare Clown in corsia sia un'attività adatta solamente ai più estroversi o se con il giusto supporto e la giusta formazione chiunque, indipendentemente dal proprio carattere, possa trovare il coraggio di riuscire a superare i propri limiti e **trasformarsi in un ottimo Clown.** Secondo il punto di vista del gruppo, ogni persona ha in sé un clown nascosto e solo mettendosi alla prova può capire se e in che modo esserlo, è sufficiente la volontà di **lasciarsi andare** e gli ostacoli, poi, si supereranno. **Come ribadisce Eleonora**: *"Sicuramente si tratta di un'esperienza che cambia la prospettiva sulla vita quotidiana, sembrerà una frase retorica, ma ci si rende davvero conto che un giorno senza il sorriso è un giorno perso"*. Se dopo aver letto questa esperienza a qualcuno è venuta voglia di far parte del gruppo degli OPS Clown, a novembre si terrà un **nuovo corso di formazione**. Tutte le informazioni per partecipare saranno reperibili sul sito web o la pagina Facebook dell'Associazione.

MEMORIA

Palazzolo, è scomparso Emanuele Fiorini. E' stato un uomo schietto, conosciuto e stimato da tutti

di GIULIO BRAGGIO

Emanuele Fiorini è **scomparso sabato 27 luglio scorso all'età di ottantotto anni.** Lascia il f**ratello Giorgio**, la **moglie Anna Maria Righet**ti, i **figli Giordano, Stefano e Massimo** e i **nipoti Patrizia, Linda e Michele.** Membro di uno dei due rami della famiglia Fiorini era il quinto figlio di **Luigi Fiorini** e **Lonardi Maria,** dopo **Andrea, Angelo, Bruna e Giorgio**. Emanuele si diplomò perito elettrotecnico al Ferraris e per qualche tempo lavorò in Sicilia. Tornato a Palazzolo, lavorò per una ditta che costruiva televisori e poi aprì in proprio un negozio di vendita e riparazione di elettrodomestici. Nell'**Associazione Combattenti e Reduci** ha ricoperto le cariche di Consigliere, Cassiere, Segretario e infine Presidente, rinunciando alla carica nel 2016 per motivi di salute, ma continuando la collaborazione. Per diversi anni è stato anche **Consigliere della Pro Loco di Sona.** Il 19 maggio scorso, durante il pranzo per la giornata del Centenario del monumento ai Caduti di Palazzolo, **l'Onorevole Zardini** gli ha consegnato la Croce d'oro Cangrande della Scala, conferita dal **presidente provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci Bruno Buratto**. Durante i **funerali di martedì 30 luglio,** concelebrati dal Parroco e **don Antonio Scattolini, Don Angelo** ha ricordato la figura di Emanuele, da sempre collaboratore della parrocchia. Il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Palazzolo, **Luigi Tacconi** ha ricordato che la sua famiglia è stata molto colpita dalle guerre: lo **zio Achille** morì sul Carso nella Prima Guerra Mondiale, il **fratello Angelo** fu mutilato di guerra, **l'altro fratello Andrea** internato in Germania. Lui stesso e il fratello Giorgio **erano orfani di guerra** poiché il padre fu vittima civile, investito al Bosco da un mezzo militare tedesco il **25 gennaio 1945.** Emanuele è stato un uomo schietto che diceva sempre quello che pensava; Palazzolo ha perso una delle persone **più conosciute e stimate.**

Sona-Mondo Andata e ritorno

Continuiamo anche su questo numero la rubrica del Baco dedicata al racconto delle esperienze nel mondo che fanno i nostri cittadini. Ricordiamo che la rubrica ha la finalità di dare un contributo per far capire come si vive all'estero per tutti coloro che l'estero lo vedono forse in vacanza o al più in tv. Questo numero torniamo a dedicarlo alle esperienze di studenti all'estero. In particolare, raccontiamo l'esperienza di Alice Poppi, 24 anni, di Palazzolo che sta frequentando il corso magistrale "Applied Food Safety" in Olanda presso la Wageningen University and Research. Cerchiamo di capire dalla sua esperienza in Olanda questa interessante realtà.

ESPERIENZE

Alice Poppi, un'esperienza di studio e di vita da Palazzolo all'Olanda. Anche grazie ad una maglietta dei "Flogging Molly"

di Enrico Olioso
enrico.olioso@ilbacodaseta.org

Alice, quali studi hai fatto finora e cosa stai facendo ora?

Ho frequentato il corso di laurea triennale "Sicurezza Igienico-sanitaria degli Alimenti (SIA)" offerto dall'Università degli studi di Padova. Dopo la laurea nell'estate 2017, ho intrapreso un percorso lavorativo della durata di un anno in un laboratorio di analisi agro-alimentari nel territorio veronese. A settembre 2018 mi sono trasferita a Wageningen (Paesi Bassi) per iniziare la mia nuova avventura alla Wageningen University and Research: un corso di laurea magistrale in "Applied Food Safety". Attualmente sono al secondo anno magistrale e ai primi di settembre ho iniziato il mio progetto di tesi.

Quando hai scelto di fare un'esperienza di studio all'estero?

La voglia e la curiosità di intraprendere un'esperienza all'estero hanno rimbalzato nella mia testa fin dai tempi della scuole superiori. Quegli anni erano caratterizzati da numerosi fuggi-fuggi Italia-Australia, e l'idea che parecchi ragazzi della zona poco più grandi di me avessero il coraggio di partire in solitaria per un'esperienza del genere mi affascinava. Al terzo anno di università, queste idee iniziarono a concretizzarsi e sentii il bisogno di dimostrare a qualcuno (o forse solo a me stessa) di essere altrettanto capace di cavarmela da sola in un'avventura simile. Espressi la volontà di proseguire gli studi all'estero ad una mia professoressa della triennale, la quale mi mostrò per la prima volta il mondo di possibilità che si cela dietro la Wageningen University & Research. Completamente affascinata dalla quantità e diversità di corsi offerti dall'università e l'accogliente atmosfera che trapelava dal sito internet, l'estate successiva partii per il mio viaggio di laurea con destinazione Paesi Bassi. Essendo Wageningen conosciuta solo in ambiente universitario, di sicuro non è nella top ten delle mete turistiche più visitate dal turista medio e probabilmente neanche nella top 100... Però una volta

arrivata capii che studiare in quella città era esattamente ciò che avrei voluto fare.
Purtroppo non riuscii ad iscrivermi al corso magistrale quello stesso anno per questioni di tempo, quindi decisi di trovare un'occupazione compatibile con il mio percorso di studi. Un anno dopo mi trasferii.

Studiare all'estero la ritieni una opzione per uno studente o una necessità?

Per quanto riguarda la mia esperienza, per me è stata un'opzione ed al momento la ritengo ancora tale. Sono dell'idea che per ottenere un buon lavoro sul territorio italiano servono forza di volontà ed impegno, e penso che un'esperienza all'estero nel CV sia un valore aggiunto, non un prerequisito. Non escludo il fatto che possa essere invece essenziale, per raggiungere obiettivi più ambiziosi e carriere più gratificanti. Può darsi che al mio rientro nel mondo del lavoro possa cambiare idea, facendo un paragone tra le possibilità che avevo prima e quelle future. Però al momento la ritengo ancora una opzione.

Quanto è diversa la vita dove attualmente vivi rispetto all'Italia ed a Palazzolo in particolare?

Quando racconto alle persone che studio in Olanda, automaticamente pensano che viva ad Amsterdam, come se fosse l'unica città dei Paesi Bassi. A volte mi piacerebbe che fosse così. Wageningen, infatti, è un paese davvero piccolo dove l'attrazione maggiore è proprio l'università. L'unico mezzo di trasporto di cui sono dotati gli studenti qui è la bicicletta, quindi anche spostarsi in una città più "viva" per trascorrere un sabato sera diverso diventa dispendioso in termini di tempo e di denaro, visto che anche i mezzi pubblici non sono per niente economici. D'altra parte, però, Wageningen ricorda la piccola realtà di Palazzolo e basta davvero poco per acquisire familiarità con le strade, la piazza principale ed il mercato del mercoledì e del sabato. La differenza principale tra Wageningen e l'Italia, oltre al paesaggio completamente piatto ed al meteo molto umido e piovoso, è che qui, ovunque si vada, si respira aria internazionale. L'università attira studenti da ogni angolo del pianeta ed è facile ritrovarsi in coda alla cassa del supermercato con un ragazzo taiwanese o al corso di spinning in palestra con una ragazza peruviana. La moltitudine di culture e abitudini diverse si percepisce dappertutto, ed è particolarmente affascinante condividerle e scoprirne le curiosità.

È facile o difficile crearsi una rete di relazioni all'estero secondo la tua esperienza?

Sono dell'idea che dipenda un po' dalla fortuna di trovare subito delle persone compatibili con noi stessi e un po' dalla nostra personalità. Qui le opportunità per conoscere persone nuove non mancano mai. Per prima cosa, ogni anno l'università organizza gli "Annual Introduction Days", una settimana organizzata prima dell'inizio dell'anno accademico completamente dedicata all'orientamento

Nelle foto, Alice davanti all'Università di Wageningen e con i compagni di corso.

La Curiosità

Koningsdag, il "Giorno del Re", una festa imperdibile in Olanda

Il Koningsdag o King's Day, tradotto letteralmente, significa "giorno del re" ed è una delle feste nazionali olandesi più importanti di tutto l'anno. Si celebra il **27 aprile,** ovvero il giorno del compleanno dell'attuale **re Willem-Alexander Claus George Ferdinand van Oranje-Nassau**. Durante questa giornata, è obbligatorio indossare **qualcosa di arancione** e fare festa. Qualsiasi negozio su territorio olandese, che sia una panetteria od un negozio di cosmetici, vende vestiti/accessori/di tutto in tinta arancione per almeno l'intera settimana precedente il Koningsdag. In quest'occasione, ogni anno la famiglia reale si reca in una città diversa dell'Olanda, dove il re incontra i cittadini e tiene un discorso.

Alice in laboratorio all'Università.

dei nuovi alunni. Ogni studente viene inserito in un gruppo di 10-12 ragazzi guidati da due tutor, che generalmente sono studenti del secondo anno. Durante questi giorni, il gruppo partecipa a giochi, attività e feste organizzate sia nel campus che in giro per la città, permettendo ai nuovi arrivati di prendere subito confidenza con il paese ed avere fin da subito nuovi amici con i quali si è condivisa l'adrenalina iniziale. Una seconda possibilità sono le associazioni studentesche in stile college americano. Molte di queste hanno il puro e semplice scopo di fare festa, specialmente quelle alle quali partecipano gli studenti triennali. Ma a parte queste, numerose associazioni sportive o per studenti internazionali sono altrettanto valide e frequentate. Fare parte di un'associazione non è essenziale, ma è come un paracadute per lanciarsi al di fuori della propria zona di comfort e conoscere nuove persone e amici, almeno per il primo periodo quando si è ancora alle prime armi. In aggiunta, anche l'università stessa e le attività didattiche hanno un ruolo sotto questo aspetto. Ad ogni corso che si decide di inserire nel proprio percorso educativo corrispondomo persone diverse, e nel 95% dei corsi disponibili si hanno lavori di gruppo obbligatori con composizione casuale delle persone. Questo permette sia di creare nuove relazioni, sia di crescere dal punto di vista professionale, imparando a lavorare con persone di diverse culture e con diverse esperienze.

Un aneddoto particolare che vuoi raccontare?

Un giorno nelle prime settimane di università andai a lezione con la maglietta dei Flogging Molly, una band americana non molto conosciuta che suona irish rock. A distanza di qulalche mese, quando conobbi Nina, una mia cara amica olandese con i miei stessi gusti musicali, mi disse: "Quando ti vidi a lezione con quella maglietta pensai che volevo essere tua amica a tutti i costi". La cosa buffa è che diventammo davvero grandi amiche, anche se a distanza di tempo. L'estate scorsa è perfino venuta a trovarmi a Verona e, da brava olandese quale è, si è innamorata del lago di Garda. La morale della favola è che i buoni gusti musicali la dicono lunga sulla compatibilità di due persone! Altro aneddoto che voglio raccontare è la mia prima esperienza al Koningsdag, "Il giorno del re" (nel box trovate un approfondimento). Fu un giorno piuttosto impegnativo, lo festeggiamo in tre diverse città nel giro di un giorno e mezzo considerando che la festa comincia durante la King's night, ovvero la notte tra 26 e 27 aprile. Devo dire che nonostante il meteo particolarmente deprimente per buona parte dell'anno, agli olandesi non mancano mai lo spirito e la voglia fare festa!

Come vedi il tuo futuro? All'estero o in Italia?

Non lo so ancora, ma non escludo nessuna delle due opzioni. Sicuramente mi piacerebbe trovare un'occupazione a livello internazionale, per restare in questo tipo di ambiente che allena a mantenere una mentalità aperta e ad essere elastici. Anche in Italia esiste la possibilità di trovare una posizione simile, quindi non scarto questa opzione. Inoltre, in parte dipende anche da dove farò il tirocinio la prossima primavera.

Concludendo, cosa suggerisci a chi ti sta leggendo e si sta chiedendo se nel proprio futuro ci dovrà essere o meno un'esperienza all'estero?

Sicuramente consiglio di farla, se si presenta l'occasione. Lasciando da parte il lato educativo e professionale che si acquisisce con il percorso di studi, si tratta di un'esperienza che fa crescere a livello personale. Soltanto il passo di andare a vivere da soli o con altri coinquilini che non si conoscono, e di doversi arrangiare con lavatrici, spesa, pulizie, gestione del budget etc senza tornare a casa il fine settimana per un tamporaneo sollievo, è un grande salto di responsabilità. In aggiunta, l'esperienza all'estero permette di conoscere persone di culture, tradizioni ed esperienze diverse dalle proprie, che stimolano ad abbattere le barriere mentali che uno si pone, permettendo di avere una visione più ampia delle proprie possibilità. Sostanzialmente, queste esperienze aiutano a pensare più in grande. Un altro consiglio è di studiare l'inglese, anche se non si ha in progetto un'esperienza all'estero. Ormai la conoscenza della seconda lingua viene data per scontata e non fa quasi più credito inserirla come abilità nel CV in quanto considerata requisito di base. Concludendo, sono disponibile per eventuali domande e consigli per chiunque volesse intraprendere un percorso di studi a Wageningen: la mia mail è alice.poppi@wur.nl.

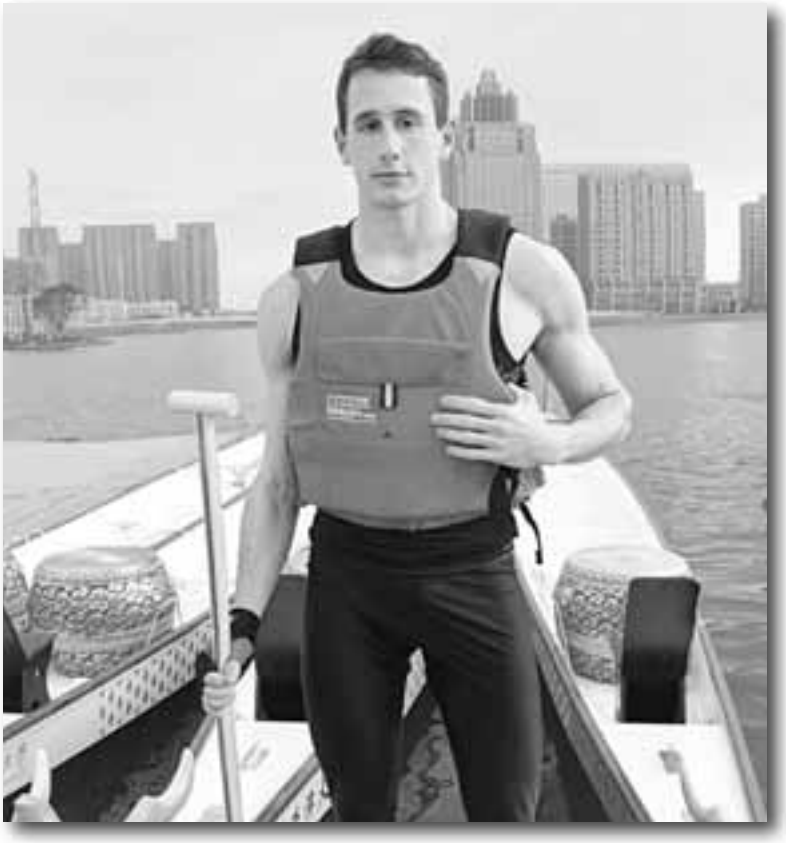
"Il mio percorso tra liceo, la Cina, l'architettura, il canottaggio, Renzo Piano ed un futuro aperto". Il mondo di Pietro da Sona

di VERONICA POSENATO
veronica.posenato@ilbacodaseta.org

È molto noto, quando si parla di architettura, uno slogan di Ernesto Nathan Rogers, che recita: *"Dal cucchiaio alla città".* Minimale, conciso, ma estremamente significativo. Spiega come i **principi del design e dell'architettura** siano applicabili sia nell'ideare un piccolo utensile, sia nel progettare un'intera città. È uno slogan che calza anche nel raccontare come certi valori possano trasformare un giovane ragazzo di un piccolo paesino del nostro Comune, in un abitante del mondo. **Pietro Olioso, di Sona,** un estro creativo lo ha sempre avuto, ma forse fino ai diciannove anni non aveva mai pensato di incanalarlo proprio in un **ambito come l'architettura.** Sapeva tuttavia di voler sempre fare un passo oltre. Quando si racconta una storia come la sua, si parte dicendo che, come già è stato detto, viene da un piccolo paesino in provincia di Verona. Si racconta come per la prima volta abbia iniziato a scoprire il mondo frequentando le scuole superiori in centro. Sembra tutto grande e frenetico alle 7.30 del mattino con il traffico dell'ora di punta. È tutto nuovo. Poi, dopo **cinque anni di liceo** forse si realizza che quella città ormai la si conosce abbastanza. E si cerca qualcosa di più. E così decide di proseguire con gli **studi universitari al Politecnico di Milano.** Architettura è un corso offerto anche dall'Università di Venezia, tuttavia sentiva la necessità di vivere un ambiente più frenetico, più vivo. Completa la triennale e prosegue negli studi per la laurea magistrale. E ancora vuole qualcosa in più. Vuole uscire dall'Italia, vuole ampliare le sue esperienze nel modo più esasperato, alla scoperta della cultura forse più distante dalla nostra, ovvero quella orientale. **Passa il quarto anno in Cina,** in quella che è la migliore università della nazione, che ha forgiato personaggi molto illustri sul panorama intellettuale cinese, ovvero **l'Università di Pechino.** Mentre me ne parla, Pietro ride. Mi spiega che le ammissioni alle università cinesi vanno di pari passo con gli esami di conclusione del percorso delle scuole superiori, quindi gli studenti che hanno la possibilità di accedere a quell'università sono sostanzialmente i migliori della Nazione. Passano la loro infanzia e adolescenza a studiare per quell'obiettivo, per **essere parte di quello 0,01%** che trionfa. Lui, seppur avendo passato le selezioni per poter fare questo scambio culturale, non ha dovuto affrontare il **livello di competizione** che i cinesi lì dentro hanno affrontato. *"Durante la quinta superiore, ho avuto l'opportunità di trascorrere un mese in Cina, perciò avevo già avuto un assaggio di quello che era il mondo orientale. Forse non mi era bastato, perché quando è stato il momento di scegliere delle ipotetiche destinazioni per il mio quarto anno universitario, sentivo il bisogno di doverci ritornare. Per vederla con più attenzione, e soprattutto con più maturità. Ho trascorso i primi sei mesi nell'ambiente universitario, frequentavo le lezioni e il campus, nel secondo semestre ho voluto dedicarmi ad un'esperienza lavorativa che mi permettesse di conoscere il panorama lavorativo del mio settore in quel mondo. Reputavo necessario sfruttare il momento per costruirmi un curriculum completo e soprattutto creare dei contatti. Avendo già il visto da studente è stato più semplice avere questa opportunità: ottenere un visto lavorativo in Cina è molto più difficile".* Ed ecco quindi che Pietro si trova nella enorme e caotica Pechino, **metropoli di 24 milioni di abitanti,** dove i conoscenti non si incrociano per caso, dove si può essere chiunque si voglia. *"Vivere in una città di quelle dimensioni mi ha insegnato a lanciarmi anche nelle situazioni*

"Ho avuto l'opportunità di lavorare nello studio di Genova di Renzo Piano. Lo studio ha il nome di 'Renzo Piano Building Workshop' perché lui vuole rendere il concetto di 'bottega', nel senso rinascimentale del termine"

Pietro Olioso con il grandissimo architetto Renzo Piano. Mentre erano in posa per la foto Renzo Piano disse simpaticamente a Pietro, "We have to look smart", "Dobbiamo sembrare intelligenti" (Foto Shunji Ishida)



Pietro Olioso impegnato nel canottaggio durante l'università a Pechino.

che prima reputavo più imbarazzanti. Non sono mai stato un introverso, tuttavia non mi sono mai sentito del tutto libero di fare tutto ciò che mi passava per la testa. Il grande insegnamento che ho tratto da quella esperienza è proprio questo". Le porte che si sono aperte per lui lo hanno "solo" portato sulla tv nazionale cinese, grazie all'attività sportiva che ha praticato durante lo scambio, ovvero il **Dragonboat.** Si tratta di uno sport simile al canottaggio in cui le barche hanno le sembianze di draghi cinesi: è uno sport molto sentito in Cina, soprattutto quello praticato a livello universitario, che vede competizioni anche contro squadre di college stranieri quali MIT o Harvard. *"Un compagno mi ha raccontato degli allenamenti e mi ha chiesto se volevo fare una prova. Nello spirito di quel viaggio, ho accettato con entusiasmo e curiosità. Non sapevo nemmeno da dove cominciare e mi trovavo in una squadra allenata dal campione nazionale in carica: mi sentivo l'ultimo arrivato ma nonostante ciò sono stato catapultato in un mondo surreale, fatto di viaggi in giro per la Nazione e sfide con gente da tutto il mondo. Arrivavamo con il nostro autobus e venivamo accolti da folle di gente che non vedeva l'ora di vederci gareggiare e continuavo a chiedermi che cosa avessi fatto per meritarmi certe attenzioni. Era una situazione ridicola e entusiasmante al tempo stesso".* Esperienze interessanti, con un peso sul curriculum, e anche un po' stravaganti. Una storia da raccontare, insomma. Una storia di cui potersi vantare nel momento in cui ci si candida per uno stage in uno studio di spicco sul panorama italiano. È esattamente ciò che ha fatto Pietro, che per sei mesi ha potuto lavorare fianco a fianco con quello che in Italia, e nel mondo, è forse **l'architetto più conosciuto: Renzo Piano**. *"A partire da febbraio scorso ho avuto l'opportunità, insieme ad altri tre ragazzi rispettivamente dagli Stati Uniti, dalla Spagna e dall'Uganda, di lavorare in uno dei due studi di Renzo Piano, quello di Genova. Lo studio ha il nome di 'Renzo Piano Building Workshop' perché lui stesso vuole rendere il concetto di 'bottega' nel senso rinascimentale del termine. Esattamente come Giotto, o Brunelleschi, lui lavora con l'aiuto della sua cerchia di allievi, in un luogo dove si può imparare mettendo in pratica i concetti teorici. Quando sono arrivato ho però realizzato che, nonostante sulla carta esistesse una gerarchia stabilita, dal punto di vista pratico il clima abbatteva questa gerarchia, rendendo i rapporti molto più semplici da gestire, soprattutto per gli ultimi arrivati, come me. Ciò forse era aiutato anche dalla location, in un posto molto suggestivo, a strapiombo sul mare, ma anche distante dal centro di Genova, il che ci spingeva ad intrecciare rapporti tra colleghi, anche in pausa pranzo, dove si mangiava tutti insieme. Ciò si riflette anche sul lavoro, perché dal momento in cui si trova una sintonia con i colleghi, è anche più semplice davanti ad un problema fare lavoro di squadra per risolverlo, senza la preoccupazione di dire la propria opinione. Mi è capitato più volte di essere davanti al progetto mentre Renzo poneva delle domande a riguardo, ed essendo io lì in quel momento, le poneva direttamente a me. Mi sembrava impossibile la naturalezza con cui si rivolgeva all'ultimo arrivato, soprattutto perché dall'altra parte io mi sentivo come se avessi appena assistito ad una apparizione!".* E adesso che questa esperienza è finita? Con una laurea magistrale portata a termine, Pietro si affaccia sul mondo del lavoro, **riflettendo sulla prossima tappa della sua vita**. "*Avendo vissuto l'Oriente, ora vorrei voltarmi dall'altra parte e puntare agli Stati Uniti: New York mi sembra una città adatta alle mie esigenze di architetto che, essendo italiano, ha dei riferimenti un po' troppo manieristici. Un'esperienza in una città più pragmatica mi permetterebbe di imparare ad eliminare l'eccessivo".* Nessuno può sapere cosa preserva il futuro a questo ragazzo, sappiamo però che tutte le strade sono aperte per chi continua ad essere **curioso, ambizioso e intenzionato a migliorarsi.** Si parte dal semplice, dal piccolo, e si arriva al grande. Per l'appunto, dal cucchiaio alla città.

Congratulazioni

Laurea in ingegneria per Francesco

Lo scorso 22 luglio **Francesco Lorenzini di Lugagnano**, della redazione del Baco, ha conseguito la **laurea in Ingegneria Gestionale** presso l'Università di Padova, nella sede di Vicenza. A lui vadano i complimenti di tutta la redazione per lo splendido risultato.

Dai bambini disabili di Scutari in Albania un disegno del Coro Amici della Baita degli Alpini di Lugagnano

di ALFREDO COTTINI

Abbiamo dato notizia qualche tempo fa di una nuova iniziativa delle Penne Nere in favore della comunità di Scutari in Albania. Era un intervento commemorativo per l'apposizione di una targa in ricordo della **costruzione di un ponte, avvenuta nel 1994,** opera degli Alpini di Verona. L'anno scorso un altro momento che ha suggellato l'amicizia con quella comunità con un impegnativo intervento di ristrutturazione. Il tutto per ribadire un valore fondamentale: **quello della solidarietà**. Dall'Albania è arrivato un regalo che ha impreziosito questo gemellaggio. La **Baita Alpini di Lugagnano** si è vista recapitare un bellissimo disegno del **Coro Amici della Baita,** creato dai **bambini disabili ospitati nelle strutture del Progetto Speranza a Scutari,** verso le quali sarà indirizzato probabilmente l'impegno umanitario delle Penne Nere il prossimo anno. *"E' un disegno del Coro Amici della Baita sulla scalinata del Comune in pizza Bra dopo un'esibizione alla Gran Guardia* – **ci racconta il Capogruppo degli Alpini di Lugagnano Fausto Mazzi** -. *Nessuno di questi ragazzi era ovviamente presente e, per il loro disegno, si sono basati su una foto e su un video che abbiamo inviato loro via Whatsapp. Alcuni dei componenti del Coro sono facilmente individuabili nel disegno. L'impegno che hanno messo questi ragazzi nel fare questo disegno è commovente!".* Tutti siamo genitori, zii, nonni, tutori di bambini. I bambini sanno far emergere lati sopiti del nostro pensiero e del nostro cuore con la loro spontaneità e la loro capacità di non avere maschere. Chi è colpito direttamente negli affetti **dalla malattia di un bambino** è sensibile più di altri alla sofferenza ma ogni tanto, anche per chi non lo è, fermarsi qualche istante **a riflettere è buona cosa.**

GRUPPO ALPINI LUGAGNANO
Baita "MONTE BALDO"
Via Caduti del Lavoro, 4
37060 LUGAGNANO (Verona)

Il disegno dei bambini di Scutari.

Riflessi di una passione. Germana Dusi, parrucchiera da 25 anni a Lugagnano. "Rendere felici i clienti è una sfida stimolante"

di VERA TOMELLERI
vera.tomelleri@ilbacodaseta.org

Germana, una strada lunga, la tua... da dov'è partita?

Ho iniziato giovanissima, nell'88, a fare esperienza nei saloni: in quegli anni si iniziava così e si usciva dopo 4 o 5 anni già "professionisti". Alle medie facevo già da modella ai parrucchieri e pian piano il sogno ha preso concretezza... così ho scelto di frequentare l'Accademia a Brescia. A 20 anni ho aperto il primo negozio e... dopo 25 sono ancora qui, con la stessa passione! In questo settore, in continua evoluzione, è fondamentale non perdere mai la voglia di studiare, di crescere. Anche oggi continuo a ad aggiornarmi seguendo corsi, confrontandomi con i colleghi, andando alla ricerca di prodotti sempre più all'avanguardia.

"Per fare il nostro lavoro bisogna non smettere mai di voler imparare, mettersi in gioco, crescere. E ricordarsi che è un lavoro molto impegnativo anche a livello fisico: richiede tantissime energie"

Le esperienze più significative?

Tantissime: dal mondo della moda, acconciando e truccando nei backstage e imparando a perfezionare e velocizzare la tecnica, ai corsi in Italia, Londra e Spagna. E poi i 10 anni in Arena: un'esperienza straordinaria che mi ha insegnato moltissimo non solo a livello di efficienza e rapidità nel realizzare complesse acconciature, ma anche dal punto di vista dell'approccio con il cliente e della sicurezza in me stessa.

Senza dimenticare l'emozione di accedere alle selezioni di Miss Italia...

Certo: vincendo un concorso di bellezza ho potuto partecipare alle selezioni, conquistando 4 fasce di Miss... un'avventura emozionante che mi ha aperto la strada per lavorare poi 10 anni come modella professionista.

Non ti sei mai fermata, e dopo 25 anni, eccoti qui!

Già! A volte mi sembra ancora impossibile... quando ho cominciato non l'avrei mai creduto. Ma del resto questo lavoro per me è tutto, "mi prende" nel profondo perché creare qualcosa per me è vitale... e questa passione credo di riuscire a trasmetterla, infatti ho la fortuna di poter contare su una clientela affezionata che mi segue e apprezza da anni.

Hai sempre desiderato fare la parrucchiera?

Assolutamente sì, era il mio destino: mia mamma

ha sempre desiderato che io, ultima di 5 figli, intraprendessi questa strada e infatti fin da piccola tagliavo i capelli a Barbie e bambole... oltre che ai miei familiari e alle mamme dei miei amici!

Il bello e il difficile di questa professione...

L'aspetto più bello è sicuramente la creatività: ciò che amo di questo lavoro è proprio il fatto di non annoiarmi mai, di avere continui stimoli. Il più difficile? Oggi i clienti sono sempre più esigenti, alla ricerca di qualcosa che non sanno ben definire... spesso a causa, credo, di un'insoddisfazione interiore. Non è facile capirli e accontentarli: è una sfida, sempre più difficile ma anche appassionante.

È vero quindi che una parrucchiera deve essere anche un po' una psicologa?

Certo! Non è una frase fatta, anzi... Anni fa ho seguito un corso di marketing psicologico, importante per capire cosa vogliono i clienti. Sì, siamo un po' psicologi perché ascoltiamo le persone, che guardandosi allo specchio parlano con noi ma, in realtà, anche a se stessi! Ed ecco che emergono paure, insicurezze, frustrazioni. Spesso ci si rende conto che hanno bisogno anche di un consiglio o anche soltanto di essere ascoltati.

Non solo di un colore o di un taglio nuovo...

Esatto. Certo, vengono per quello, ma anche per sentirsi ascoltati, per uscire poi soddisfatti sia esteticamente che interiormente. E' proprio offrendo questo "pacchetto completo", che si riesce a conquistarli davvero: ed è questo in fondo il motivo, il senso, il pensiero con cui tutti i giorni apro il mio negozio.

Cos'è cambiato negli anni?

La società è cambiata rapidamente, anche a livello economico, c'è una ricerca di risparmio comprensibile, ma io dico sempre: attenzione a non rimetterci a livello di qualità e professionalità. Riguardo invece il "nostro" mondo, quello che è cambiato soprattutto è che nuovi negozi e saloni aprono velocemente e continuamente, c'è un costante ricambio che da una parte è anche giusto... ma forse c'è troppa frenesia e poca preparazione alle spalle dei giovani che entrano nel settore.

Un consiglio a una ragazza o ragazzo che voglia intraprendere questo percorso?

Ne darei due, i più importanti secondo me: non smettere mai di voler imparare, mettersi in gioco, crescere. E ricordarsi che è un lavoro molto impegnativo anche a livello fisico: richiede tantissime energie, dato che si resta in piedi per ore al giorno senza fermarsi mai!

Mode, trend particolari in questo periodo?

Oggi non si può più parlare di mode... tutto "fa moda", c'è un continuo fluire di proposte e una grande facilità di trasformazione nel colore, con cui si possono creare infiniti giochi, con la possibilità di impostare un taglio adeguato a ciascuna specifica sfumatura.

Sei una sostenitrice dei prodotti naturali e bio...

Sì, quando aspettavo mio figlio, 15 anni fa, ho cominciato ad orientarmi su questa linea: sono prodotti derivati dalla natura che mantengono il capello sano, anzi sono in grado addirittura di ristrutturarlo mentre lo colorano. Il costo è un po' più alto, ma io sono convinta che ne valga la pena, per la serenità di proteggere e curare i propri capelli mentre li si tratta.

Nelle foto, Germana nel suo negozio a Lugagnano.

E ora qualcosa su di te: svelaci un pregio e un difetto!

Un pregio... che può essere anche un difetto: la totale trasparenza, io sono sempre me stessa, molto diretta, forse a volte anche troppo! Però ho pazienza e capacità di ascoltare, indispensabili per chi vuole fare questo lavoro. Grazie anche al mio segno, la Bilancia, credo di saper trovare un equilibrio tra lati contrastanti: a volte sono "pazza e scatenata", in altri momenti riflessiva e "filosofica".

A proposito di sogni...

Mi ritengo fortunata perché, fino ad oggi, sono riuscita a realizzarli tutti... resta il progetto di formare del personale che possa portare avanti il negozio.

Per finire: perché scegliere il tuo negozio, Riflessi?

Perché non è "solo" un negozio ma una famiglia: me lo dicono i clienti stessi, è come se mi conoscessero da sempre perché ci metto davvero tutta me stessa. In quattro parole, perché venire qui? Professionalità, creatività, esperienza e ascolto.

Molto apprezzata la mostra "C'era una volta" a Palazzolo
Oggetti di un tempo a confronto con quelli attuali

di LUIGI TACCONI

Durante la **sagra di S. Luigi e S. Costanza dello scorso settembre, a Palazzolo** si è tenuta nella grande sala del bar ai Portici, una mostra allestita dall'**Associazione La Torre,** che metteva in evidenza vari oggetti e attrezzi che si usavano un tempo, con qualche corrispondente prodotto odierno. Alcune **fotografie** illustravano l'uso di molti utensili. Molti gli articoli della casa: quando **non c'era la corrente elettrica** e si usavano candele e lanterne; quando il cibo principale era la **polenta** da cuocere sul focolare con lo *stagnà* e versare sulla *panara* e poi tagliare a fette col filo di *reve*; quando in casa **non c'era l'acqua corrente** e di conseguenza neanche il bagno e l'acqua si prendeva con i secchi di rame o di zinco, portati con la gerla dal pozzo, e che si appendevano sopra il secchiaio, sul quale si lavavano i piatti e ci si lavava anche la faccia; quando per lavare le lenzuola si faceva la *lessia* con **acqua bollente e cenere,** cioè con *lessiasso*; quando il gabinetto era **un semplice sgabuzzino** con un buco sul pavimento, collocato sul letamaio, presente in ogni corte e nel quale si gettavano anche i residui della casa. La **camera d letto** era illustrata con un letto in ferro con un materasso fatto di *scartossi*, le *brattee* che ricoprono le pannocchie del granoturco, con il comodino contenete il *bocal*, il **vaso da notte** per i bisogni notturni, con il *preo* e lo scaldaletto con le braci per scaldare il letto d'inverno, con il lavandino fatto da un catino e una brocca d'acqua e talvolta uno specchio. E poi **attrezzi del lavoro agricolo**, del **falegname**, del **calzolaio** quando la forza motrice era quella degli uomini o degli animali, sostituita oggi in genere dalla forza elettrica. C'erano fotografie per ricordare le **prime corse del Go-Kart tenute a Palazzolo dal 1971** per alcuni anni e che saranno ricordate in **un volume edito dal Baco**. Un altro tavolo era dedicato alle **vecchie macchine fotografiche** quando si usavano i rullini con le pellicole di celluloide. Su un tavolo erano disposti gli strumenti più tecnologici che tutti abbiamo: telefonini e smartphone, insieme agli oggetti che hanno sostituito in tutto o in parte: macchine fotografiche, giradischi, enciclopedie, macchine da scrivere, play-station, radio, perfino televisione. Hanno visitato la mostra **centinaia di persone** e anche **tutte le classi della scuola primaria**. I ragazzi hanno osservato con curiosità i vari oggetti vecchi e nuovi, e seguito con grande attenzione le illustrazioni degli addetti. E' stato loro spiegato anche il danno che provoca **l'uso sbagliato della plastica** che inquina i nostri mari. Anche i bambini della scuola d'Infanzia hanno visitato la mostra dimostrandosi pure curiosi e attenti. **Alcuni commenti** lasciati sul registro delle firme: *"ricordi legati alla mia infanzia e ai cari nonni"; "non c'è futuro senza il ricordo del passato".* Le **insegnanti della scuola primaria** hanno scritto: *"una mostra bellissima, dovrebbe diventare un museo permanente".* Infatti, un museo permetterebbe la visita delle scuole nel momento che queste cose vengono studiate a scuola. Ci sono ancora molti oggetti e ricordi del passato nelle nostre case e campagne che gli anziani conservano ma che rischiano di essere gettati. Nel nostro Comune un **museo etnografico e della civiltà contadina e artigianale** andrebbe ad affiancare il museo archeologico "Fedrigo" e quello storico militare degli Alpini di Lugagnano.

L'Ortica

Psicopatologia del cliente da negozio di abbigliamento

di Elisa Sona
elisa.sona@ilbacodaseta.org

Da qualche mese lavoro in un **negozio di abbigliamento maschile a Verona**. Non avevo mai lavorato prima in un negozio, e questa esperienza, oltre alla crescita personale, ha affinato ancor di più il **mio sguardo clinico e cinico** verso l'umanità. In attesa che esca il compendio italiano con la raccolta di tutte le categorie diagnostiche dei possibili clienti, stilo la mia **personalissima lista** di tutti i "clienti tipo" che ho incontrato in questi 5 mesi.

Il timidone. Quello che ha un po' paura di entrare, osserva indeciso la porta a vetri dell'ingresso, tira anziché spingere e appena mette piede inside chiede subito, con occhi spalancati e sudorazione da imbarazzo: *"scusi scusi posso dare un'occhiata, vero?"*. Sì signore, ma sono 5 euro grazie appoggi pure qui.

L'arrogante. L'arrogante entra arrogantemente senza neanche salutare, va praticamente dritto ai camerini già con la roba in mano e tutte le grucce di legno arrogantemente incastrate tra loro. *"Scusi signore dovrei chiederle di darmi le grucce prima di entrare in camerino"* (sì, non è un self service, neanche la sagra della salsiccia e l'Ikea è un po' distante da qui). Arrogantemente il tale consegna le grucce, prova la sua roba, te la lascia sul tavolo di là e se la squaglia arrogantemente senza salutare. *Au revoir* anche a te.

Il disperso. Il disperso è colui che tutto sommato, non sa perché e per come si trovi lì. É quello che solitamente utilizza il tavolo della stanza di là per sedervici sopra, convinto probabilmente che qualche linea dell'ATV urbano passi anche per i retrobottega. *"Scusi signore, quella non è una sedia..."*. *"Ah. Ok"*. Resosi conto di non essere a Disneyland Paris se ne va, affranto.

Il saputello. Di solito è una categoria con cui abbiamo a che fare telefonicamente. Si tratta di soggetti che chiamano il negozio per sapere se c'è questo o quell'articolo (solitamente tutti capi di tre collezioni fa, ma ok) e che addirittura domandano incuriositi di alcune commesse che non si vedono almeno da un paio di primavere. *"No beh ma io sono vostro cliente da anni vengo sempre"*. *"C'è per caso la signorina X, non è che me la saluta?"*. Ah, è quello che ti chiede ancora se tenete la collezione bambino che ormai non vendiamo da 18 mesi. Certo caro noi siamo proprio amici dammi il 5!

Il muto selettivo o fobico sociale. E' è quello che se gentilmente gli chiedi *"posso darle una mano?/ha bisogno?"* se ne va. Non ho mai capito che cosa posso aver detto di sbagliato. Gira i tacchi senza neanche farti sentire la sua voce, senza guardarti in faccia, silenziosamente come fosse una spia russa. Si dilegua proprio. Forse ho davvero una faccia cattiva come immagino. Per fortuna.

"Ok, il prezzo è giusto!". Di solito questa tipologia si muove in branco, e l'età media dei componenti è piuttosto bassa. Si tratta di mandrie, greggi o stormi, come si preferisca, di ragazzini che entrano cercando di capire quanto costa ogni articolo. Quest'attitudine si accompagna ad un'altra usanza molto piacevole, l'etichettofilia. Per etichettofilia intendo la passione o mania con cui si è soliti tirare fuori le etichette di tutti i capi e lasciarle, con i vestiti spiegazzati, a marcire. Comunque, gli "ok il prezzo è giusto" sono soprattutto soliti osservare tutti i capi, anche i più proibiti, e fare a gara a chi indovina il costo, con tanto di ola finale, *give me five* e applausi dalla regia quando qualcuno ci azzecca. Si tratta dei classici giovanotti di primo pelo che quando ti avvicini per chiedere come va l'asta nemmeno si girano a guardarti.

"Hasta la visa hermano". Si tratta per lo più di stranieri che, appena gli rivolgi un caloroso saluto o sorriso di cortesia, se ne vanno e basta. così.

Il cecchino. E' colui che osserva la vetrina ed il negozio dalla strada, ad una distanza di sicurezza sufficiente e necessaria che gli permetta di fare le giuste valutazioni per capire se può entrare o no, se ne ha voglia, se c'è troppa gente, se costa troppo o se per caso non è su quella strada solo per andare a mangiarsi un mega bombolone e si è fermato per sbaglio.

I riflessivi. I riflessivi entrano solitamente con una mappa della città di Verona, e io sono ormai pienamente convinta che l'info Point turistico della città consigli apposta a tutti di passare per il negozio considerato tappa culturale artistica obbligatoria della city. Tali soggetti chiaramente entrano con zaini explorer, sandali, maschera e boccaglio e solitamente non si trattengono granché.

Potrei andare avanti per settimane ma per evitare di annoiarvi mi fermo qui, tanto sono convinta che nei prossimi mesi di sicuro **queste categorie si amplieranno.**

Approfondisci sul nostro sito

Facendo leggere al vostro smartphone il codice qui accanto potete accedere alla corrosiva **rubrica "L'Ortica" di Elisa Sona** sul nostro sito internet. La rubrica è raggiungibile anche dalla home page del nostro sito **www.ilbacodaseta.org**

Quante avventure durante i campi estivi degli Scout di Lugagnano. Momenti di crescita personale e di gruppo

di DILETTA GASPARATO
diletta.gasparato@ilbacodaseta.org

Una delle attività che lo **scautismo offre** e che soprattutto segna maggiormente il cammino di ogni scout è il **tanto amato campo estivo.** Certo, le esperienze che si vivono durante tutto l'anno sono estremamente formative ma, oltre a questo, portano anche alla creazione di rapporti ed equilibri sociali. Per non parlare di conoscenza e competenze, che si dimostrano fondamentali al momento del campo estivo. Per esempio, i **Lupetti,** vale a dire i **bambini dagli 8 agli 11 anni,** attraverso quelli che sembrano semplici giochi imparano a conoscere i loro compagni di "branco" e a rapportarsi con essi. In questo modo, quando viene il momento di trascorrere insieme un'intera settimana, la lontananza da casa si fa meno pesante; non mancano certo momenti di nostalgia e qualche pianto occasionale, solo che avendo dei compagni d'avventura diventa più facile sconfiggere la malinconia. E così quest'estate i **Lupetti del Gruppo Scout di Lugagnano** hanno avuto modo di mostrare i progressi raggiunti durante l'anno durante i campi dei rispettivi Branchi, **Occhio di primavera** e **Roccia della pace.** Il primo ha trascorso una settimana a **Modena**, dove i bambini hanno potuto vivere un'esperienza magica seguendo le orme del famosissimo Harry Potter. Mentre alcuni Lupetti erano alle prese con incantesimi, creature magiche e maghi oscuri, altri invece hanno affrontato i "signori grigi" al fianco di Momo. Una volta terminate le "vacanze di branco" i bambini dell'ultimo anno, cioè i membri del C.d.A. (Consiglio degli Anziani o di Akela), sono partiti alla volta di **Piandelagoti** per far visita ai ragazzi del Reparto e avere un assaggio della vita nella Branca che li accoglierà ad ottobre. Durante l'anno, in Reparto, **Esploratori e Guide** (rispettivamente i ragazzi e le ragazze che hanno dai 12 ai 16 anni) non svolgono sempre attività insieme, ad eccezione del campo estivo, che rappresenta quindi un momento di **profonda unione e condivisione per i ragazzi.** A questo punto gli insegnamenti del Branco si rivelano estremamente preziosi perché, durante le due settimane di campo, il rapporto coi compagni diventa fondamentale per **saper lavorare bene con gli altri** ed essere sempre pronti ad aiutare come ad essere aiutati. Ad ogni modo quest'estate il **Reparto femminile, La Fenice**, e quello **maschile, San Marco,** oltre alle solite sfide che il campo estivo ti mette davanti quotidianamente, hanno dovuto affrontare un nuovo gioco, armarsi di lente di ingrandimento e spirito da detective per aiutare alcuni "sperduti" a scoprire chi stesse cercando di ucciderli. Un vero giallo! Tutta un'altra storia invece per i **ragazzi del Noviziato e del Clan**, per i quali i giorni del gioco e delle corse nei boschi, a caccia di avventure, si sono ormai conclusi. I primi hanno affrontato un **campo di cammino sulle orme delle Aquile Randagie**, gruppo di giovani scout che durante la dittatura fascista si ribellarono a un potere che andava contro i loro

Sotto, il Clan degli Scout di Lugagnano impegnato nel campo estivo. Nella pagina seguente i lupetti in marcia.

Approfondisci sul nostro sito

Facendo leggere al vostro smartphone il codice qui accanto oppure visitando sul nostro sito la sezione www.ilbacodaseta.org/scout-di-lugagnano puoi rimanere sempre informato sulle tantissime attività del Gruppo Scout di Lugagnano.

ideali e si misero a servizio dei più deboli, aiutando ebrei e nemici del regime a fuggire in Svizzera attraverso i monti. Su quei sentieri ricchi di storia, il Noviziato ha avuto modo di mettersi alla prova in un campo ben diverso da quello cui erano abituati: la route (anche chiamata campo di strada, proprio perché durante la settimana si percorre ogni giorno una tappa diversa a piedi). Il Clan invece, dopo molti anni, ha lasciato le cime per dirigersi in pianura, in particolare in quella bolognese, dove ha sperimentato **l'esperienza del campo di servizio presso la comunità missionaria di Vedrana**. Qui i ragazzi hanno aiutato i missionari del centro nella manutenzione della casa, nel volantinaggio, nella raccolta di alimenti da spedire in Mozambico e Perù e partecipando a testimonianze e momenti di comunità. Uno dei pregi dello scautismo è proprio la **varietà di proposte formative** che offre. Non si tratta solo di accendere fuochi e vivere nei boschi, come molti credono. No, c'è molto di più. Si tratta di un **percorse educativo** che di solito, se vissuto interamente, occupa dodici anni della tua vita. Non c'è da stupirsi quindi se poi i ragazzi, una volta divenuti abbastanza grandi, abbiano piacere di entrare a far parte della **Comunità Capi.** E' la prova che tutti gli insegnamenti ricevuti durante i vari anni abbiano in qualche modo fruttato, portando a desiderare di poter far vivere ad altri le esperienze già vissute con lo zaino in spalla e la camicia azzurra portata con gioia. Poi si sa, **"una volta scout, scout per sempre".**

La Riflessione

Lo scautismo, laboratorio per la formazione di cittadini

di ALESSANDRO DONADI
alessandro.donadi@ilbacodaseta.org

Autunno, **tempo di bilanci di un anno Scout trascorso** e di programmazione di un nuovo anno che verrà; come sono andati i campi estivi? Sono stati **raggiunti gli obbiettivi educativi** che erano stati posti per i ragazzi? Gli obbiettivi educativi? Cosa c'entrano gli obbiettivi educativi con gli Scout che pensano solo a giocare, andare in giro per i boschi e aiutare le vecchiette ad attraversare la strada? Ecco il più delle volte le persone non pensano che dietro all'attività scout ci sia **un'intenzionalità educativa** per la formazione del **buon cittadino**. Eppure, in questa società spinta verso l'individualismo e l'uomo solo al comando, proporre a dei ragazzi delle esperienze di gioco strutturato all'aperto, di vita in comune nella quale si organizzano i turni per fare la legna, per cucinare e lavare i piatti, dove i ragazzi sono autonomi nell'organizzazione quotidiana e fanno esperienze di collaborazione e di servizio per rendersi utili verso il prossimo ha **un altissimo valore civico per la nostra società.** Assistiamo ogni giorno ad episodi caratterizzati dallo spiccato individualismo delle persone che pensano solamente al proprio tornaconto, a persone che s'interessano solo dei problemi che li riguardano direttamente, incapaci di avere uno **sguardo più ampio** e di collaborare con gli altri per pensare al bene comune. Insegnare, quindi, ai ragazzi che ci vuole impegno e fatica per raggiungere un obbiettivo, che la comunità è importante come una famiglia nella quale **tutti siamo chiamati a fare del nostro meglio** per il benessere collettivo è un insegnamento fondamentale.

Lord Baden Powell, il fondatore dello scautismo, diceva che *"Il cattivo cittadino è colui che cerca soltanto il suo benessere personale: il buon cittadino è colui che è pronto a dare una mano alla comunità in qualunque momento. Dico'pronto' e non soltanto desideroso; tante persone sono piene di buone intenzioni, ma al momento di realizzarle capita molto spesso che non hanno mai imparato come fare, quindi riescono inutili."* Guardiamo con favore a queste esperienze che i ragazzi vivono nei gruppi Scout e pensiamo che non sono solo semplice svago ma sono **laboratori per la formazione di cittadini** che potranno essere "pronti" per prendersi cura della nostra società.

Ants Onlus per l'Autismo ed i progetti per lo sport: judo, rugby e basket. Tre annate bellissime, per ragazzi e famiglie

di VERA TOMELLERI

Proseguono con successo i progetti dedicati allo **sport per i ragazzi con autismo** realizzati da Ants Onlus di Lugagnano. Un sogno ormai diventato da cinque anni una bella realtà è **"Judo in Armonia"**, attivato dall'**Associazione Judo in Armonia** e sostenuto da Ants con la formazione di volontari e istruttori e la guida delle **psicologhe psicoterapeute Silvia Poiesi e Irene Antolini.** È **Silvia** a prendere la parola per un bilancio: *"Ho la fortuna di seguire il progetto fin dalle origini notando che la competenza di istruttori e volontari è in costante crescita"*. Tra i tanti passi avanti, *"la presenza di un istruttore esterno, grazie a cui è stato possibile procedere sempre più verso il Judo vero e proprio"*. Pronte a ripartire con un **obiettivo già definito**: *"Riuscire a personalizzare ciascun esercizio sul singolo bambino, in base alle sue individuali caratteristiche e potenzialità"*. Rinforza le parole della **collega, Irene Antolini:** "*Proprio la grande crescita che contraddistingue il progetto rende possibile la conquista di tanti traguardi: dal passaggio di alcuni ragazzi al gruppo dei normodotati, all'introduzione di colloqui personali con i genitori. Siamo soddisfatte, questi risultati sono stimoli a puntare ancor più in alto"*. Tutto questo grazie anche a un gruppo di volontari che definisce *"portentosi, pieni di passione, davvero preziosi"*. Nuove prospettive a partire da un bilancio più che roseo anche nel report di **Luigina Desopo, Presidente di Judo in Armonia:** *"I numeri sono in crescita, tanto che per l'anno prossimo puntiamo ad aggiungere qualche ora di lezione"*. Un anno costellato di eventi importanti, tra cui *"il concerto dei White Project al Teatro Romano, per devolvere il ricavato a 13 associazioni tra cui la nostra"*. Così come il **weekend di formazione** che hanno tenuto a marzo gli insegnanti provenienti dall'Irlanda, con la partecipazione di oltre **30 istruttori** arrivati anche da fuori regione. E poi i **due eventi finali a giugno: "***Quattro giorni a Lignano e un'altra bella giornata a Murano, con l'ospitalità straordinaria di Fijlkam e Remiera Murano"*. Si riparte sulla **strada collaudata** *"con il sogno di una sede tutta nostra, non solo per il Judo ma anche per altri sport e attività, un punto di ritrovo per i ragazzi e per i loro genitori"*. Genitori di cui si fa portavoce la **mamma di Pietro, Imma:** *"Ricordiamoci che non è facile per i volontari, per quanto formati dagli esperti, gestire i bambini e favorirne l'integrazione: qualche volta noi genitori abbiamo aspettative un po'alte e invece dobbiamo intendere questo progetto come un'esperienza di avvio allo sport e stimolo al contatto con l'altro, non come un'attività di tipo terapeutico... tenendo sempre presenti l'impegno e la passione che ci mettono queste persone"*. Pronti allora a risalire sul tatami: la squadra c'è, le mete ancora tante tutte da scoprire, e siamo sicuri che non mancheranno tempo, spazio e occasioni per inventarne insieme altre, ancora nuove. Esiti decisamente positivi anche per il **progetto rugby,** nuova iniziativa realizzata grazie alla collaborazione del **Rugbytots Verona** guidati da **coach Zanetti,** delle **psicologhe psicoterapeute Agnese Cadura e Silvia Poiesi** e di t**utti i volontari.** Con il susseguirsi degli incontri, nella palestra messa a disposizione dalle scuole di Lugagnano in collaborazione con il **Comune di Sona,** i bambini hanno fatto progressi inattesi, come **conferma Agnese:** *"All'inizio c'è stata qualche difficoltà ad affrontare tanti stimoli diversi, superata fino a raggiungere risultati inaspettati: imparando a stare nel gruppo, a seguire le regole, fino ad eseguire esercizi in auto-*

nomia, traguardi importantissimi per quanto riguarda l'autismo". Bilancio positivo anche per **Silvia Poiesi,** che racconta l'emozione più bella: *"Una consapevolezza condivisa tra noi operatori alla fine del percorso: ci siamo resi conto che, pur nella difficoltà di relazione tipica dell'autismo, non avremmo raggiunto questi risultati se avessimo proposto le stesse attività a livello individuale: è stato possibile ottenere questi progressi proprio coinvolgendo in bambini all'interno di una situazione di gruppo, e questo è straordinario"*. Entusiasmo anche dalle parole di **Coach Zanetti:** *"Era la prima esperienza per noi con questi ragazzi e all'inizio, dopo la preparazione con le psicologhe, ero un po' preoccupato: invece i bambini hanno affrontato tutte le novità, rumori, suoni, confusione, in modo sorprendente. Consideriamo che il nostro è uno sport di squadra basato sulla relazione, cosa difficile per i bambini con autismo: eppure hanno raggiunto traguardi incredibili"*. Tappe inattese come quelle che racconta mamma Laura: *"Per noi era la prima esperienza con Ants e ci siamo trovati bene con il coach, gli psicologi e tutti i volontari: ci hanno stupito per la preparazione, la professionalità e... la pazienza. Il rapporto uno a uno con i bambini è stata un'attenzione in più, una rassicurazione preziosa anche per noi genitori. All'inizio c'era qualche timore, soprattutto da parte di mio marito, ma poi ci siamo ricreduti! Noemi si è divertita e ha mostrato una predisposizione particolare, tanto che le è stato proposto di unirsi a un gruppo di bambini normodotati... insomma questa avventura è stata anche un trampolino per avviarla verso un'attività più complessa anche dal punto di vista della relazione con gli altri: un risultato che non ci saremmo mai aspettati, motivo di soddisfazione e incoraggiamento. Ma tutti i bambini hanno fatto enormi progressi: splendida esperienza, grazie a tutti"*. Si è concluso con successo il secondo anno di **"Verso il Basket",** sostenuto dall'**Associazione "Il sorriso di Mavi",** che ha coinvolto una ventina di ragazzi sotto la guida del grande **Simone Giardini.** E proprio a lui, all'allenatore speciale di speciali piccoli cestisti, chiediamo di tracciare un bilancio: *"Direi ottimo: abbiamo visto nei ragazzi grandissimi progressi. La soddisfazione maggiore è vederli entrare in palestra senza più paura dei rumori e suoni dei rimbalzi... e poi mettersi in gioco, gestire la palla, ma soprattutto confrontarsi con i compagni e con le regole. Hanno reagito benissimo a tante nuove proposte: ad esempio abbiamo inserito il tempo del basket, con tanto di sirena finale. Al momento sono divisi in 3 gruppi, e l'ultimo è arrivato al vero e proprio basket, svolgendo esercizi che proponiamo agli Under 14: una grande soddisfazione"*. Si associa **Sara Sabaini, psicologa psicoterapeuta**: *"Sono traguardi importanti, soprattutto considerando che abbiamo iniziato con un gruppo di volontari nuovi, che non si conoscevano e hanno trovato subito un'ottima sinergia... abbiamo avuto poi delle "new entry" durante l'anno, come Davide Milani che è entrato a far parte del team riabilitativo: quindi ci sono state molte novità sia per i ragazzi che per noi, variabili che non hanno influito sul percorso, creando anzi positivi stimoli"*. Concorda Davide Milani, educatore: *"Abbiamo mantenuto gli impegni presi con le famiglie raggiungendo obiettivi inattesi: da 4 gruppi siamo approdati a 3 finali, perché alcuni ragazzi han dimostrato maggior predisposizione e ci è sembrato giusto "promuoverli"! Qualcosa da migliorare? Forse dal punto di vista della regolarità: finora ci sono stati 1 o 2 incontri mensili e ci vorrebbe maggior continuità, per poter sperimentare esercizi differenti e crescere ancora di più. Un aspetto positivo che tengo a sottolineare è l'apporto dei volontari, ragazzi tra i 14 e i 25 anni circa, un gruppo eterogeneo che ha creato una sintonia speciale, riuscendo a lavorare benissimo con i nostri ragazzi: ci hanno sorpreso regalando anche a noi opportunità preziose e stimolanti"*. Immancabile il sentito grazie di **Federica Costa e Silvia Perina, rispettivamente Presidente e Responsabile Progetti dell'Associazione**: *"Non possiamo che ringraziare di cuore gli psicologi, gli allenatori e tutti i volontari che con impegno e passione straordinari hanno reso possibile realizzare queste iniziative e raggiungere questi traguardi, importantissimi per i nostri ragazzi e le loro famiglie"*.

Sopra, cestisti in azione sotto lo sguardo di Coach Giardini. Nella pagina precedente piccoli rugbisti guidati da Coach Zanetti.

Paolo, Andrea e la Paris-Brest-Paris. Diario di una vera impresa, vissuta tutta sui pedali

di CHIARA GIACOMI
chiara.giacomi@ilbacodaseta.org

Due ciclisti del **Teambike Adfruit,** un gruppo amatoriale di Lugagnano, questa estate hanno partecipato alla **Paris-Brest-Paris,** una storica corsa di ciclismo su strada nata nel 1891, che si svolge in Francia, tra Parigi e Brest. Si tratta di **Andrea Ridolfi e Paolo Casagranda,** che hanno portato entrambi a termine con successo la prestigiosa randonnée in terra francese.

Per iniziare, vi chiediamo di spiegarci cos'è una randonnée.

Paolo: Si tratta di una manifestazione ciclistica non competitiva nata in Francia. Non prevede classifiche, ma solo una lista dei nomi dei ciclisti e del tempo impiegato da ognuno per giungere alla conclusione del percorso. Alla fine di ogni randonnée si ottiene un brevetto. La distanza minima è di 200 km, mentre quella massima arriva a più di 1200 km. Poi ci sono anche le cosiddette "ultra maratone". La partenza di queste manifestazioni è a scaglioni, cioè per in piccoli gruppi scaglionati nell'arco di una o più ore. Ogni randonneur pedala in libertà su strade che sono anche aperte al traffico di veicoli. Ha solo l'obbligo di fermarsi nei punti di controllo stabiliti ma può fare soste per riposare e rifocillarsi quando e quanto vuole. La Paris–Brest–Paris, nello specifico, è considerata l'Olimpiade delle randonnée.

Perché la Paris–Brest–Paris è considerata molto impegnativa?

Andrea: Per poter partecipare alla gara, che si svolge ogni quattro anni su un tracciato di 1220 km da compiersi in 80, 84 o 90 ore, è necessario un allenamento costante e l'acquisizione dei quattro brevetti da 200 km, 300 km, 400 km e 600 km, senza i quali non si può partecipare. Provengono da tutto il mondo i ciclisti che partecipano a questa manifestazione, abbiamo incontrato neozelandesi, giapponesi, messicani e cinesi, ma purtroppo, a causa della difficoltà della gara, almeno un 25% circa non arriva al traguardo."

Raccontateci la vostra avventura e le difficoltà maggiori che avete incontrato.

Paolo: Siamo partiti alle ore 5.15 di lunedì 19 dalla cittadina di Rambouillet, situata a una cinquantina di chilometri dalla capitale francese, per percorrere 1220 km in un massimo di 84 ore. Viaggiando sia di giorno che di notte, concedendoci solo dei microsonni e pasti leggeri, abbiamo raggiunto il traguardo dopo 76 ore e 36 minuti, affrontando il

dislivello di 12.000 metri. La difficoltà maggiore è stata per me la carenza di sonno. Spesso lungo il ciglio della strada si incontrano ciclisti sfiniti, che si gettano in mezzo all'erba per un pisolino ristoratore. Non ha mai piovuto ma abbiamo trovato anche delle notti con temperature che si aggiravano intorno ai quattro gradi e la nebbia.

Andrea: Forse il momento peggiore della randonnée, in cui è fondamentale non perdere la testa e stringere i denti, è l'ultima notte. Dopo più di mille chilometri percorsi, è quello il momento cruciale, in cui il controllo della propria mente diventa fondamentale per poter completare la gara.

Visto che prendere parte a questo genere di competizioni non è una passeggiata, viene spontaneo chiedervi perché partecipiate.

Paolo: Abbiamo deciso di partecipare per metterci alla prova, per sfidare i nostri limiti, dopo aver concluso con successo varie randonnée. Se ce l'abbiamo fatta è anche perché abbiamo potuto contare sul supporto del nostro amico e ciclista del Teambike Paolo Ventura di Verona, che ha percorso con il camper tutte le tappe, permettendoci di riposare e rifocillarci ogni volta che ne sentivamo la necessità.

Andrea: Durante una randonnée di questo genere è fondamentale poter contare sul supporto psicologico di un motivatore, ruolo che Paolo Ventura ha ricoperto con successo, grazie anche alle sue esperienze personali. Negli scorsi anni ha preso parte a varie randonnée, tra cui la Parigi–Brest–Parigi nel 2015, la "1200 di Oderzo" nel 2014 e la Monaco-Ferrara nel 2018. E' stato anche vicecampione italiano di Randonnée nel 2015.

Cos'ha la Paris–Brest–Paris che le altre randonnée non hanno?

Paolo: E' una corsa conosciuta e amatissima, dove la gente a bordo strada ti incita di notte e di giorno, ti offre del cibo gratis improvvisando tavoli da picnic imbanditi. E' capitato persino di incontrare una signora che offre crepes gratuitamente, insieme al suo indirizzo di casa, aspettandosi in cambio solo una cartolina una volta arrivati in italia. Abbiamo notato un calore maggiore rispetto alle gare fino ad ora svolte in Italia e questo ci ha motivato e regalato molte emozioni mentre percorrevamo le strade

di campagna e passavamo attraverso i paesi della Bretagna. Uno degli aspetti che caratterizzano le randonnée, rispetto ad altre gare, è proprio la possibilità di conoscere il territorio in un modo alternativo, entrando in contatto con luoghi che in auto o in treno non sarebbe possibile incontrare facilmente.

Andrea: E' stato emozionante anche vestire la maglia della nazionale, portare i colori dell'Italia in questa corsa storica attraverso le strade di Francia, incontrando ciclisti di ogni nazionalità accomunati dalla stessa fatica, dalla stessa carenza di sonno ma anche da una grande passione per la bicicletta.

Cosa avete pensato, una volta raggiunto il traguardo?

Dopo aver tagliato il traguardo insieme, ci hanno dato una medaglia. Eravamo stanchissimi ma felici per essere riusciti a compiere questa impresa. Già pensiamo alla prossima sfida, perché la passione per le due ruote non ci ha abbandonato neanche dopo 76 ore sui pedali.

Nelle foto, i tre atleti di Lugagnano in Francia.

Percorrere i "Cammini d'Italia" per passione vera
Le avventure a piedi di Marco Oliosi di San Giorgio in Salici

di Elisa Oliosi

Marco Oliosi risiede a San Giorgio in Salici da quando si è sposato, nel 1983. Ha lavorato nel settore impiegatizio per gran parte della sua vita e, negli anni, ha maturato la consapevolezza che uno **stile di vita sedentario non giovasse** né al corpo né allo spirito. Dalla metà degli anni Ottanta ha iniziato ad approcciarsi agli sport. Ha partecipato a gare podistiche organizzate sul territorio veronese, riportando anche alcune vittorie, per poi passare al ciclismo. Ma è solo nel 2018 che viene a conoscenza dei **"Cammini d'Italia",** itinerari a piedi che percorrono un po' tutto il Paese, da nord a sud. Da quel momento scopre la sua vera passione e decide di allenarsi, quasi ogni giorno, per arrivare a raggiungere la resistenza adatta a compiere tali percorsi. *"Il primo cammino che ho fatto* - **ci racconta Marco Oliosi** - *porta il nome di 'Via Flavia', e collega il Santuario di Muggia Vecchia, a ridosso del confine sloveno, ad Aquileia. In tutto ho percorso 115 km così suddivisi: 21 km il primo giorno, 20 km il secondo, 24 km il terzo, 30 km il quarto e 20 km il quinto. Ammetto che non è stata un'impresa facile, soprattutto come prima esperienza ma, prima di partire, avevo preso contatto con altri appassionati del genere contando sulla loro compagnia, durante il tragitto, e sui loro consigli* da esperti in alcuni tratti del percorso". La **tecnologia** è stata sicuramente di supporto durante tutto il cammino. Applicazioni specifiche come **Google Maps o Glympse**, aiutano i viaggiatori a non smarrire la via, tracciata per la maggior parte su terreni sterrati. Inoltre c'è la possibilità di stampare o scaricare la **traccia GPX, il descrittivo, l'elenco delle accoglienze e la credenziale per la timbratura**. Questo perché al termine di ogni tappa raggiunta il viaggiatore riceve un timbro che, a conclusione dell'esperienza, darà diritto ad una **pergamena di riconoscimento** dell'impresa effettuata. *"Ciò che ho imparato da questa prima esperienza* - **continua Marco** - *è che bisogna partire equipaggiati dello stretto indispensabile: uno zaino leggero contenente i cambi necessari, una pila, una borraccia d'acqua, un kit per il primo soccorso e tanta tenacia. Il bello di esperienze come questa è vedere quante persone, anche straniere, compiono il tuo stesso viaggio con il medesimo obiettivo di mettersi alla prova e ritagliarsi tempo per godersi il paesaggio circostante"*. Nella primavera di quest'anno Marco Oliosi ha percorso **"La via di Francesco":** un cammino che parte da La Verna e giunge ad Assisi per **210 km, percorsi in sette giorni,** camminando anche per **dieci ore al giorno**. Si tratta di un itinerario che collega tra loro alcuni luoghi che testimoniano della vita e della predicazione di San Francesco. Il percorso si è dimostrato da subito più faticoso del precedente anche a causa del **clima avverso e del territorio spesso scosceso.** Questo perché la Via attraversa gli Appennini, permettendo ai viaggiatori di trovarsi nei luoghi visitati dallo stesso Santo di Assisi. *"All'arrivo in prossimità della Basilica di San Francesco mi sono commosso* - **continua Marco** - *tanta era la soddisfazione per il percorso che ero riuscito a compiere".* L'ultimo Cammino dell'anno Marco lo ha compiuto da poco, a fine agosto: **'La Via degli dei'** che da Bologna giunge a Firenze. Si tratta di un tracciato prima etrusco e poi romano percorso in **soli quattro giorni** camminando, anche in questo caso, per più di dieci ore al giorno. Il nome della Via deriva da una serie di monti che caratterizzano il percorso stesso fra cui **il Monte Venere e il Monte Luario.** I modi per approcciarsi a questi itinerari sono molteplici come, ad esempio, acquistare delle guide che anticipano al viandante il percorso da percorrere, i luoghi dove poter sostare e le attrazioni da visitare. Grazie ai numerosi viaggiatori e amanti delle passeggiate all'aria aperta, questa risulta essere un'esperienza **gratificante e arricchente.** Marco sta già pensando al prossimo viaggio e si rende disponibile per chi volesse avere delle **informazioni o dei suggerimenti** sui cammini da lui percorsi.

Marco Oliosi al suo arrivo ad Assisi al termine del percorso di 210 chilometri "La via di Francesco".

Finetto e il Tor des Géants. Una gara per "giganti", per sei giorni di corsa sulle montagne della Valle d'Aosta

di CHIARA GIACOMI

A **Lugagnano** abita un gigante con uno strano potere: riesce a correre sulle montagne per sei giorni di fila senza quasi dormire. Si chiama **Albino Finetto** e da domenica 8 a sabato 14 settembre scorsi ha partecipato al **Tor des Géants** ("Giro dei Giganti"), una gara di trail di categoria XXL, che si snoda tra le **Alte Vie della Valle d'Aosta**, toccando tutti i trentaquattro Comuni della più piccola regione d'Italia. E' considerato uno dei **trail più duri al mondo**: In un tempo limite di 150 ore i partecipanti, definiti "giganti", devono percorrere a velocità libera **338 km,** affrontando di corsa o camminando **24 mila metri di dislivello positivo (in salita),** lungo le Alte Vie 1 e 2. Gli atleti devono autoregolarsi a proposito di pause per rifocillarsi e riposare, portando con sé solo il minimo indispensabile per la sussistenza e passare obbligatoriamente dai punti di controllo. Esistono le cosiddette **"basi-vita"** ogni 50 km, dove poter schiacciare micro-sonni, cambiarsi, mangiare qualcosa al caldo. **Novecento è il numero di partecipanti** alla partenza, di ambo i sessi e provenienti da settantadue Paesi diversi. Molte le donne partecipanti. Albino, che fa parte del **Teambike Adfruit di Lugagnano** e del **VTR-Verona Trail Runner,** da sempre è appassionato di sport e non è nuovo a questo genere di sfide. Ha partecipato a cinque Elbaman, a tre Embrunman, allo Stoneman Extreme Triathlon, a tre Lavaredo Ultratrail, alla Trans Gran Canaria, all'Hight Ultra Trail e anche a importanti Randonnée in bicicletta, come tre Tour d'Ortles e molto altro. *"Ho preso parte per la prima volta al Tor des Géants due anni fa* – **ci racconta** – *ma mi sono dovuto ritirare per una contrattura muscolare. Stavolta invece sono riuscito ad arrivare al traguardo, impiegando 146 ore. Su sei giorni di sforzo fisico ho fatto delle pause per rifocillarmi nei rifugi e presso i vari punti di ristoro, dormendo in tutto dodici ore. Ci sono stati dei momenti in cui ho pensato di non farcela, ma ho potuto contare su una buona forma fisica e sulla resistenza psicologica. Ho potuto condividere gioie e dolori di questa impresa con alcuni compagni di viaggio veronesi, che appartengono al VTR* – **prosegue Albino Finetto** -, *ma ne ho conosciuti anche di nuovi, come i fantastici 'Fagiani Imprendibili' di Zevio. Durante il Giro ho incontrato praticamente tutte le condizioni meteorologiche possibili, dalla neve alla pioggia, ma anche il sole. Il primo giorno è scesa la neve. Sul Col du Luson a 3.300 metri c'erano -12 gradi mentre il giorno successivo addirittura 20. Questo endurance trail* – **conclude Finetto** – *è un percorso 'per' giganti dello sport, ma anche 'tra' veri giganti della natura, cioè le montagne più imponenti delle Alpi: il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino. Chi si imbarca in questa avventura estrema deve far conto su una notevole capacità di resistenza fisica e mentale ma può venire ripagato da una terra straordinariamente ricca di storia e bellezza".*

Il Barbecue
e altre stravaganti avventure

CUCINA, TRADIZIONI E MOLTO ALTRO

La zucchina e la teoria del contorno perfetto

di MARCO BERTONCELLI
marco.bertoncelli@ilbacodaseta.org

Quando il **compianto Zygmunt Bauman** elaborò il suo concetto di società, ben difficilmente aveva in mente **una zucchina.** Per questo filosofo, la modernità è la convinzione *"che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza".* Andiamo bene! Spiegava Umberto Eco che con la crisi del concetto di comunità, emerge un **individualismo sfrenato,** dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, persona da cui guardarsi. Questo atteggiamento soggettivo ha minato le basi della società, intesa come lo "stare insieme"; l'ha resa fragile, e mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità. Che avesse ragione **Benedetto XVI?** Ma la liquidità potrebbe essere anche un sinonimo di versatilità, giusto? O anche di poliedricità, se volete, intesa come la facoltà di presentare la nostra faccia individualista in ogni circostanza, secondo convenienza e necessità, pensando che il principio base sia sempre quello che ci ha insegnato la pubblicità degli ultimi anni: uno slogan su tutti "Perché tu vali!" **famosa frase effetto de L'Oreal.** E allora, pensando alla versatilità e alla poliedricità, mi accorgo che in questa rubrica abbiamo spesso parlato di **risotti, di dolci, di salse... di sughi,** ma ci siamo **dimenticati del contorno**. Eppure il contorno è importante. Ognuno di noi, quando ordina un secondo, lo abbina sempre ad un contorno... il secondo senza un contorno è un quinto, un sesto, un tredicesimo... insomma! Non sarà mai un primo, perché **il secondo ha bisogno del contorno**, come il Re di una corte, un medico degli infermieri e un sindaco di un territorio da amministrare. E quale contorno **è più versatile di una zucchina?** La zucchina può considerarsi un

contorno liquido, nel senso che **va bene per tutti** i secondi e per tutte le occasioni? Certo! Noi cuochi di paese e cucinieri di famiglia, eleggiamo a nostro simbolo la zucchina che ci risolve ogni situazione e ci toglie sempre dai pensieri! **Quale ortaggio è più versatile di una zucchina?** Se sei fortunato e hai un orto puoi andare a raccoglierla direttamente dalla pianta, pulirla sotto un getto d'acqua fresca, tagliare gli estremi ed affettarla sottilmente. Con l'aggiunta di **sale e pepe, un filo d'olio e un po' di parmigiano in scaglie**, diventa un contorno fresco e saporito. E se sei un'impiegata, madre e moglie per la quale ogni giorno conta tre, **puoi sempre lessarla,** il difficile viene dopo, quando devi far mangiare la verdura ai bambini, ma questo non è colpa della zucchina. È un po' come quando la famiglia consente ai figli di partecipare al concerto di un satanista e poi si impegna contro ogni forma di droga. Ma dai! Come si fa a far mangiare la zucchina ai bambini? Ma la zucchina **puoi prepararla anche alla piastra,** tagliandola per il lungo e facendola cuocere sulle braci, a fuoco lento, piano piano, **come avanzano i lavori della TAV.** E la versatilità!? Ebbene, quali sono i principi di una società liquida? Beh! Prima di tutto, dire e non dire, lanciare il sasso e tirare indietro la mano, che è come proporre una ricetta e non prepararla, e poi distribuire gratuitamente giudizi a destra e a manca. La zucchina potrebbe essere una buona amministratrice... di se stessa? Per saperlo bisognerebbe indire i consigli di zucch... pardon, quartiere, **chiamare a partecipare gli altri ortaggi** e preparare insieme una sorta di *ratatouille* nella quale ogni verdura è chiamata a far risaltare il proprio sapore. Ecco che la *ratatouille* si trasformerebbe in una seduta di brainstorming, una specie di "tempesta di cervelli", che poi non è altro che una tecnica che risalta la creatività del gruppo e che serve a far emergere idee volte alla risoluzione dei problemi. Ma questa è alta cucina. Noi cuochi di periferia, per strafare e farla sentire importante, possiamo **proporre la zucchina ripiena e al forno:** è facile; si tagliano le zucchine per il lungo e si toglie la polpa centrale per poi sminuzzarla e amalgamarla con un filo d'olio, tonno, un'acciuga tritata finemente, e una fetta di pane bagnato e strizzato e un uovo. Quando il ripieno è pronto, si riempiono le zucchine e le si passa in forno a 200 gradi per 20 minuti, senza dimenticarsi di spolverarle con **pane grattugiato.** E voilà! La zucchina è servita! Ah, quasi dimenticavo, per i più critici, la zucchina può anche essere **tagliata a dadini e fatta saltare in padella** con un filo d'olio e qb di sale, un po' come quando saltiamo noi alla fine del mese e ci accorgiamo che la pensione, ahinoi, non basta mai! Ma basta! Basta piangere sul latt... **pardon sulla zucchina versata!** Fluidi, fluidi! *"Chi vuol esser lieto, sia. Del doman non vi è certezza!".*

Approfondisci sul nostro sito

Facendo leggere al vostro smartphone il codice qui accanto potete accedere alla **sezione "Il Barbecue ed altre stravaganti avventure"** del nostro sito internet, dove potete trovare tutte le buonissime ricette - tra cucina, letteratura ed attualità - del nostro cuoco Marco Bertoncelli. La sezione è raggiungibile anche dalla home page del nostro sito www.ilbacodaseta.org

Il Baco da Seta lo puoi trovare presso...

LUGAGNANO

Cartoleria Quintarelli
Via Cao Prà 26
Tel. 045 514189

Edicola Castioni Sergio
Via Cao Prà, 30
Tel. 045.514268

Edicola Mancalacqua
Via Mancalacqua
Tel/fax 045 8680991

La Cornice di Salvetti Elena
Via di Mezzo, 8
Tel. 045 514456

L'Edicola Grande Mela
Via Trentino 1

Lavanderia Fasoli
Via Pelacane, 2
Tel: 045 984296

Panificio Bendinelli Panearte
Via XXVI Aprile, 21
Tel. 045 514130

Studio Fotografico Mario Pachera
Via Cao del Prà, 20
Tel. 045 984068

Ottica Lucido
Via Case Nuove, 63
Tel. 045514513

Tabaccheria Calumet
Via San Francesco, 26/A
Tel. 045984292

PALAZZOLO

Panificio Tacconi f.lli
Via 4 Novembre 29
Tel. 045 6080055

Gastronomia e Pizza, di Gianluca Bissoli
Via 4 Novembre 4/A
Tel. 3923400663

Cartolibreria Villaboni
Via IV Novembre, 24
Tel. 045 6080402

Ferramenta Ragazzo Bruno
Via Prele, 11
Tel. 045 6080042

Tacconi Fashion S.r.l.
Abbigliamento, via Monte Paul 4 tel. 0456080496.

SAN GIORGIO IN SALICI

Alimentari da Alberto
Via Santini, 14

L'Arcobaleno di Zaramella Nadia
Via Celà, 5
Tel. 0457190000

SONA

Alimentari Cherubini
Piazza Vittoria, 1
Tel. 045 6080957

Edicola El Giornal di Venturi Elisa
Piazza Roma 3 a
Tel 045 6081749

Giornali & Tabacchi di Brian Raissa
Via Bosco, 1/a
Tel. 045 6080850

Macelleria Massagrande
Via Vallecchia 4
Tel. 045 6080811

Motoscooter service di Tacconi S.
Via Bosco 25/A
Tel. 045 3194018

VERONA

Edicola Lo Scarabocchio di Bombieri Nicola
Via Bassone 46,
Tel/Fax 045 8510653

Il Baco Enigmistico

Baco Intrecciato

A cura di Mario Nicoli e Marco Bertoncelli

Siete mai entrati in un convento di Suore? Gli intrecci e i chiacchiericci sono tali e tanti che, ad ascoltarle tutte, sembra di essere finiti in un labirinto. Ma da un labirinto non si esce, a meno che non si rimanga, come titola il Baco. Per saperlo non occorre pensare; è sufficiente inserire nello schema il nome di tutte le consorelle (e delle loro aiutanti) di cui abbiamo parlato a pag. 85 dello scorso numero.

Anna Aurora **Casilda Donatella** **Edoarda Eliana** **Ester Laura** **Maria Rita** **Sandra Sara** **Teresa Vincenzina** **Vittoria**

D	L	A	D	R	A	O	D	E	I
A	O	M	A	R	I	A		B	E
R	R	N	O	E	L	I	A	N	A
A	I	R	A	D	L	I	S	A	C
S	U	V	I	T	T	O	R	I	A
A	N	I	Z	N	E	C	N	I	V
N	D	A	T	I	R	L	I	P	E
D	A	N	E	R	E	S	L	N	S
R	E	T	S	E	S	A	R	A	E
A	A	N	N	A	A	R	U	A	L

Quello che ci suggeriscono le nostre consorelle di Palazzolo su "Il Baco" numero 102, per uscire dal dedalo e labirintico mondo in cui viviamo è quello di rimanere: _____

Conosci la storia dei primi Sindaci del Comune di Sona? Trova gli errori

1) Il primo Sindaco, dopo l'annessione del Veneto all'Italia, fu **Vincenzo Svidercoschi,** che amministrò dal 1867 al 1885. Di professione ingegnere, era residente a Verona.

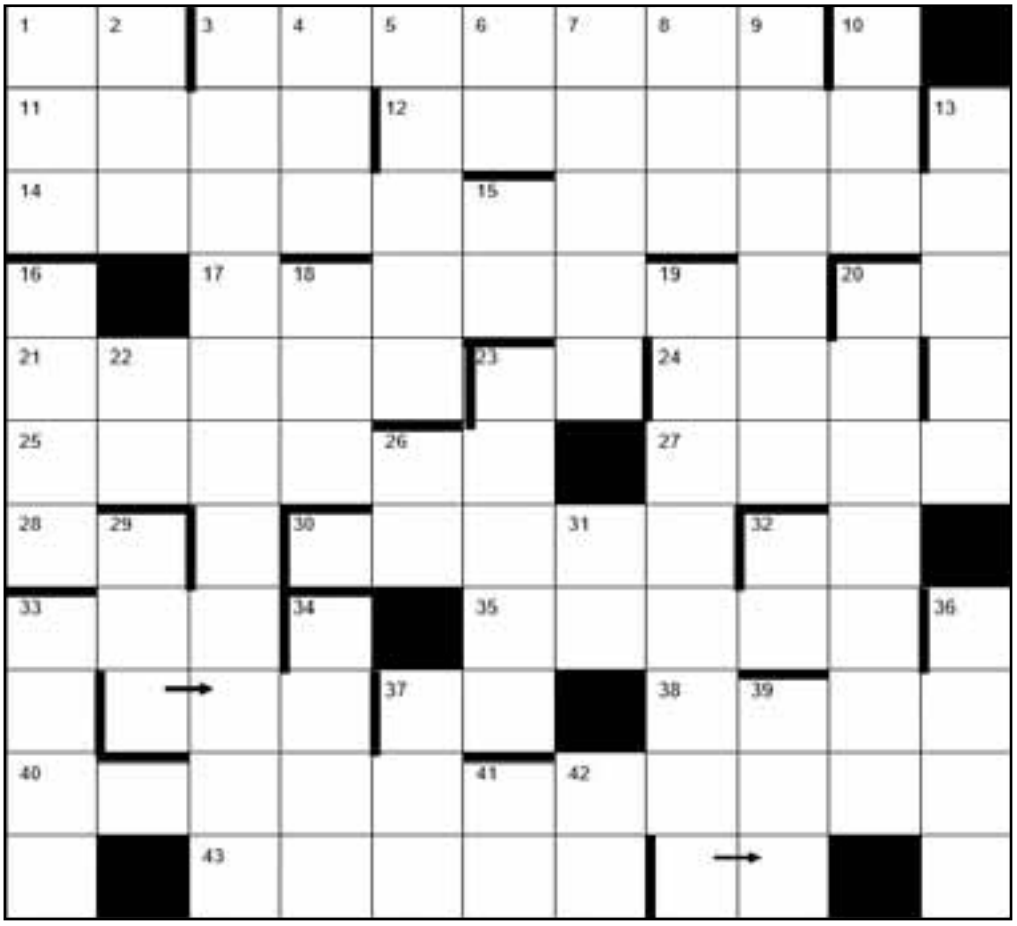
2) Poi fu eletto **Achille Antonio Fiorini,** di Palazzolo, dal 1886 al 1893. Non aveva figli. In precedenza era stato Sindaco di un altro Comune, Pastrengo.

3) Dal 1893 al 1907 fu primo cittadino il conte **Ferdinando Sparavieri.** In gioventù combatté per l'Unità d'Italia; si distinse nella battaglia di Custoza del 1848, dove il generale La Marmora lo promosse da soldato semplice a ufficiale per meriti sul campo.

4) Subentrò **E. Vittorio Merighi,** di Lugagnano, che rimase in carica dal 1907 al 1914.

5) Poi fu la volta del cav. **Temistocle Raineri**, dal 1914 al 1920. Ufficiale dell'esercito, aveva sposato una donna che faceva parte delle famiglie più in vista di Sona, i Macola.

CruciBaco



Per facilitare la soluzione, tra parentesi viene riportato il numero della pagina de "Il Baco" numero 102 (il Baco dello scorso luglio) nella quale si trova la soluzione del quesito.

Orizzontali

1. Friedrich Nietzsche (65); 3. Suora Carmelitana che è stata a Palazzolo nel 1971 e 1972 (85); 11. Gruppo Tempo Libero Anziani (66); 12. Gli accordi approvati durante il consiglio comunale del 2 luglio (29); 14. Ha trascorso una vita pilotando aerei in ogni parte del mondo (62); 17. Dobbiamo salvare quello della terra (65); 20. Farina in... testacoda (20); 21. L'Associazione creata un paio di anni fa da Laura Aldrighetti (72); 23. Le consonanti di Elisa (76); 24. Il centro del Forum (33); 25. A Sona sono anche all'ombra del campanile (82); 27. Al centro della Basilica (64), alla fine degli Utensili (59); 28. Dove Valentino incontra Venturini (86); 30. Giannina (87) e Lorenzina (98); 32. Maria Merzi (87); 33. Né tue e né sue (63); 35. I sogni nel cassetto di Mara (67); 37. Laura ed Ernestine – iniziali (85); 38. Il marito di Caterina (63); 40. Uno stilista e artista di Lugagnano a Los Angeles (59); 43. Lo è quella d'Elba (49) e quella di Rodi (53).

Verticali

2. Le consonanti di Antonio (82); 3. Vive un'esperienza nelle realtà più difficili del mondo (72); 4. Al centro di Lonardi (44); 5. Così aveva le braccia l'attore che interpretava Gesù (98); 6. Enrico e Renato – iniziali (98); 7. Si rispetta sempre, ma in latino (12); 8. Marisa, Natalina e Adriana – iniziali (87); 9. Una filodrammatica non può farne a meno (94); 10. Busatta al centro (69); 13. Sergio, il neo presidente dell'U.C.D. Lugagnano (68); 15. Al Pacino (59); 16. Il nome di Bendinelli (97); 18. A scuola si studia quello Medio (5); 19. La Suora Superiora della quinta fila in piedi (87); 20. Stanno con suore e pallottole (94); 22. Linda ed Emma, due 10 con lode – iniziali (23); 23. Possono essere civiche e non, e perfino transazionali (28); 26. La fine di Tolmezzo (76); 29. Di solito sta nel mezzo, ma in Virtuosi (17) e in Virtuale (42) sta all'inizio; 31. Si incontrano all'entrata e all'uscita del parco Tortella (44); 32. Maddalena Turri (87); 33. Il soprannome per gli amici di Mohamet Cisse (70); 34. Registro Unico del Terzo Settore (38); 36. Il Comune dove si legge il Baco (3); 37. L'inizio dei Leoni (16), dei Leonetti (21) e dei Leonardo (25); 39. In tira (14) e in mira (98); 41. Dove Alfonso incontra La Marmora (91); 42. Nel palo (27) e nella pace (87).

Bendinelli Serrande

di Bendinelli Giorgio Gregorio & C.

Fabbrica serrande avvolgibili - Cancelletti riducibili - Porte basculanti
Motorizzazione serrande

Via Lugagnano 4 - Caselle (Verona) - Tel. e Fax 045 8581194

Le soluzioni del Baco Enigmistico le trovate a pag. 87.

IL QUESTIONARIO DEL BACO

Risponde Francesco Caparra, commercialista e Presidente del Cda del Centro Vesalius a Lugagnano

In questo numero risponde al questionario del Baco **Francesco Caparra**. Nato e cresciuto in **Calabria,** in un paese di mare, è diplomato in Ragioneria e laureato in **Economia e Commercio**. Dopo il militare in Marina ha svolto il tirocinio per la specializzazione per Dottore Commercialista e si è trasferito a Verona nel 2004, dove è stato responsabile amministrativo in un'azienda. Nel 2006 ha iniziato a lavorare da un collega di Lugagnano, dove vive felicemente. Nel 2007 si è sposato con **Giulia,** *"la ragazza che 'mi picchiò' sulla spiaggia del mio paese perché la importunavo"*, racconta, e che gli ha dato due bambini, **Sara ed Eugenio**. Nel 2010 ha avviato la sua prima attività. E anche Presidente del C.d.A. della **Nuova Vesalius srl,** la struttura di Lugagnano che si occupa di prevenzione e cura delle malattie e della forma psicofisica ottimale, con ambulatori medici specialistici, uno staff di fisioterapisti e personal trainer.

Il tratto principale del suo carattere?
La perseveranza, la passione.
La qualità che preferisce in un uomo?
La coerenza.
La qualità che preferisce in una donna?
La femminilità.
Quel che apprezza di più nei suoi amici?
Il rispetto, la disponibilità, la presenza.
Il suo principale difetto?
La presunzione.
Il suo sogno di felicità?
Vivo una vita felice.
Quale sarebbe, per lei, la più grande disgrazia?
Non voglio neanche pensarci.
La Nazione dove vorrebbe vivere?
L'Italia in modalità Antica Roma.
Il colore che preferisce?
Nero, rosso porpora.
La bevanda preferita?
Un bicchiere di Cavalchina.
Il piatto preferito?
Patati e pipi (peperonata calabrese).
I suoi eroi nella vita reale?
Chi si adopera per gli altri.
La sua canzone preferita?
Samarcanda.
Il suo libro preferito?
Il vecchio e il mare.
Il giorno più importante della sua vita?
Il giorno in cui sono nati i miei figli.
Quel che detesta più di tutto?
La mancanza di rispetto.
In che città vorrebbe vivere?
In una città di mare.
Cosa le piace di più di Lugagnano?
Le persone, il loro sorriso.
Cosa le piace di meno di Lugagnano?
L'individualismo di alcuni.
Il personaggio storico che disprezza di più?
Hitler.
Il dono di natura che vorrebbe avere?
La manualità.
Come vorrebbe morire?
In mare.
Stato attuale del suo animo?
Sereno.
Le colpe che le spirano maggiore indulgenza?
Quelle che si commettono a causa dell'amore per i figli.
Il suo motto?
Audaces fortuna iuvat.

Il Gioco

Il Questionario del Baco

Liberamente ispirato al **famoso questionario di Proust**, il Questionario del Baco consiste in **una serie di domande** volte a conoscere i gusti e le aspirazioni personali di chi vi risponde. Non si tratta di un test psicologico; ha il solo scopo di **conoscere meglio se stessi e gli altri.** Di volta in volta viene proposto a **persone note e meno note che risiedono o lavorano nel nostro Comune**

Soluzioni Baco Enigmistico

CruciBaco

Baco Intrecciato

Soluzione

Quello che ci suggeriscono le nostre consorelle di Palazzolo su "Il Baco" numero 102, per uscire dal dedalo e labirintico mondo in cui viviamo è quello di rimanere:
LIBERI DI PENSARE

Conosci i primi Sindaci di Sona?

Soluzione:

1) Era **avvocato**. 2) Ebbe ben **14 figli;** dal 1873 al 1878 era stato Sindaco di **Pescantina**. 3) Combatté nella battaglia di Custoza del **1866.** 4) Era di **San Giorgio in Salici.** 5) Sposò una **Trevisani.**

La Foto Storica

Palazzolo, bambini all'asilo parrocchiale nel 1960

Nella bella foto del 1960 alcuni bambini delle classi 1955-56-57 giocano nell'asilo parrocchiale di Palazzolo.

Tutte le suore originarie di Palazzolo. Molte le vocazioni dopo l'arrivo delle suore Carmelitane di Torino nel 1950

LUIGI TACCONI
luigi.tacconi@ilbacodaseta.org

Negli anni '50 e '60 del secolo scorso a Palazzolo fiorirono parecchie vocazioni religiose femminili, un evento irripetibile e che non si era mai presentato in precedenza. Forse ha influito l'educazione cristiana ricevuta dal **Parroco don Pietro Fattori (1900-1961),** ma certamente fu determinante la presenza delle **suore terziarie Carmelitane di S. Teresa di Torino** arrivate nel marzo del **1950.** Don Pietro, avendo bisogno di maestre per l'Asilo, si era rivolto ai padri Carmelitani di S. Teresa di Verona. Le prime suore arrivate furono **madre Tarcisia, suor Claudina, suor Ester, suor Redenta e poi suor Vincenzina** che rimase a Palazzolo per cinquant'anni. In precedenza l'Asilo era condotto da **Marianna ed Erminia Tacconi** e da **Alice Foroni**. Le suore gestirono dapprima l'Asilo Parrocchiale donato alla parrocchia nel 1934 da **Elvira Zanetti** in memoria dello zio **Cav. Antonio Girelli.** Furono un vero polo di aggregazione per le ragazze di Palazzolo e ben dodici di esse abbracciarono la vocazione religiosa. Ci furono altre tre suore di Palazzolo che si fecero suore in ordini religiosi di Verona: **suor Imelda delle Pie Madri della Nigrizia, suor Luigetta e suor Clarilda delle suore della Misericordia**. Le suore Carmelitane hanno gestito poi la nuova Scuola Materna, poi Scuola dell'Infanzia fatta costruire dal **parroco don Giancarlo Brunelli** e sono rimaste a Palazzolo per **sessantanove anni.** Hanno dovuto lasciare il paese lo scorso giugno chiaramente per la mancanza di vocazioni. Riportiamo di seguito **un profilo delle nostre suore originarie di Palazzolo** con il nome, i nomi dei genitori, gli studi effettuati e le attività che hanno svolto.

Suor Imelda (1922-2003)

Suor Imelda, al secolo **Ambrosi Imelda** (1922-2003), di **Giovanni e Ambrosi Rosa.** Entrò nella congregazione delle Pie Madri della Nigrizia fondata a Verona da S. Daniele Comboni e studiò alla scuola per infermiere. Prese i voti perpetui **l'11 luglio 1954** e prestò servizio come **infermiera in Egitto** in un ospedale del Cairo per 10 anni, poi all'ospedale di Lendinara e alla **casa di cura Chierego Perbellini di Verona.** E'sepolta nel cimitero monumentale di Verona.

Suor Luigetta (1923-2004)

Suor Luigetta, al secolo **Fiorini Bruna**, (1923-2004), di Luigi e Lonardi Maria. Ha conseguito il diploma di Avviamento professionale a Bussolengo e nel dopoguerra quello di Economia Domestica e lavoro presso l'Istituto Mondin delle suore della Misericordia di Verona in Via Valverde. Nel **1953,**entrò nel convento delle Suore della Misericordia. Ha insegnato Lavoro ed **Economia Domestica all'Istituto Mondin** e fu maestra d'asilo Asilo, a Bagnacavallo (Ra), Milano e Verona.

Suor Ferdinanda (1931)

Suor M. Ferdinanda di S. Teresa, al secolo **Tacconi Elena**, (1931), di **Silvino e Givani Emma**. Completò il noviziato delle suore Carmelitane a Torino il **3.5.1955.** Servì come **sarta e guardarobiera** presso Montecompatri in Provincia di Roma, a Saluzzo nella casa per bambine orfane, alla clinica Cossila di Biella, alla clinica Fornaca di Sessant a Torino, nella Casa per studenti a Roma, nella Casa di esercizi spirituali di Bocca di Magra e di Valmadonna e nella Casa S. Teresa per studenti e Suore Anziane di Mondovì **dove vive tutt'oggi**.

Suor Emma (1929)

Suor M. Emma di S. Paolo, al secolo **Tacconi Rosa (Rosetta),** (1929), di Silvino (Alessandro) e Givani Emma. Completò il Noviziato a Torino in Val S. Martino il 22.4.1954, si diplomò infermiera all'Istituto Cottolengo a Torino prestò servizio nella **clinica Pinna Pintor di Torino**, nella **clinica Villa Lucia di Roma Centocelle**, nella **clinica di Biella**, a Saluzzo nella **Casa per bambine orfane e abbandonate** e nella **Casa Generalizia** di Corso Picco 104 di Torino dove vive tutt'ora.

Suor Serena (1936)

Suor M. Serena del Preziosissimo Sangue, al secolo **Ambrosi Caterina Angela** (1936), di **Giovanni e Giacomelli Maria**. Fece il noviziato a Torino in Val S. Martino il **24 ottobre 1955** e la professione religiosa nel 1958. Frequentò a Cuneo la scuola per Maestre d'Asilo diplomandosi nel 1961. Prestò il suo servizio nelle scuole materne di Bèrgoro in comune di Fagnano Olona in provincia di Varese, di Adria (RO), Moncalieri (TO), Civenna (CO), Balangero (TO), Marene (CN), all'Oasi Teresiana" di Civenna (CO) **e a Palazzolo.**

Suor Maria Josè (1936)

Suor Josè del Verbo Incarnato, al secolo **Giacomelli Caterina** (1936), di **Giuseppe e Barbieri Erminia**. Nel 1953 entrò nel noviziato, prese i voti nel **1959** operando nella casa assistenziale per bambine orfane di Saluzzo. Studiò infermiera professionale all'ospedale delle Molinette, diplomandosi il **14 luglio 1962.** Lavorò come infermiera per cinquant'anni alla clinica chirurgica Pinna Pintor a Torino, ritirandosi nel 2013 nella Casa Generalizia, dove assiste le consorelle anziane.

Suor Giancarla (1937)

Suor Giancarla, al secolo **Tacconi Maria Teresa Gianna** (1937), sarta e guardarobiera nella clinica Villa Pia e nella **Casa Generalizia** di Corso Picco 104 a Torino **dove lavora anche oggi.**

Suor Giacinta (1950)

Suor Giacinta, al secolo **Mignolli Franca Rosa** (1950), di **Giobatta e Guardini Maria**. Entrò nel noviziato delle suore Carmelitane di Torino il **primo ottobre 1969**, con la vestizione nel 1970 e i voti il **primo ottobre 1975**. Studiò a Roma alla scuola per maestre d'Asilo presso l'Istituto Sacro Cuore. Prestò servizio in varie scuole materne, prima a Castello di Gòdego (TV), a Milano in Via Tartaglia, a Campiglia Cervo in provincia di Biella, a Marène (CN), e nei pensionati di S. Stefano Roero, di Saluzzo, di Torino, di Rodengo Saiano (BS).

Suor Angelita (1933-1966)

Suor M. Angelita della S. Famiglia, al secolo **Tacconi Luigia Rosa (Luigina)**, (1933-1966), di **Angelo e Ambrosi Giulia**. Completò il noviziato delle suore Carmelitane a Torino il 22.4.1954, sarta e insegnante al Noviziato di Torino, morì per un'influenza a trentatrè anni a Torino il **4 febbraio 1966.**

Suor Chiara (1934-2009)

Suor M. Chiara di S. Giuseppe, al secolo **Franchini Teresa** (1934-2009) di **Giuseppe e Zoccatelli Chiara.** Fu sarta ed operatrice nelle scuole d'infanzia di Saluzzo, Civenna, Adria, nell'Ospizio di Castello di Gòdego. Morì a **Rodengo Saiano** assistita da **suor Giacinta.**

Suor Delfina (1937)

Suor Delfina dell'Eucarestia, al secolo **Manzati Maria Igina** (1937), di Angelo e Dal Grande Maria. Maestra d'asilo prestò servizio nelle Scuole per l'infanzia di Bérgoro, Milano, **Palazzolo dove fu madre superiora nel 1991-94** e nel 2000-2003, e di Civenna.

Suor Antonina (1938)

Suor M. Antonina del Bambino Gesù, al secolo **Bortolazzi Maria Teresa** (1938), di **Emilio e Fontana Clementina.** Entrò in convento il **16 ottobre 1954** e fece la professione perpetua nel 1960. **Si diplomò a Roma** maestra d'Asilo nel **1966.** Prestò servizio presso le scuole d'infanzia di Castello di Godego, Giavera del Montello, via Monviso a Milano, Campiglia Cervo, Biella, Palazzolo e di S. Teresa del Bambino Gesù di Adria.

Suor Luciana

Suor Luciana del Sacro Cuore, al secolo **Bertoli Germana Eleonora**, di **Luciano e Girardi Palma.** Entrata in religione nel 1962, fece la Professione il **1° giugno 196**5. Si diplomò infermiera nella scuola professionale Villa Pia dei Cavalieri di Malta a Torino e lavorò nella clinica privata Pinna Pintor di Torino. Attualmente si trova nel **Pensionato di Torino in Corso Farini.**

Suor Massimina (1936-1958)

Suor M. Massimina dello Spirito Santo, al secolo **Manara Dina Maria** (1936-1958), di Silvio e Tacconi Carmela. Entrò nel noviziato del Carmelo il **16 ottobre 1956**, fece la Professione "*in articulomortis*" il 29 marzo 1958. Volò al cielo il **7 luglio 1958.**

Suor Clarilda (1932)

Suor Clarilda, al secolo **Franchini Rosa** (1932), di Giuseppe e Zoccatelli Chiara. Nel 1957 entrò nella casa madre di Verona della Congregazione delle sorelle della Misericordia e prese i voti nel **1966**. Prestò servizio a Pernumia (Padova) al Santuario di Treviso alla scuola materna di Pastrengo e, come cuoca, presso la loro **casa di riposo di S. Michele Extra (Verona).**

San Giorgio in Salici: la via della seta o, meglio, de "li fornelli". Una storia poco conosciuta

di Maria Grazia Quagini

La località Fornello nella sala delle carte geografiche in Vaticano. Nella pagina seguente, piante di gelso.

Nel 1400 la **Repubblica di Venezia** a seguito delle difficoltà di commercio con l'Oriente a causa della **minaccia dei Turchi nel Mediterraneo**, si rivolge alla terraferma veneta per promuovere e valorizzare oltre all'agricoltura anche la sericoltura. Fu il **Doge Enrico Dandolo** ad introdurre nel veneto il gelso, arbores moro, in forma dialettale *morar*, per promuovere la **coltura del baco da seta** portandolo da Costantinopoli. Nel veronese le campagne messe in vendita dalla Serenissima vengono acquistate da cittadini del ceto dirigenziale scaligero. Nel **1500** i patrimoni terrieri risultano concentrati nelle mani di pochi proprietari che per il nostro territorio sono gli **Spolverini-Dal Verme,** ramo di **San Benedetto.** Questi per poter ospitare le loro lavorenzie dotano piano, piano le possessioni di strutture edilizie, nascono così le Corti di **Guastalla Vecchia, Guastalla Nuova, il Bonello, le Cassine, il Fornello, il Turco**... Nel 1500 si va affermando la produzione della seta che diventa presto uno dei principali investimenti della classe dirigenziale veronese, con un'attività economica imprenditoriale a largo raggio. Nel **libro di Edoardo Demo** *"Mercanti veronesi alle fiere di Bolzano",* si evince che in questo periodo Verona è sede di un'attività manifatturiera e mercantile di carattere internazionale. Gli uomini di affari veronesi si servono delle fiere di Bolzano per collocare i propri prodotti e rifornirsi di mercanzie provenienti dal nord. Dall'Europa settentrionale mercanti e merci giungono fino a Bolzano, da qui **tramite l'Adige** arrivano a Verona per proseguire poi verso gli empori veneziani. E' in questo contesto che gli Spolverini estendono sul nostro territorio la **coltivazione del gelso** per la coltura del baco. Tra il '500 e il '600 la nostra zona è ampiamente interessata da tale attività. Oltre alla documentazione che testimonia la presenza del gelso in filari e lungo le strade la cui foglia è preziosa per l'alimentazione del baco, si menziona anche la presenza di molti **fornelli per l'essicazione delle crisalidi**. Nelle carte geografiche di **Ignazio Danti** (1580-83), di **Francesco Fiorini** (1625) e nella mappa di **Pompeo Caneparo** (1563), il **territorio di San Giorgio in Salici e di San Rocco** è riconosciuto con il **toponimo "Fornelli"**. Nel libro *"Tracce di paesaggio"* a cura di **F. Occhi e A. Garau** si riscontra che nel veronese all'epoca esisteva una **"via della seta"** che si sviluppava in due rami, uno congiungeva **Verona con Cologna Veneta**, l'altro congiungeva **la città con il territorio sonese**. Molti sono i toponimi presenti sul nostro territorio che racchiudono memoria dell'attività serica: **Fornel Vecchio o Fornello, Fornel Novo, Fornelletto e Li Fornelli oggi San Rocco, contrà Fornello (Rosolotti).**

Nel 1500 si afferma la produzione della seta che diventa presto uno dei principali investimenti della classe dirigenziale veronese

I fornelli erano gli essiccatoi in cui si facevano **seccare le crisalidi** contenute nei bozzoli. Ogni essiccatoio era composto dal fornello a legna che espandeva calore su di un cassone sovrastante. La legna da bruciare veniva reperita nei boschi di cui la nostra zona era ricca. Nel cassone erano contenuti otto o nove quintali di bozzoli che venivano rivoltati con cura ogni tre ore con apposite pale, l'attività veniva svolta sia di giorno che di notte, per far seccare la crisalide occorrevano dodici ore. Dopo l'essicazione avveniva una cernita per selezionare i bozzoli in base alla qualità e quindi venivano messi in ceste e trasferiti alle filande che nel veronese erano numerose. Qui avveniva **la filatura della seta.** Nella seconda metà del 1600 quando Venezia è impegnata nelle **guerre veneto-turche**, la nobiltà gardesana e veronese si mobilita appoggiando e finanziando la Serenissima. Fra la nobiltà filo-veneziana è presente anche la **famiglia Spolverini.** Come riportato da **Francesca Amaro** nel libro *"Villa Giusti del Giardino detta la Guastalla Nuova"*, lo stemma del **leone di San Marco** è presente varie volte nella sala di rappresentanza della villa un tempo di proprietà degli Spolverini. Lo stemma del leone si trova inserito anche sulla facciata della palazzina sita nella **località denominata Corte Turco** che nel 1600 era proprietà degli Spolverini. Tale luogo è segnalato in una mappa del territorio come **"Lavorenzia del Turco".** La possessione fu acquisita nel **1621 da Caterina Spolverini** dal proprietario l'illustrissimo **cavalier Leonardo Turco**. Il commercio della seta veronese aveva un importante mercato nelle fiere de Bolzano, da qui si irradiavano i traffici verso l'area tedesca, Monaco, Francoforte, Norimberga, Lipsia e Vienna ma anche Praga e Cracovia. A Bolzano operavano alcune delle più importanti casate mercantili veronesi tra cui risultano alcuni esponenti della famiglia Spolverini. Furono, forse, gli ottimi guadagni ottenuti con l'attività di sericoltura che permisero alla famiglia di acquisire nuovi possedimenti nel sonese. Nel 1646 gli Spolverini riconfermano il loro legame con il nostro territorio acquistando dalla Santa Casa di Pietà di Verona una **proprietà di 70 ettari denominata "la Pietà"** in contrà di Fornello nelle **pertinenze di Rosolotti.** A Verona nel 1555 era stata fondata la corporazione dell'arte della seta, tale corporazione, forse come a Firenze, era la responsabile della **tutela degli orfani** e gestiva la cura dei bambini abbandonati. Nell'odierna località Pietà a quel tempo si trovava un convento di monache che gestivano un Orfanatrofio. Dai dati reperiti dall'**archivio parrocchiale di San Giorgio in Salici** l'istituzione protetta dagli Spolverini era presente ancora alla fine del 1700. Il mercato della seta veronese lungo la via del Brennero **sarà attivo per tutto il '700** per poi spostarsi tra '800 e '900 verso il territorio lombardo.

La Curiosità

La storia della seta si intreccia profondamente con il nostro territorio

Il governo veneto dava tanta importanza al gelso chiamato *"Albero d'oro"*, a Verona era riconosciuto come *"Thesaurus totius populi veronensis".* Molte erano **le multe e le sanzioni** per chi non rispettava le regole per la coltura del baco da seta. Chi rubava o manometteva le pianticelle di gelso, veniva **frustato e bollato a fuoco in fronte** con il sigillo di San Marco (Sancassani). A Verona erano presenti **"Bocche della verità"** in cui venivano inserite le denunce contro i contrabbandieri di sete o contro chi teneva bachi e fornelli senza pagare le tasse. A **Sona** curioso è il toponimo di **una via denominata "Mangano".** I manganeri erano gli artigiani che rifinivano con il mangano i **tessuti di seta** per renderne liscia la superficie. A **Custoza** nello stemma nobiliare posto sulla facciata occidentale di **villa Ottolini-Pignatt**i è rappresentato l'albero del gelso. Infine, a Verona si venerava la miracolosa immagine di **Maria Vergine protettrice del raccolto delle gallette o bozzoli.** Nel museo della storia contadina presente a **Corte Turco** c'è un'esposizione di materiale attinente la coltura del baco da seta.

La Rugola di Sona era una verruca? Storia di una località di Sona dalle curiose origini

MARIO NICOLI
mario.nicoli@ilbacodaseta.org

Fra le varie località di **Sona capoluogo**, certamente quella che ha il nome più curioso è la **Rugola**, situata nella parte alta del versante della collina che guarda verso Verona. Per dare una spiegazione all'origine del nome, è probabile che a molti venga in mente un oggetto che, lasciato **cadere dall'alto di quella discesa, rotola** (*"rùgola",* in dialetto veronese) verso il basso. Si tratta di una interpretazione "a orecchio" che proprio **non soddisfa**: da qualunque pendenza del colle si vedrebbe scendere una cosa alla stessa maniera, perché mai dare una denominazione specifica solo a quella località? Se andiamo a consultare le **antiche mappe di Sona,** scopriamo che il toponimo originario era **Verugola**; Rugola, pertanto, ne è l'abbreviazione, che con il tempo si è andata affermando nel parlare della gente. Il problema non è risolto: **da cosa deriva la parola Verugola?** E' interessante notare che tale nome non è esclusiva nostra, ma si trova in **varie altre parti d'Italia.** Nelle Cinque Terre, in Liguria, esiste un Monte Verugola; in Toscana ci sono toponimi simili: Monte Verruca e paesi che si chiamano Verrucola e Verrucole. Gli studiosi di quei luoghi fanno derivare tali nomi dalla parola latina *"verruca"* (altura, rilievo) e dal suo diminutivo *"verrucula"* (piccola altura, piccolo rilievo). E' un termine con cui ognuno di noi ha tuttora dimestichezza, perché viene usato in medicina per indicare **la malattie delle verruche**, che sono appunto delle **salienze sulla pelle.** Che anche la nostra Verugola abbia la stessa origine ci è confermato dall'esperto **Giacomo De Gregorio** nel suo libro "*Studi glottologici italiani",* pubblicato nel 1903. In conclusione: Rugola da Verugola, cioè *"verrucula"*, a indicare una **località situata in alto.** Ora che abbiamo chiarito l'origine del toponimo, andiamo a soffermarci su alcune curiosità storiche. Anzitutto dobbiamo precisare che questa località un tempo non comprendeva solo le due case dall'aspetto massiccio tuttora visibili, ma anche la boscaglia adiacente, detta **"Bosco della Verugola",** con tutta la zona che arrivava a lambire l'attuale Strada Regionale 11. Lo sappiamo dagli **"Atti della Provincia di Verona" del 1880,** dove si legge: *"Riordinamento del torrente Verugola. Anche in altra località della detta strada bresciana, e precisamente al punto denominato Bosco della Verugola in Comune di Sona a destra della medesima nella caduta di forti piogge, corre disordinato un torrente che portando guasti a fondi di proprietari limitrofi, danneggia del pari la strada provinciale".* Un dato che non sapevamo di questa

Nel Settecento per transitare da quella località era necessario pagare un pedaggio

Sotto, località Rugola come si presenta oggi. Nella pagina seguente località Verugola nel particolare di una mappa del 1802.

zona: vi passava un corso d'acqua. Altra curiosità, ancora più antica, **risalente al 1798:** per transitare di lì in quell'epoca, bisognava pagare un pedaggio. *"L'esazione di detto pedaggio sarà verificata col mezzo di due stangate, l'una alla Crocebianca dove presentemente s'attrova, l'altra all'Osteria del Bosco della Verugola, con carico al conduttore di rilasciare ai passeggeri il riscontro di pagamento".* Neanche fosse stata un'autostrada! Ultima curiosità: un tempo era in questa località che **uno dei due medici condotti** aveva l'obbligo di risiedere, come apprendiamo **da un giornale dell''800:** *"A tutto il 31 gennaio 1847, resta aperto il concorso al posto delle due Condotte Medico-Chirurgiche del Comune di Sona, l'una pella Frazione di S. Giorgio e Palazzolo, l'altra pel Capoluogo di Sona e Lugagnano, colla residenza del primo al Bosco della Verugola, e del secondo nella contrada principale di Sona, colla popolazione di N. 1500 circa, e di poveri 700, e di miglia quadrate sei circa per ciascheduna condotta".* Che anche allora ci fossero delle **polemiche**, come oggi, per la localizzazione degli **ambulatori medici nel Comune di Sona?**

La Foto Storica

1941, scolari a Sona

Foto di gruppo di una classe elementare di Sona Capoluogo nel 1941, davanti all'edificio scolastico di via Molina.

Tradizioni e credenze popolari del nostro territorio
Quando alla religione si mescola il profano

FRANCO FEDRIGO
franco.fedrigo@ilbacodaseta.org

Sono molti i riti che, specialmente nel passato, venivano praticati dai nostri antenati, nelle occasioni più svariate, **sia in caso di feste che di disgrazie.** Al manifestarsi di particolari eventi, soprattutto atmosferici ma anche per le più svariate ricorrenze la tradizione imponeva comportamenti ed usanze ben precisi. Ai giorni nostri buona parte di questi vengono ancora praticati, qualcuno con **grande partecipazione popolare.** In tutti i paesi della provincia al sopraggiungere di un temporale per "scaldare" e "benedire" il temporale stesso si **bruciavano sull'aia rami di olivo benedetto la domenica delle Palme**; oppure si **suonavano le campane** per disperdere le nuvole. Per sconfiggere le forze malefiche della natura si usava **spargere acqua benedetta;** per salvare il raccolto si usavano, e si usa ancora, fare le **Rogazioni nelle varie capezzagne** o nei crocicchi di campagna; in caso di siccità o di continue piogge **si faceva "il triduo",** cioè si pregava per tre giorni affinché arrivasse la pioggia o il sole, a seconda delle necessità. In Lessinia e in Valpolicella, ma anche in altre zone, per allontanare gli spiriti del male era consuetudine, in determinate occasioni, **fare rumore con tamburi, campane, urla** o come antica tradizione Cimbra sparare con i trombini. Vi sono poi le tradizioni legate a determinate date del calendario, associate spesso al Santo di quel giorno. Il primo importante evento dell'anno è **l'Epifania.** Detta anche, nella Bassa Veronese, Pasqueta. La simbologia più diffusa e popolare dell'Epifania è il falò: ***el bruiel.*** Era acceso nel tardo pomeriggio-sera, ai limiti di un terreno arato. Ora si fa abitualmente nella piazza centrale dei vari paesi. Era formato da un lungo palo di sostegno attorniato da fasci di sterpaglie, canne di granoturco (*canoti*) e legna varia. Oggi i bancali e le cassette della frutta la fanno da padrone. Anche se le modalità e le norme di sicurezza del bruiel sono leggermente cambiate rispetto ad una volta i "segni" e le varie interpretazioni sono rimasti invariati. Dalla direzione del fumo e delle falîe si traevano e si traggono i **pronostici per il nuovo anno a venire.** Tipico era lanciare in alto un pugno di cenere e osservarne la direzione. Cenere e fumo a matina, saco de farina, cenere e fumo a sera, poco se spera. Spesso sulla cima del falò veniva legata la *vecia*, da qui l'espressione *brusare la vecia* che aveva un **significato esorcistico** contro le disgrazie che potevano capitare in famiglia e in tutte le attività agricole. Un'altra data molto importante poco dopo la festa della Befana è il **17 gennaio, Sant'Antonio Abate,** detto anche *Sant'Antonio col porsel* per distinguerlo da Sant'Antonio da Padova. La sua immagine tipica, appesa sopra tutte le porte delle stalle, è rappresentata **nell'intento di benedire gli animali** (più precisamente: il cavallo, l'asino, la mucca, la pecora, le galline, le anatre, i conigli) tutti protesi verso di lui in atteggiamento riverente. Il giorno di S. Antonio è una data molto importante nel lunario contadino: **si benediscono le stalle e si celebra il fuoco "domestico",** unendo così la credenza del potere rigenerativo dell'acqua santa e la funzione esorcizzante del fuoco. Veniva anche pregato per dare **forza e fertilità alla terra, agli animali, alle donne** *"ohh sant'Antonio protetore de le done fiape"* in quanto figurazioni viventi del grande mistero della vita. Sant'Antonio è conosciuto anche per aiutare e favorire i matrimoni *Sant'Antonio da la barba bianca fame catar quela/o che me manca*. In questo giorno **a Sona la tradizione vuole** che venga tagliato ed assaggiato con famigliari e amici il salame nuovo detto *"salamela o mortadela",*

Particolare del dipinto "Festa di villaggio con contadini" di Paolo Monaldi (Roma 1710 - 1779)

quello fatto nel mese di dicembre da poco trascorso. Si continua poi col **25 gennaio: San Paolo, anzi San Paolo dei Segni.** Con la tradizionale *Prova de le seole.* La notte del Santo si devono mettere sul davanzale della finestra **dodici (come i mesi dell'anno) mezze cipolle** con sopra qualche granello di sale grosso. Il mattino si potrà osservare i mesi che saranno piovosi (quelli dove si è sciolto il sale) e quelli che saranno siccitosi. **Le Rogazioni**. Il rito cristiano consiste nella recita di preghiere di benedizione del raccolto. In corteo il prete e il sacrestano con i fedeli visitavano le campagne fermandosi ai vari crocicchi e capitelli aspergendo i vari raccolti e piante con l'acquasanta. I fedeli, come da tradizione, **erigevano degli "altarini" improvvisati** con una tovaglia bianca, l'immagine di un Santo, e donavano varie offerte in natura: uova, primizie dell'orto. **Il 24 giugno, San Giovanni Battista, solstizio d'estate.** E' la notte dell'impossibile. In tutta l'Europa, secondo un'antichissima tradizione, si festeggia con **l'accensione di fuochi.** In questa notte tutto sembra miracoloso, la rugiada ha un grande potere benefico per gli occhi, si possono guarire tutti i vari malanni bagnandoli semplicemente con essa, e per le donne non fertili che devono bagnarsi il corpo rotolandosi su un prato. La tradizione vuole che in questa notte **si espongano i vestiti all'esterno**, e questi se bagnati dall'umidità della notte, non saranno attaccati dalle tarme. Anche il mondo vegetale è coinvolto in questo giorno, con l'iperico, detto anche **Erba di San Giovanni,** con altre erbe si facevano dei mazzetti da appendere all'esterno delle case e delle stalle **per tenere lontano il maligno.** Per una buona preparazione del liquore "Nocino" è consuetudine raccogliere le noci, non ancora mature, il **24 giugno.** Il **29 giugno** invece è **SS Pietro e Paolo famoso** per la *Barca de San Piero*. La sera del 28 si deve riempire con acqua una capiente caraffa o brocca in vetro trasparente, mettere una chiara d'uovo e poi mettere il contenitore in mezzo all'erba del giardino, in modo che possa prendere la rugiada della notte. Il giorno seguente la chiara dell'uovo avrà formato **una barca con delle vele**: vele ampie prevedono sole e tempo asciutto; vele strette pioggia.

Tradizioni

"Si Quaeris miracula", detti comunemente *Sequèri*

Per **ritrovare un oggetto smarrito** si deve fare richiesta a **Sant'Antonio da Padova** recitando i *Sequèri*. Per avere maggiore effetto, un tempo, li **si facevano recitare ad un bambino** e tutti gli altri componenti della famiglia dovevano restare inginocchiati davanti al **quadro di Sant'Antonio da Padova** (ritenuto persona ordinata e di buona memoria). Molto spesso, vista la poca preparazione culturale, il **latino veniva storpiato** e questa preghiera assumeva termini e vocaboli incomprensibili.

Latino

Si quaeris miracula
mors, error, calamitas,
demon, lepra fugiunt,
aegri surgunt sani.
Cedunt mare, vincula,
membra resque perditas
petunt et accipiunt
juvenes et cani.
Pereunt pericula,
cessat et necessitas,
narrent hi qui sentiunt,
dicant Paduani.
Cedunt mare, vincula,
membra resque perditas
petunt et accipiunt
juvenes et cani.
Gloria Patri, et Filio,
et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio,
et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum.
Amen.
Cedunt mare, vincula,
membra resque perditas
petunt et accipiunt
juvenes et cani.

Italiano

Se cerchi miracoli,
ecco messi in fuga morte,
errore, calamità,
spiriti infami e lebbra,
ecco gli ammalati ergersi sani.
Si distendono il mare e le
catene, la salute e le cose
perdute chiedono e ritrovano
i giovani e i vecchi.
Svaniscono i perigli,
termina persino la miseria;
lo attestino questi,
che lo sperimentano,
lo dicano i Padovani!
Si distendono il mare
e le catene, la salute
e le cose perdute
chiedono e ritrovano
i giovani e i vecchi.
Gloria al Padre,
e al Figlio,
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora, e sempre,
nei secoli dei secoli.
Amen.
Si distendono il mare
e le catene,
la salute e le cose perdute
chiedono e ritrovano
i giovani e i vecchi.

Fregole de Storia

LA NOSTRA STORIA

"Benedette le canalette!". Breve storia dell'irrigazione e del riscatto della aride campagne di Lugagnano e Mancalacqua

di MASSIMO GASPARATO
massimo.gasparato@ilbacodaseta.org

Diversi decenni fa, ancora ragazzetto, come molte altre volte andai ad attingere ai **ricordi di mia nonna.** Quella volta l'argomento voleva essere **l'arrivo dell'irrigazione** e le nuove colture introdotte di conseguenza a questa ed io, per entrare subito in argomento, iniziai tutto entusiasta, esclamando: *"Ma tu lo sai che una cassetta delle pesche di Lugagnano l'hanno perfino mandata al Duce, col treno?". "I ghe sarà rivè un po' fàti"* (troppo maturi) fu la sua **disincantata risposta.** Dopo l'inizio poco incoraggiante, comunque, i ricordi cominciarono anche quella volta a scorrere e mi fu facile capire che davvero l'irrigazione aveva cambiato la storia di Lugagnano. Del resto, lo avevano previsto già insigni studiosi quali **Cristoforo Sorte, Teodoro Da Monte, Antonio Glisenti** fin dalla **metà del Cinquecento**, che la **Campagna di Verona**, irrigata, avrebbe avuto interessanti prospettive di sviluppo. Ma qualcuno di questi scienziati l'acqua la voleva prelevare **dall' Adige,** qualcun altro **dal Garda**: Venezia ascoltava i litigiosi esperti e non decideva, confrontando tra sé e sé i sicuri, enormi costi dell'impresa con gli incerti benefici futuri. Alla **Serenissima,** ormai impigrita dal suo benessere, fece seguito **l'effimera parentesi napoleonica** e poi la **marziale dominazione austriaca,** sostituita infine **dall'acerba monarchia sabauda**. Tutti a convenire che sì, il **progetto per irrigare l'Alto Agro veronese** era da considerare con la massima attenzione, che i vantaggi sarebbero stati grandi e sicuri, ma purtroppo le difficoltà tecniche, le ristrettezze del momento, gli enormi costi, le priorità, la guerra (presente, imminente o appena conclusa: ce n'era sempre una...) insomma, **fino al 1929** acqua nei nostri campi non se ne portò. E intanto i nostri compaesani bruciavano

Estate 1929, per la prima volta l'acqua inizia a scorrere nelle neonate canalette di irrigazione.

non solo per le frequenti, terribili *sùte* (siccità) che incenerivano il miglio, l'erba medica, la polenta ed avvizzivano le viti e i gelsi, ma anche per la rabbia impotente nel vedere che la **parte bassa della Campagna,** fino alle vicinissime Caselle, già dalla fine dell'Ottocento era ormai irrigata e, di colpo, trasformata. Difficile capire, dunque, come potessero esserci ancora, nell'ottobre del 1928, alcuni contrari all'irrigazione. Si vede che anche le vie dell'ignoranza, oltre a quelle del Signore, sono infinite. Fatto sta che il **Generale Andrea Graziani,** in qualità di Presidente del neonato Consorzio di Irrigazione, arriva a Lugagnano appunto **su finire del 1928** ed arringa i Lugagnanesi riuniti in mezzo al crocevia, che evidentemente non era trafficato come oggi. Non ci sono delle vere e proprie folle oceaniche, il balcone non è degno di Palazzo Venezia, ma lo schema e i toni sono quelli in voga a Roma, a quei tempi. Dall'alto del terrazzino della **casa d'angolo con la strada che porta a Bussolengo,** il Generale illustra dunque l'imminente conclusione del progetto per esortare i proprietari di fondi agricoli a realizzare delle canalette di irrigazione e ad aderire al **"Consorzio di Irrigazione San Massimo - Lugagnano di Sona - Sommacampagna - Bussolengo",** costituito già nel febbraio del **1923.** Ed appunto fra l'uditorio si alza più di una voce contro le canalette, che costano fatica ma soprattutto tolgono superficie coltivabile e, addirittura, contro l'acqua, che *"la magna via la tera"*! Ma in realtà la preoccupazione maggiore riguarda la richiesta del consenso a trascrivere un **vincolo di ipoteca** su una quota del terreno che verrà irrigato. La stragrande maggioranza degli astanti però è di tutt'altro parere e non è neanche una maggioranza silenziosa cosi, zittiti i retrogradi, il comizio si

conclude tra gli **applausi convinti dell'assemblea** e la giornata finisce in gloria con il pranzo ufficiale nella **corte Beccherie**. Ed in ricordo di quei fatti, il controverso generale, di cui avremo modo di parlare in qualcuno dei prossimi numeri del Baco, si guadagnò imperitura memoria lugagnanese con la successiva **dedica di una via**. Già da alcuni mesi la campagna intorno a Lugagnano ha cominciato ad essere messa sottosopra e non solo in senso figurato. Nel giro di pochi anni l'intera superficie coltivabile del circondario sarà rivoltata, in modo che lo **strato fertile superficiale,** *el còdego*, non dovendo più sostentare granaglie o altre piante seminate, passi a nutrire le radici delle nuove piante da frutto. Dalla creazione in poi, **nessun altro evento aveva cambiato così radicalmente e cosi repentinamente** il destino della nostra zona: la nuova éra beneficia innanzi-

In alto la messa a dimora della prima piantina di pesco a Lugagnano. Qui sopra, Giuseppe Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e membro del Gran Consiglio del Fascismo, si sofferma ammirato davanti alle pesche di Lugagnano.

Ottobre 1928, il Generale Graziani attorniato da coltivatori e proprietari di Lugagnano in Corte Beccarie, dopo il comizio per il costituendo Consorzio di Bonifica.

tutto la facoltosa **famiglia Innocenti,** che possiede le risorse finanziarie per impiantare subito un vasto frutteto, il primo di Lugagnano, dietro alla loro corte di villeggiatura: **Villa Maria,** nella attuale via 26 Aprile, allora fascisticamente denominata **via 28 Ottobre** (data della Marcia su Roma). Il terreno ghiaioso, su cui generazioni e generazioni di contadini si sono spezzati la schiena, viene prima liberato dai gelsi e poi rivoltato con un enorme aratro, legato ad una **corda di acciaio di 300 metri,** la lunghezza dell'intero podere. Ritrovato tecnico dell'epoca: la corda è messa in trazione da un trattore (che non avrebbe avuto la potenza necessaria per trainare l'aratro direttamente) che gira intorno ad un grosso argano, infossato nel terreno, così da riavvolgervi la fune. Il 1929 è un anno di febbrile attività nei campi, che si preparano al sospirato appuntamento con l'irrigazione. I fratelli Innocenti **fanno arrivare da Pistoia piante selezionate di pero,** che **assieme al pesco** sarà la prima specie da frutto messa a dimora a Lugagnano. Ci pensa poi l'inverno, probabilmente il **più freddo del secolo**, a creare le ultime pungenti angosce: di notte il silenzio delle nostre campagne è rotto qua e là dagli schiocchi dei morari, che si spaccano per il gelo! **Finalmente giunge il 1930** e per le piantine inizia una crescita cui i nostri contadini, abituati agli stentati raccolti di sempre, assistono increduli e felici. Sembra che i campi vogliano di colpo sdebitarsi di secoli di avarizia: per diversi anni, la terra - assolutamente vergine per i frutteti - **regalerà raccolti miracolosi.** Basteranno, esempio, solo otto pere per riempire una cassetta di dimensioni 30x50 centimetri. I **"Frutteti industriali dei fratelli Innocenti Lugagnano (VR)"** si fanno onore alle fiere di tutta Italia e le autorità fasciste mandano continuamente inviti per esposizioni anche all'estero, dove pure i prodotti di Lugagnano rastrellano premi. La fama si diffonde al punto che anche **proprietari di zone vicine** vengono a chiedere in prestito pesche da esporre furbescamente nelle fiere ortofrutticole. Ovviamente, anche le ultime diffidenze svaniscono e, via via che si reperiscono i fondi necessari, le campagne del nostro paese si **ricoprono di filari di peschi,** autentico simbolo della rinascita di Lugagnano, che nemmeno la Seconda guerra mondiale riuscirà a vanificare. **Gli Anni Trenta e Quaranta** sono davvero entusiasmanti per le prospettive che aprono ai nostri compaesani: certo, il potere nutritivo dei terreni comincerà presto a normalizzarsi, la grandine diventerà l'incubo e spesso il flagello dei nostri agricoltori, la diffusione delle nuove colture aumenterà la concorrenza e diminuirà i guadagni, ma comunque **niente sarà più come prima**. Anche l'ultimo lembo arido dell'antico Alto Agro Veronese è finalmente irrigato e, forse più di tante argomentazioni sulla straordinarietà dell'evento per i nostri progenitori, può valere il modo di dire che tante volte ho sentito, raccogliendo testimonianze dei nostri vecchi, che **distinguevano i fatti accaduti in quegli anni** con la partizione *"prima de l'acqua ... dopo de l'aqua"*.

Sul finire del 1928 il Generale Graziani arriva a Lugagnano per esortare i proprietari dei fondi agricoli ad aderire al "Consorzio di Irrigazione San Massimo - Lugagnano di Sona - Sommacampagna - Bussolengo"

CASSAPADANA

Sede: Leno (Brescia)
Via Garibaldi, 25 - tel.: 0309068241
www.cassapadana.it
info@cassapadana.it

65 sportelli
296 comuni di competenza
14 provincie
4 regioni

LE NOSTRE FILIALI IN PROVINCIA DI VERONA

Algo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago centro
Menà di Castagnaro
Negozio Finanziario Salionze
San Giorgio in Salici
Sanguinetto
San Pietro di Legnago
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

FABBRINOX

LAVORAZIONE E MANUTENZIONE
FERRO E ACCIAIO INOX

Lavorazioni quali:

apertura di serrature (porte blindate, ecc...), sostituzione di serrature di qualsiasi genere, controllo di cancelli automatici, preventivi per automatizzare cancelli automatici, costruzione di cancelli e cancellate, costruzione di inferriate lavorate e semplici, costruzione di serramenti in alluminio, costuzione di scale d'arredamento, manutenzione di condomini.

37012 Bussolengo (Verona)
Via P. Vassanelli, 25
Tel. e Fax 0456701612 - email info@fabbrinox.it
www.fabbrinox.it

SUNRISE®
OMEOCOSMESI

i TRATTAMENTI PROFESSIONALI

IL VISO

- **NEW SKIN** pulizia profonda con gli ultrasuoni
- **BE•WHITE 2.0** esfoliante e anti-macchia
- **HYDRACTIVE** idratazione pelli secche
- **PURITY** purificante per pelli grasse
- **TOP DEFENSE** calmante per pelli sensibili
- **NUTRI•AGE** idratazione e nutrimento 30'
- **OXYGEN PEARL** ossigenante e illuminante
- **OLIGO•GENESI** anti-age con oligoelementi
- **EMBRIOLIFTING** anti-age effetto lifting
- **MULTI•VITAMIN** multivitaminico anti-età
- **SENSUAL** labbra, mento e collo ridefiniti
- **HYPNOTIC** giovinezza al contorno occhi

IL CORPO

- **H•ADIPOS [0-28]** slim intensivo 4 fasi mensili
- **H•ADIPOS [OVER 50]** slim & detox menopausa
- **THERMAL SLIM** modellante alle alghe marine
- **LIPOSUN** snellente-bronzing al cioccolato
- **BODY•LAYERING** modellamento total body
- **G•A•G** intensivo gambe-addome-glutei
- **BENDAGGI** snellimento e cellulite
- **SLIM&TONE** snellire-modellare-tonificare
- **GAMBE GONFIE** drenare e sgonfiare
- **GUMMY FAST** focus punti critici con alginati
- **PUSH-UP** seno alto, sodo e modellato

I RITUALI

- **GENTLE TOUCH** rituale relax di benvenuto
- **SILKY BODY** idratazione, nutrimento e setosità
- **DELIZIA ALLE MARMELLATE** impacchi golosi
- **BAGNO DIVINO** pelle rinnovata all'uva rossa
- **KALIMA** ossigenare e rigenerare con l'argilla verde
- **THERMOIL** decontrarre con gli oli essenziali
- **MASSAGE À LA BOUGIE** massaggio alla fiamma
- **CHOCOLAT** pelle dorata e setosa al cioccolato
- **ORO BIANCO** setificare ed esfoliare con il sale
- **BAGNO AL FANGO BIANCO** purificare e rigenerare

• **METODOLOGIE** integrate in un sistema estetico efficace per la bellezza di viso e corpo.

• **OMEOCOSMESI** ad elevata tollerabilità cutanea con materie prime selezionate ad alta concentrazione.
Parabens Free - No Petrolati - No Ogm Oriented - No Siliconi

Eden
CENTRO ESTETICO

CENTRO ESTETICO **EDEN** di Giusti Roberta Via Ugo Foscolo, 6/A - Lugagnano (Vr) **Tel. 045 514227**